Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 17 novembre 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9174 nuova serie Fondazione 1881

SDRAMMATIZZATI I MALUMORI E LE POLEMICHE

Nonostante tutto Andreotti ha fiducia

Considera il governo sufficientemente stabile e non insidiato da manovre interne ed esterne
Critiche da Donat Cattin, rimbeccato dal PCI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Posto di fronte alla netta accentuazione delle polemiche da parte socialista (con il dichiarato proposito di aumentare il «distacco» dal governo) e ai molteplici motivi di tensione che si registrano anche in campo democristiano, Andreotti ha dato un'ulteriore conferma della sua abilità: da un lato, ha evitato risposte che avrebbero potuto offrire esca a ulteriori critiche; dall'altro, ha gettato acqua sul fuoco, con un'intervista in cui ha affermato che «il governo non può pretendere che i partiti non abbiano la loro dialettica, anche se io mi auguro che nel dibattito politico cerchino, più che motivi generali di disputa, motivi concreti di consenso e di dissenso».

«Oggi — ha aggiunto il presidente del consiglio — siamo tutti convinti che non esiste altra soluzione. Guardiamo sì al futuro, ma muoviamoci per ora, coerentemente, sul terreno reale, in attesa di eventuali alternative». A giudizio di Andreotti, «la DC è molto più unita di quello che sembra» e «il leale appoggio di Zaccagnini al governo coinvolge di fatto tutto il partito».

Il presidente del consiglio ha anche elogiato le forze astensionistiche, affermando: «Fino a questo momento non ho di che lamentarmi del comportamento degli altri partiti». L'inquietudine che serpeggia, per «supposte minori considerazioni verso un partito piuttosto che un altro, non ha ragione d'essere; d'altra parte, nell'azione quotidiana in Parlamento i partiti contano in funzione della loro presenza effettiva e del loro impegno».

Andreotti ha anche precisato che l'appello rivolto ai sindacati e alla Confindustria non è un ultimato, «è il conferimento di una responsabilità oggettiva, per una soluzione concordata. Senza una risposta a questa parte del problema del costo del lavoro, non avremmo la credibilità anche internazionale per ottenere i sostegni alla lira, senza i quali non ce la faremmo. I primi a essere danneggiati sarebbero proprio i lavoratori, e il governo e il Parlamento non potrebbero stare a guardare di fronte un'emergenza di questo tipo».

A giudizio di Andreotti, il governo è più forte dopo il dibattito parlamentare: se il programma esposto in Parlamento verrà attuato «in toto», si eviteranno altre imposizioni, fatto salvo il problema degli enti locali, il cui deficit di 30 mila miliardi dovrà essere ripianato in qualche modo.

Nello stesso clima di prudenza che dimostra il presidente del consiglio, va vista la smentita, fornita oggi da fonti di Palazzo Chigi, alle voci diffusesi ieri sul blocco degli stipendi esteso a tutte le varie voci di possibili aumenti, oltre che agli scatti di scala mobile; malgrado questa smentita, resta il fatto che saranno messi a punto, nei prossimi giorni, i due emendamenti al decreto che blocca la scala mobile per i redditi superiori ai sei milioni, e di cui abbiamo già ampiamente riferito. Non si esclude che gli ementamenti al decreto legge vengano presentati al prossimo consiglio dei ministri, che si terrà venerdì.

Gli emendamenti dovrebbero attuare le modifiche preannunciate dallo stesso Andreotti nella sua replica a Montecitorio: la prima consiste nel «computare l'ammontare non solo sugli scatti della scala mobile, ma in generale su tutti gli aumenti nei quattro semestri previsti»; la seconda riguarda le modalità del prestito forzoso, destinato «non a obbligazioni industriali, ma a Buoni del tesoro, in modo da poter essere destinati a copertura di stanziamenti di spesa pubblica».

Ma al di là degli aspetti tecnici dei vari problemi in discussione, che saranno ulteriormente approfonditi in sede tecnica nei prossimi giorni, il fatto politico saliente che emerge oggi in campo governativo è che Andreotti mostra cauto ottimismo sul futuro, ritiene il suo governo sufficientemente stabile e sostanzialmente non insidiato da manovre interne ed esterne.

A favore del governo gioca certamente l'ormai collaudata «linea morbida» del PCI: i comunisti ne hanno dato ulteriore conferma, criticando aspramente, assieme ai repubblicani, Donat Cattin che, in un'intervista all'«Espresso», ha criticato il governo accusandolo di deflazionismo e ha esposto una serie di idee sulla modifica della scala mobile, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, sull'IVA, sulla manovra creditizia.

«Noi — ha osservato stamane "L'Unità" — non vogliamo neppure entrare nel merito della sostenibilità e della fondatezza o meno delle opinioni di questo singolare ministro. Diciamo però, esplicitamente, che questo modo di fare non è serio e ha l'unico risultato di creare nuova confusione. Il punto sui progetti governativi è stato appena definito. I partiti hanno espresso in proposito il loro parere. Sindacati e Confindustria stanno trattando.

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

L'«albero della pace»



Telefoto Ansa-Upi
Belgrado — Durante la sua seconda giornata nella capitale jugoslava, Breznev ha piantato un simbolico «albero della pace» nel «Parco dell'amicizia» belgradese: eccolo intento all'opera

CONTINUA A MONTECITORIO L'«ITER» CHE PRELUDE AL DIBATTITO IN AULA

OSIMO: OGGI IL D.D.L. IN COMMISSIONE ESTERI

Una lettera dell'on. Costamagna (DC) a Moro perché «sia ascoltata la voce dei triestini»
Pannella insorge contro il «reportage» di un quotidiano romano e il silenzio della Rai-Tv

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Mentre alla Camera prosegue l'esame delle competenti commissioni parlamentari, convocate per esprimere il parere di merito sul disegno di ratifica dell'accordo italo-jugoslavo di Osimo, sempre più accesa si fa, al riguardo, la polemica a livello politico, nel segno di una crescente sensibilizzazione al problema della zona franca sul Carso da parte di varie forze politiche, oltre che di quelle sindacali (come ha dimostrato, ieri, la significativa presa di posizione del segretario generale della Uil).

L'«iter» preliminare a Montecitorio, cioè l'esame in commissione che precede il dibattito in aula (previsto, se non si otterranno auspicabili rinvii, per i primi di dicembre), avrà domani il suo momento culminante con la prevista seduta della commissione esteri. Oggi, il disegno di legge di ratifica doveva essere sottoposto all'esame della commissione affari costituzionali, che era convocata per le 17; ma — a quanto si è saputo — i lavori della commissione si sono protratti solo per pochi minuti, e la «questione Osimo» è stata rinviata a domani.

Frattanto, l'on. Costamagna, democristiano, ha inviato a Moro, quale presidente del consiglio nazionale della DC, una lettera in cui, tra l'altro, è detto: «Qualunque siano le sue opinioni, signor presidente, ritengo di poter fare appello a lei, perché nella commissione esteri, nella quale lei autorevolmente siede, possa essere ascoltata la voce degli esponenti triestini e giuliani, discordi sul progetto della zona franca sul Carso». «Al di là di ogni vile interesse di parte, mi pare — conclude la lettera di Costamagna — che non si dovrebbero trascurare delicate questioni di principio, connesse col futuro delle popolazioni italiane della Venezia Giulia.

Anche la voce di Costagna si aggiunge, quindi, a quelle dei democristiani Cappelli, Tesini e Tombesi che, nella recente riunione della commissione industria, hanno espresso e motivato le riserve nei confronti della parte economica del trattato di Osimo, riserve che dovrebbero essere prese in considerazione — con opportune audizioni dei rappresentanti locali (politici, economici, sindacali) — prima che si giunga alla discussione in aula del disegno di legge: poiché è questo il solo mezzo per giungere a un reale obiettivo approfondimento dei motivi di opposizione alla zona franca sul Carso, al di là delle interpretazioni di parte.

E' proprio una certa interpretazione di questi motivi, fatta da un inviato di «Paese Sera» che ha provocato un'immediata e dura presa di posizione del leader radicale, il quale dopo aver avanzato l'ipotesi che il quotidiano appartenga alla famiglia Agnelli ha anche annunciato di volere sporgere immediata querela per diffamazione continuata e aggravata contro il giornale «specializzato — ha offermato Marco Pannella — nella denigrazione di regime contro i radicali», e che ricorre — ha aggiunto — alle falsificazioni odierne per schierarsi fra quanti difendono gli interessi capitalistici e un'operazione che comporta il disastro ecologico, finanziario, culturale, industriale di Trieste e di buona parte della Venezia Giulia».

«Il PCI deve stare molto attento — ha detto ancora Pannella — a non esagerare in questa operazione, che lo vede schierato con i vertici di regime, finanziari e industriali multinazionali, contro le popolazioni triestine, italiane o slovene che siano, che si cerca di controllare solamente con la violenza della menzogna e della disinformazione. Ci auguriamo che, quanto meno, nella polemica si mantenga un minimo di onestà e di correttezza.

«Il gruppo parlamentare radicale denuncia inoltre il significativo rifiuto del presidente della commissione esteri della Camera di far svolgere i lavori di commissione su Osimo con la pubblicità necessaria e prevista dalle strutture della Camera. Denuncia altresì il fatto che il regime censura ogni informazione seria e ogni dibattito su questo tema alla RAI-TV, «servizio pubblico», per lasciare i compiti del «servizio pubblico» a Telecapodistria e alle radio straniere.

Fin qui le dichiarazioni del leader radicale; c'è solo da aggiungere che il redattore di «Paese Sera», in un articolo apparso sulla prima edizione del quotidiano romano e poi fatto scomparire nella successiva edizione pomeridiano-serale, aveva sostenuto che «la speranza di accrescere il bottino elettorale ha gettato il partito radicale nelle braccia delle forze di destra» e che «dietro il fronte anti-Osimo si nasconde la borghesia triestina, che oggi ha la direzione economica della città», aggiungendo una serie di considerazioni per giungere alla conclusione che «Trieste offre il quadro di una città fondamentalmente assistita, la quale vive in una specie di incubatrice: si può capire, allora, perché forze sociali ed economiche sostanzialmente parassitarie temano oggi un processo di industrializzazione reale».

Gino Roberti

SODDISFAZIONE A BELGRADO PER L'ANDAMENTO DELLA VISITA DEL LEADER SOVIETICO

Breznev e Tito fanno a gara nell'ammorbidire le divergenze

Affiora nei colloqui tra i due statisti (che ieri hanno conversato per tutto il pomeriggio a quattr'occhi) l'intento di venirsi reciprocamente incontro - Dissensi solo sui non-allineati e sull'internazionalismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 16

Giornata di intensi colloqui per Breznev e Tito, a Belgrado: stamani, il segretario generale del PCUS e il Presidente jugoslavo, alla testa delle rispettive delegazioni, si sono recati al palazzo del governo, dove si è svolta una riunione plenaria che è durata fin quasi a mezzogiorno. Secondo l'agenzia «Tanjug», lo scambio dei punti di vista è stato «aperto e fruttuoso», e è stata constatata la possibilità di «un largo sviluppo della collaborazione, sulla base dei noti principi».

Il palazzo del governo sorge a Nuova Belgrado, una città-satellite costruita nel dopoguerra alla periferia Ovest della capitale e, per raggiungerla, Breznev e Tito hanno attraversato in auto, seduti l'uno accanto all'altro, il centro della Belgrado «vecchia»: è stata, per il leader sovietico, l'occasione di «prendere il polso» dei sentimenti dei belgradesi nei suoi confronti. Il «test» è risultato abbastanza positivo: lungo tutto il percorso c'era molta gente (numerosi i ragazzi delle scuole, i quali avevano avuto per l'occasione mezza giornata di vacanza), che sventolava bandierine con i colori dei due paesi e applaudiva.

Al termine della seduta nella sede del governo, il segretario del PCUS è andato a piantare un «albero della pace» in un grande giardino denominato «Parco dell'amicizia», poi, subito dopo la colazione, Breznev e Tito da soli, senza i loro collaboratori, hanno preso la strada di Dobanovci, una località della Vojvodina, a una quarantina di chilometri da Belgrado: Tito vi possiede una residenza di campagna, una specie di villino da caccia, ed è lì che i due statisti, lontani da occhi e orecchi indiscreti, hanno proseguito i colloqui per tutto il pomeriggio.

Se Tito e Breznev avevano qualcosa di particolarmente segreto da dirsi, era questa l'occasione ideale: il frutto del «tête-à-tête» potrà quindi essere valutato soltanto domani quando, al termine della visita, verrà pubblicato il comunicato congiunto; sulla base di quanto si è saputo finora, gli ambienti ufficiali jugoslavi si mostrano, comunque, molto soddisfatti.

In effetti, il clima della visita è per il momento molto positivo, e l'analisi dei discorsi fatti ieri sera da Breznev e Tito, in occasione del pranzo di gala offerto all'ospite dal Presidente jugoslavo, indicano che da ambo le parti è stato fatto un notevole sforzo per avvicinare le rispettive posizioni.

La Jugoslavia ha ottenuto il riconoscimento della legittimità dei suoi punti di vista — anche quando essi non concordano con quelli degli altri paesi socialisti — e la promessa che l'Unione Sovietica non farà alcunché per attentare alla sua indipendenza: «Voi non siete Cappuccetto rosso e noi non siamo il lupo» ha detto Breznev. Dal canto suo, l'Unione Sovietica — per la presenza stessa di Breznev a Belgrado e per il fatto che la visita si svolge senza intoppi e contestazioni — ha visto indirettamente riconosciuto il suo ruolo nel movimento socialista internazionale.

Di questo reciproco desiderio di venirsi incontro sono un'ulteriore prova i complimenti personali che Breznev e Tito si sono scambiati quando il Presidente jugoslavo ha decorato l'ospite di una delle massime onorificenze jugoslave, l'«Ordine della libertà». Tito ha salutato «gli sforzi fisici e intellettuali» di Breznev «per lo sviluppo universale e la prosperità delle Repubbliche socialiste sovietiche», e Breznev ha replicato definendo Tito «un campione del mo-

Ettore Mencacci

Continua in 2.a pagina

Quebec indipendente?



Telefoto Ap
Montreal — Gli indipendentisti del «Parti Quebeccois» hanno ottenuto una clamorosa vittoria nelle elezioni legislative svoltesi nella provincia canadese del Quebec, passando da sei a 70 seggi (su 110) nel parlamento provinciale. E' stata così aperta la strada a una possibile secessione della grande provincia francofona del Canada. Nella foto, giovani indipendentisti inneggiano alla grande vittoria. (Il servizio in tredicesima pagina)

OGGI ITALIA-INGHILTERRA: ALLE 14.30 IN CAMPO, ALLE 18.15 IN TV

BIANCHI CONTRO AZZURRI



Telefoto Ap
Roma — Alcuni giocatori della nazionale inglese in allenamento allo stadio Olimpico

Italia - Inghilterra, incontro calcistico dell'anno, si gioca oggi all'Olimpico di Roma, con inizio alle ore 14.30. La partita sta suscitando un'enorme interesse non solo per l'accesa rivalità che esiste da sempre tra le due rappresentative, ma anche e soprattutto perché si tratta di una gara valida per le qualificazioni ai prossimi mondiali che avranno luogo in Argentina. Nel «clan» azzurro si attende con serenità il grande scontro con i «bianchi» di Don Revie, i quali nei giorni scorsi hanno alimentato il fuoco della polemica indirizzando pesanti accuse al calcio azzurro. Anche Bearzot, di solito piuttosto cauto nelle previsioni, è convinto che la formazione azzurra può farcela. All'incontro assisteranno settantamila spettatori: dall'altro ieri è stata esaurita l'ultima scorta di biglietti e per i «bagarini», che vendono un biglietto di curva a 50 mila lire, si profilano affari d'oro.

Come la Rai aveva già fatto sapere ufficialmente, non sarà possibile ricevere in diretta le immagini della gara neppure dalle reti televisive straniere che è possibile captare in Italia, in quanto questi enti televisivi si sono impegnati a non diffondere l'incontro per non vanificare l'invito all'«austerità» rivolto alla Rai dalla commissione parlamentare di vigilanza, dalla presidenza del consiglio e dal ministero delle poste, preoccupati del rallentamento del ritmo di lavoro che la trasmissione in diretta avrebbe potuto provocare. La radio, invece, trasmetterà in diretta, sulla rete 1. a partire dalle 14.20, la radiocronaca della partita. La Tv trasmetterà (in differita a colori) la telecronaca dell'incontro sulla rete 1 dalle 18.15 alle 19.45 circa; un'ampia sintesi andrà poi in onda, alle 21.40, nella rubrica «Mercoledì sport».

ANTICIPAZIONI SULLA PROPOSTA DEL MINISTERO

PRONTA (MA GIÀ CONTESTATA) LA LEGGE SULL'EQUO CANONE

Opposizioni non solo dalla piccola e grande proprietà ma anche a livello governativo - Una marea di processi

Roma, 16

Il ministero della giustizia ha ormai definito la bozza di disegno di legge riguardante la disciplina organica delle locazioni e, in particolare, l'istituto dell'«equo canone» che, come preannunciato, il governo dovrebbe varare nel consiglio dei ministri di venerdì prossimo dopo averne discusso gli aspetti tecnici con i rappresentanti sindacali.

Si tratta di oltre 80 articoli il cui punto centrale riguarda la determinazione dell'«equo canone» sulla base del 3 per cento del valore locativo da calcolarsi moltiplicando la superficie convenzionale per il costo unitario di produzione.

La superficie convenzionale dovrebbe determinarsi sommando quattro elementi e cioè l'intera area dell'unità immobiliare; il 25 per cento dell'area delle eventuali autorimesse singole; il 15 per cento dell'area dei balconi, delle terrazze, delle cantine e degli altri accessori; il 10 per cento dell'area dei giardini annessi all'abitazione. Il costo unitario base dovrebbe essere fissato in 300.000 lire al metro quadrato per gli immobili ultimati entro il 1975, costo che dovrebbe essere aggiornato ogni due anni. Per le costruzioni posteriori a tale anno il costo unitario sarà determinato ogni biennio da una speciale commissione parlamentare mista. Il disegno di legge dovrebbe prevedere anche dei coefficienti correttivi dei costi di costruzione da determinarsi in funzione del tipo, della classe demografica dei comuni, dell'ubicazione, della vetustà e dello stato di conservazione e manutenzione dell'immobile.

Tuttavia, tale meccanismo non sembra riscuotere la generalità dei consensi, non solo naturalmente da parte della grande e piccola proprietà, ma anche a livello governativo. E qui non è da escludere che il consiglio dei ministri di venerdì si limiti a esaminare il testo del provvedimento rinviandone l'approvazione ad una successiva seduta al fine di introdurre qualche modifica. Sul principio, però, non dovrebbero esserci più dubbi.

Secondo il presidente della Confedilizia, avv. Gianfilippo Delli Santi, «il progetto sembra fatto per aumentare la crisi della giustizia in quanto provocherà una serie infinita di cause. Inoltre non è certo idoneo a risolvere i problemi degli inquilini e quello principale del riafflusso massiccio di risparmio privato al settore immobiliare». Secondo Delli Santi, il costo unitario base di 300.000 lire al metro quadrato è «molto basso per alcune zone, molto alto per altre». La Confedilizia ha presentato una sua proposta concreta di equo canone fissando il fitto nel 5 per cento lordo del valore dell'immobile dichiarato dal proprietario moralizzato immediatamente con la sua fiscalizzazione. Da questo 5 per cento — secondo la Confedilizia — potrebbe essere detratto a favore dello stato, per il ripiano dei deficit comunali, uno 0,50 per cento e in più per un periodo massimo di 5 anni un ulteriore 1 per cento per costituire il fondo «sussidio casa» e il fondo «contributo per acquisto casa».

La proposta è al vaglio del governo e degli organi parlamentari competenti che pare l'abbia-

Continua in 2.a pagina

CONFERMA AUSTRIACA

NEL 1967 TITO SFUGGI' a un attentato a Vienna

Vienna, 16

Il Presidente jugoslavo Tito sfuggì a un attentato, a Vienna, durante la sua visita ufficiale in Austria, nel febbraio del 1967: lo ha confermato la polizia austriaca dopo la rivelazione, apparsa in un libro dedicato ai segreti delle polizie di tutto il mondo, apparso in Germania. Il dott. Karl Reidinger, allora responsabile della sicurezza per i capi di stato stranieri in visita in Austria, ha dichiarato che la rivelazione è esatta: «Sapevamo tutto dell'attentatore — ha detto —; sapevamo che era giunto dalla Jugoslavia in quei giorni; la sua fotografia era stata distribuita in centinaia di esemplari ai nostri agenti. Lo catturammo nel sottopassaggio dell'Opera (al centro di Vienna) ed era armato».

Reidinger non ha voluto però fare il nome dell'uomo, né precisare quali provvedimenti siano stati presi nei suoi riguardi. «Das grosse Buch der Polizei» («Il grande libro della polizia»), stampato da una casa editrice di Stoccarda, è opera di sei giornalisti, fra cui il viennese Peter Mueller.

(Ansa)

«SUCCESSO» DELLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA PER IL NUOVO CONTRATTO

Paralisi nel pubblico impiego

Uno sciopero generale di tutto il settore è stato confermato per martedì 23 novembre

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Aerei fermi, assistenza ospedaliera ridotta, ministeri chiusi, uffici regionali, provinciali e comunali fermi: questi gli effetti dell'odierno sciopero nazionale di 24 ore degli statali, regionali, dipendenti degli enti locali e ospedalieri, indetto per spingere il governo a riprendere e a concludere positivamente le trattative per il rinnovo del contratto del pubblico impiego (oltre due milioni di addetti).

L'iniziativa, che ha fatto registrare «pieno successo» e che è stata arricchita da numerose manifestazioni, fa parte di un programma organico che prevede per il 18 una fermata di due ore (le prime due) nella scuola e nelle università, da utilizzare per assemblee unitarie nei posti di lavoro e per incontri di «sensibilizzazione» con gli studenti e le famiglie.

Dalla manifestazione, come già per tutte le altre precedenti, saranno escluse le strutture scolastiche della zona del Friuli-Venezia Giulia colpita dal terremoto; successivamente, questa prima fase della lotta contrattuale del pubblico impiego troverà un momento di unificazione e di aggregazione, il 23 novembre, nello sciopero generale di tutti i dipendenti pubblici. Vi parteciperanno tutte le categorie pubbliche, che hanno già dato la loro adesione, con la sola eccezione dei ferrovieri, tuttora divisi sull'opportunità di prendere parte a questa fermata o a quella di quattro ore che, entro la fine di novembre, sarà attuata da tutti i lavoratori del trasporto.

Sul significato di questo piano di lotta si è soffermato oggi il segretario confederale della Cisl, Ciancaglini: «L'obiettivo politico dei rinnovi di contratto — ha rilevato il sindacalista — è la riforma della pubblica amministrazione». «Le vertenze in corso, perciò, non possono essere risolte con una semplice operazione salariale: il Paese richiede una pubblica amministrazione più adeguata alle sue esigenze di crescita». «Il governo — ha concluso Ciancaglini — deve uscire dalle sue indecisioni e superare rapidamente le condizioni di blocco per giungere alla ripresa dei negoziati su una base seria e costruttiva».

G. R.

AMPIO DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE SOCIALISTA

Si accresce nel PSI l'isolamento di Craxi

Attacchi moderati dei demartiniani, più forti da parte di Mancini - Aumenta la spinta a rientrare nel governo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

L'ampio dibattito, sviluppatosi per tutta la giornata al comitato centrale socialista, ha confermato le previsioni di un certo isolamento del segretario del partito Craxi, soprattutto per gli attacchi che gli sono stati rivolti da Mancini, anche se i demartiniani hanno preferito non tirare troppo la corda, accentuando eccessivamente le polemiche. Secondo le previsioni anche lo svolgimento della direzione democristiana, che è stata soprattutto centrata sui problemi tecnico-organizzativi interni per evitare che la discussione si sviluppasse sui reali motivi di fermento esistenti nel partito e che hanno trovato oggi ulteriore conferma in una dura presa di posizione di Donat Cattin nei confronti dell'attuale gruppo dirigente della DC.

Da parte sua il PCI, con un'analoga riunione della consulta del partito per le regioni e le autonomie locali caratterizzata da un'ampia relazione di Cossutta, ha dato conferma del proposito di «non sparare sul governo», preferendo rivolgere i suoi strali polemici contro la DC. Vediamo le singole componenti di questa complessa giornata politica, cominciando dalla riunione del comitato centrale socialista. In generale si può dire subito che il dibattito si è svolto in tono minore e si concluderà domani notte con un documento di approvazione della relazione Craxi. I demartiniani non voterebbero contro.

Molti sono i motivi della mancata battaglia, preannunciata da tempo dai fedelissimi di De Martino. Innanzitutto l'assenza di De Martino che, tuttavia, se avesse voluto, avrebbe potuto inviare di qualche giorno l'intervento operatorio; il riaccostamento di Mancini e di Manca a De Martino; l'accentuarsi delle spinte all'interno del PSI per un ritorno al governo. Tutti gli oratori parlano sostanzialmente di governo di emergenza, o di soluzioni di emergenza, ma hanno in mente un DC-PSI. Mancini è stato, sotto questo punto di vista, il più franco, mentre De Martino, nella lettera inviata al comitato centrale è apparso abbastanza possibilista.

Ma è proprio questo il dato più significativo: dal momento che Mancini ha deciso di «tirare la volata», per ora De Martino aspetta il momento più propizio, forte del suo rientro in direzione. E, infatti, il dato più importante di questo comitato centrale finirà per essere il rientro di De Martino in direzione, sollecitato da Craxi e soprattutto da Mancini. L'unico a opporsi è stato stamane Lombardi, ma è in netta minoranza su questo problema. «Quello della chiamata dei cavalli di razza, ha detto Lombardi, è un metodo che può essere attuato nella DC, ma non nel nostro partito». La questione verrà affrontata domani sera a chiusura del dibattito.

Uno dei fedelissimi di De Martino, Labriola, ha detto, in polemica con Craxi, che sostenere che all'attuale governo manca un'alternativa è un'affermazione pericolosa e inutile. Noi non crediamo che questo governo possa e debba durare, ne proponiamo uno diverso contrapponendoci a chi questo governo vuole e chi è rassegnato a esso. Per l'on. Querci, della sinistra, il monocolore Andreotti ha il fiato sempre più corto: occorre il governo d'emergenza; se il governo Andreotti non ci potrà essere né un Andreotti numero 2, né qualche ibrido tipo DC-PSI che ci renderebbe sottomessi al PCI e alla DC.

Per Mancini, il suo è stato l'intervento più atteso e più significativo. L'astensione socialista «non è a tempo indeterminato. Lo schematismo di certe formule come quella del bicolore DC-PSI, pone il PCI nella maggioranza, pone il problema del governo in modo errato»; a questo punto Mancini ha dato una stoccata ai comunisti. «Basta guardare alla realtà in molte giunte cosiddette aperte, anche se dal punto di vista delle realizzazioni i risultati non sono incoraggianti, e a noi le formule nuove senza i fatti nuovi, non interessano. Si avverte invece la necessità di un dialogo critico, polemico con la DC, per stanarla da dietro il governo delle astensioni».

La DC va incalzata per impedirle di ricostituire il suo primato sulle astensioni; il PSI è forza indispensabile per qualsiasi soluzione di governo. Perciò non deve dire sempre sì o alla DC o al PCI, il PSI non deve forzare, ma neppure limitarsi a ragionare in termini di emendamenti: deve porre questioni politiche, non tecnicizzarsi. Il governo di emergenza offre tutte le garanzie possibili. Se la DC risponderà no allora se ne trarranno le conseguenze». Comunque Mancini ha apertamente accusato Craxi di velleitarismo.

Ordinaria amministrazione, come si è accennato, nella riunione della direzione della DC. La seduta è stata aperta da una relazione dell'on. Eletta Martini, sul problema del regolamento giovanile. Successivamente l'on. Russo, ha svolto una relazione sui problemi del tesseramento, e in particolare sulla situazione di Roma e della conferenza nazionale organizzativa. Russo ha ricordato che l'obiettivo ribadito anche al congresso, è di fare della DC il partito degli elettori e non dei tesserati. Il problema sarà affrontato dalla conferenza nazionale dell'organizzazione e dal consiglio nazionale.

Si è accennato anche alla riunione della consulta nazionale del PCI per le regioni e le autonomie locali in cui il sen. Cossutta ha pronunciato una relazione di apertura molto critica nei confronti della DC. Cossutta ha sostenuto la tesi che il dissesto dei comuni non può essere attribuito solo a cattiva amministrazione, la cui responsabilità in ogni caso ricade sulla DC che sino al 15 di giugno ha governato quasi tutte le grandi città. Cossutta ha detto di più; se anche il comune di Bologna è andato in deficit «non è certo conseguenza di una gestione poco oculata, ma degli indirizzi sbagliati che la DC ha imposto alla politica economica italiana».

Roberto Perugini

DE MITA SI DIMETTE dalla direzione d.c.

Roma, 16

L'on. De Mita si è dimesso dalla direzione del partito. Lo ha annunciato egli stesso nel suo intervento in direzione. L'intervento di De Mita è partito dalla questione del tesseramento per criticare poi tutta l'azione seguita dalla segreteria in questi ultimi tempi. Il ministro ha ritenuto che fosse stata avanzata l'accusa del mancato funzionamento del partito inerente proprio al fatto che i membri del governo fossero contemporaneamente anche membri della direzione.

De Mita ha voluto mettere praticamente sul tappeto un problema che la direzione aveva già deciso di rinviare alla prossima conferenza organizzativa per la decisione finale. La decisione di De Mita ha colpito tutti di sorpresa. Lo stesso Zaccagnini non se l'aspettava e nessun altro membro della direzione vi era preparato.

QUASI CONCLUSA la vendita delle «ammiraglie»

Roma, 16

La trattativa per la vendita delle due ammiraglie della flotta Finmare, la Michelangelo e la Raffaello, alla marina persiana sono «ancora aperte», ma anche ad uno «stadio avanzato»: la firma del contratto «potrebbe avvenire da un momento all'altro». Questo — sostiene l'agenzia And-Kronos — è quanto si riesce ad apprendere sia dalla società Italia di Genova sia dalla Finmare: in entrambe regna un certo ottimismo sulla conclusione positiva della trattativa in corso: «Questa volta — si afferma — è la volta buona».

Uno stretto riserbo circonda, in ogni caso, l'intero affare, sia sulle condizioni economiche sia sui particolari dell'operazione. Sembra accertato che si stia trattando sulla base di 26 milioni di dollari per entrambi i transatlantici, più altri 4 milioni di dollari per lavori di adattamento sulle due navi per le esigenze degli acquirenti che dovrebbero svolgersi nei cantieri italiani.

Come si sa, la marina imperiale persiana vuole ancorare al porto di Bandar Abbas una delle due unità adibita ad albergo galleggiante, mentre la seconda nave verrà utilizzata come caserma nel canale di Bushihr.

R. R.

LA FEDERAZIONE SI PREPARA AL CONFRONTO DI OGGI

Non compatti i sindacati affrontano la confindustria

Manca un accordo sui temi: scala mobile e contingenza, costo del lavoro, produzione e fiscalizzazione degli oneri sociali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

«Summit» sindacale, a tarda sera, al centro operativo unitario per stabilire la linea precisa e definitiva da portare domani al confronto con la Confindustria. L'incontro, iniziatosi nel tardo pomeriggio, è ben lungi dall'aver prodotto «bozze» di conclusioni sui singoli contenuti in discussione: scala mobile e contingenza, costo del lavoro, produttività, fiscalizzazione degli oneri sociali. Quel che è certo, ad ogni modo, è che fra i massimi dirigenti sindacali sussistono, accanto a larghe e significative convergenze, diversità di opinioni e di posizioni, che postulano un accurato lavoro di «ricucitura» e di sintesi per poter dar luogo a una linea e ad una strategia unitaria.

E' in questo contesto, appunto che nel sindacato si parla con insistenza di una diretta partecipazione dei rappresentanti delle categorie industriali ovviamente accanto ai «confederali», alle trattative con gli imprenditori privati, che potrebbero estendersi, quanto prima, anche alle industrie a partecipazione statale (una precisa richiesta in questo senso è stata avanzata ieri dall'Intersind). Di questo problema soprattutto, ma anche di altri non certo marginali, si è discusso a fondo oggi in tre incontri separati delle confederazioni con le rispettive federazioni di categoria del settore industriale (la Cgil in seno al proprio comitato direttivo).

Sui risultati è stato mantenuto il massimo riserbo anche se si danno per certi alcuni punti fermi: partecipazione delle categorie al confronto con la Confindustria (non domani ma ai prossimi incontri); rifiuto deciso a toccare il meccanismo della contingenza, nel cui ambito potranno essere corrette soltanto le «scale mobili» privilegiate di alcune categorie; disponibilità a trovare adeguate soluzioni ai problemi della produttività e del costo del lavoro (organizzazione del lavoro, orari, turni, festività); tempi lunghi per la trattativa sugli scatti di anzianità e l'indennità di quiescenza.

«Noi andiamo all'incontro con la Confindustria — ha spiegato in questo quadro il segretario confederale della Cgil, Didò — non solo per discutere il problema del posto del lavoro, ma nel contesto di una proposta di politica industriale che indicheremo agli imprenditori». «Vogliamo sapere in concreto — ha aggiunto — quale è la disponibilità del padronato privato e pubblico per attuare una politica settoriale e di intervento nel Mezzogiorno e in particolare chiediamo di sapere, specialmente che cosa intendono fare. Non andiamo insomma solo per dare, ma a dare per avere».

A queste precisazioni sindacali, pur permeate di vaghezza, ha fatto da contraltare un intervento del presidente della Confindustria, Guido Carli, sulle prospettive del rapporto che prende il via domani. «Il governo — ha esordito Carli — si è comportato molto correttamente, decidendo di coinvolgere direttamente le parti sociali nel problema della riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto. Di queste trattative è più corretto non parlare adesso, ma posso anticipare che ci sono molti nodi per attenuare la sensibilità della scala mobile».

«Direi — ha proseguito Carli — che gli elementi sono quattro —: prezzi all'origine, prezzi per effetto di svalutazione, prezzi per effetto di atti del principe (cioè amministrati) e periodo di calcolo». «Questi sono gli aspetti, ma non bisogna dimenticare che il nostro sistema del costo del lavoro concerne salario diretto, salario indiretto e salario differito, quindi la correzione può essere calcolata da varie parti».

Infine Carli ha affrontato il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali ricordando che «il presidente del consiglio si è comportato nel rispetto della logica economica: non ha, infatti, indicato nessun ordine di grandezza ma l'ha legato alla maggiore o minore immediatezza dei meccanismi di aumenti dei prezzi». «Per finanziare la fiscalizzazione — ha concluso il presidente della Confindustria — si deve operare attraverso l'IVA, evitando però effetti inflazionistici».

Giuseppe Roselli

MAGISTRATURA, GOVERNO, PARTITI POLITICI INTERVENGONO NELLA VICENDA DELL'EX COLONNELLO

Ricorso del PM militare Kappler rimane in Italia

«Erronea interpretazione della legge» - La decisione spetta ora al tribunale supremo - I perché della concessione della libertà

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Herbert Kappler è costretto, per il momento, a restare in Italia. Il ricorso proposto dal pubblico ministero militare contro la concessione della liberazione condizionale ha, infatti, bloccato la soluzione dell'intricato caso in cui si è venuto a trovare l'ex colonnello delle SS, in seguito all'applicazione nei suoi confronti della misura della libertà vigilata per almeno cinque anni. L'impugnazione è stata depositata oggi in cancelleria dal generale Leonardo Campanella, procuratore presso il tribunale militare territoriale.

Il ricorso verrà esaminato dal tribunale supremo militare, che può paragonarsi al giudice di secondo grado ordinario. Il procuratore generale presso tale tribunale, Ugo Foscolo, ha osservato che, fino a quando non verrà discusso l'appello, non sarà preso in esame il problema della partenza di Kappler per la Germania. In sostanza l'ex ufficiale tedesco non si è ancora sganciato definitivamente dalle mani della giustizia italiana e solo quando la decisione, adottata la scorsa settimana dal tribunale territoriale militare, diverrà definitiva, egli potrà sperare di rientrare nel suo paese.

Non è detto che la vicenda giudiziaria si concluderà dinanzi al tribunale supremo militare. Infatti la sua decisione potrà essere impugnata da una delle due parti (difesa o accusa) e l'ultima parola dovrà dirla allora la cassazione a sezioni penali riunite, che funge, come per i procedimenti penali ordinari, da giudice di terzo grado. Per il momento il generale Campanella si è limitato a depositare la dichiarazione di ricorso nella quale, stringatamente, spiega le ragioni della sua iniziativa; entro dieci giorni dovrà illustrare, più ampiamente, i motivi della sua impugnazione. Il rappresentante della pubblica accusa, per ora, si è limitato ad osservare che il tribunale territoriale militare avrebbe erroneamente applicato, nei confronti di Kappler, la legge che prevede la concessione della libertà condizionata agli ergastolani.

Mentre a Roma continuano le manifestazioni di protesta per la scarcerazione di Kappler che, a parte la questione della libertà vigilata, a tutti gli effetti è tornato un uomo libero, si sono appresi i motivi che hanno indotto il tribunale militare a concedergli la scarcerazione. Dopo aver indicato i presupposti sui quali doveva fondersi la concessione del beneficio (28 anni di carcere scontati, ravvedimento, risarcimento dei danni), i giudici militari, a proposito di quest'ultima condizione, hanno osservato che in effetti il condannato non ha risarcito le famiglie delle vittime. Aggiungendo però che nessuna azione tendente ad ottenere tale risarcimento è stata promossa e che, nell'accordo tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca del 2 giugno 1961, tutte le pendenze tra persone fisiche e giuridiche intercorrenti tra i due paesi sono state sanate.

Il tribunale si è lungamente soffermato sul ravvedimento di Kappler, giungendo alla conclusione secondo la quale non vi è dubbio che l'ex colonnello, durante la lunga detenzione, si sia pentito. I giudici rilevano che la gravità e l'efferatezza dei delitti da lui compiuti non sono inconciliabili con la redenzione del condannato, il quale ha tenuto in prigione una condotta esemplare. Kappler ha soprattutto compreso, si legge nella motivazione, le aberrazioni degli ideali nazisti ed ha avuto orrore dei reati commessi in nome di tali ideali, accettando come giusta ed appropriata la pena che gli è stata inflitta per espiarli. Il tribunale considera anche la gravità delle condizioni di salute dell'ex colonnello, ricordando che egli è affetto da «adenocarcinoma della giunzione retto-sigmoidea in fase di estensione pelvica, con prognosi infausta a breve termine.

Sergio Geraldini



Telefoto Upi

Roma — Una piccola ebrea con il pugno chiuso manifesta davanti a Montecitorio contro la liberazione di Keppler

Oggi sciopero a Fiumicino

Roma, 16

Uno sciopero di quattordici ore è stato proclamato per la giornata di domani, all'aeroporto di Fiumicino dal consiglio d'azienda della «Società aeroporti di Roma» (AR) per protestare contro il licenziamento di 51 lavoratori con contratto a termine. L'astensione dal lavoro avverrà in due fasi: la prima dall'una alle 5, la seconda dalle 10 alle 20.

I lavoratori in sciopero attueranno nella mattinata di domani una manifestazione di protesta che si inizierà all'aeroporto di Fiumicino per concludersi dinanzi alla sede del ministero delle partecipazioni statali.

Vivace seduta a Montecitorio

Illustrata la posizione del governo - Contrari tutti i gruppi politici alla libertà dell'ex SS

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

«Il governo è sensibile ai sentimenti di tutti coloro i quali ritenevano e ritengono, manifestandolo anche in maniera particolarmente commovente che la permanenza di Herbert Kappler in carcere costituisse il segno visibile della riprovazione della coscienza civile contro gli orrendi crimini dei quali l'ex ufficiale delle SS tedesche si è macchiato. Il governo, per non offendere i sentimenti di giustizia delle famiglie colpite dalla rappresaglia nazista di cui Kappler è stato responsabile non ha mai preso in considerazione le richieste di grazia che sono state presentate più volte».

Lo ha affermato, stasera alla Camera, il sottosegretario alla Difesa, Pastorino, rispondendo a nome del titolare del dicastero, on. Lattanzio (impegnato a Londra per affari di governo) alle interrogazioni, presentate da tutte le parti politiche, sulla liberazione concessa a Kappler dal tribunale militare territoriale di Roma. Al banco del governo era presente l'on. Andreotti. Pastorino ha dapprima rilevato che il governo non è chiamato ad esprimere pareri sulla sentenza della Corte costituzionale, con la quale era stata dichiarata illegittima la norma che attribuiva al guardasigilli la competenza a concedere la liberazione condizionale dei condannati dai tribunali ordinari.

Poi il sottosegretario ha ricordato che il governo italiano si costituì in giudizio per sostenere che non dovesse essere dichiarata illegittima anche la norma relativa ai condannati dai tribunali militari stanti le particolari esigenze e la peculiarità della legislazione penale militare. Il rappresentante del governo, quindi, ha detto che «solo ipotizzare che qualcuno, italiano o straniero, possa aver cercato di collegare il caso Kappler a discusisoni finanziarie e di qualsiasi altra natura tra la Germania e l'Italia è assurdo e offensivo».

Nel dibattito sulle dichiarazioni del governo sono intervenuti i deputati: Corvisieri (democrazia proletaria); Cabras e Pennacchini (DC); Bozzi (PLI); Malagugini (PCI); Vittorelli (PSI); Ciampaglia (PSDI). I rappresentanti di tutte le forze politiche hanno duramente criticato la sentenza del tribunale militare di Roma.

Mentre si svolgeva il dibattito davanti a Montecitorio oltre cinquemila persone, molte delle quali aderenti alle associazioni «martiri delle Fosse Ardeatine», «deportati nei campi di sterminio nazisti», «associazione nazionale famiglie italiane martiri» e alla comunità israelitica di Roma attraverso una manifestazione di protesta. Una delegazione del corteo, che si era fermato davanti al palazzo di Montecitorio, è stata poi ricevuta dal presidente della Camera, Ingrao ed è rimasta nell'aula della Camera per assistere al dibattito sul «caso Kappler». Al termine del dibattito l'on. Ingrao ha invitato l'assemblea a levarsi in piedi in memoria dei 335 martiri delle Ardeatine.

P. C.

La stampa parlamentare su stipendi ai giornalisti

Roma, 16

Il direttivo della stampa parlamentare ha inviato il seguente telegramma alla federazione nazionale della stampa italiana e per conoscenza all'ordine dei giornalisti: «Il consiglio direttivo della stampa parlamentare invita la Fnsi a rendere nota la situazione retributiva dei giornalisti accusati da più parti di essere una categoria privilegiata. Anche recentemente, in un dibattito televisivo, si è generalizzato sugli alti stipendi dei giornalisti, ignorando che la grandissima maggioranza dei redattori è al minimo tabellare e che la disoccupazione è in continuo aumento, mentre non mancano sacche di sottosalari con inadempienze contrattuali. Il consiglio direttivo della stampa parlamentare ritiene opportuno, anche per l'avvicinarsi del rinnovo del contratto di lavoro, una presa di posizione della Fnsi tendente a sfatare certi luoghi comuni sui presunti, generali privilegi della nostra categoria».

Il telegramma così conclude: «Una precisazione della federazione è necessaria anche per la particolare situazione economica in cui versa l'editoria poiché si tenta di accreditare la tesi secondo la quale tale crisi dipenderebbe prevalentemente dagli alti stipendi dei giornalisti».

(Ansa)

La diossina da Seveso è giunta a Milano

Milano, 16

La diossina emessa, nel luglio scorso, dall'Icmesa è arrivata, anche se in quantità minime, anche a Milano, trasportata dalle acque del Seveso che in ottobre sono uscite, per le troppe piogge, dall'alveo coperto che attraversa la città. Lo hanno affermato, in una conferenza stampa, gli assessori comunali ai lavori pubblici, Gianfranco Rossinovich, e all'ecologia Ercole Ferrario.

Tracce del tossico sono state trovate nei fanghi abbandonati dall'acqua in cinque vie della zona esondata.

QUATTRO GIOVANI FANNO IRRUZIONE NELL'AUTORIMESSA DELLA «MARELLI»

Raid di brigatisti a Sesto San Giovanni

Alle fiamme alcune vetture - Legate, imbavagliate e poi rinchiuse in una guardiola quattro persone

Sesto San Giovanni, 16

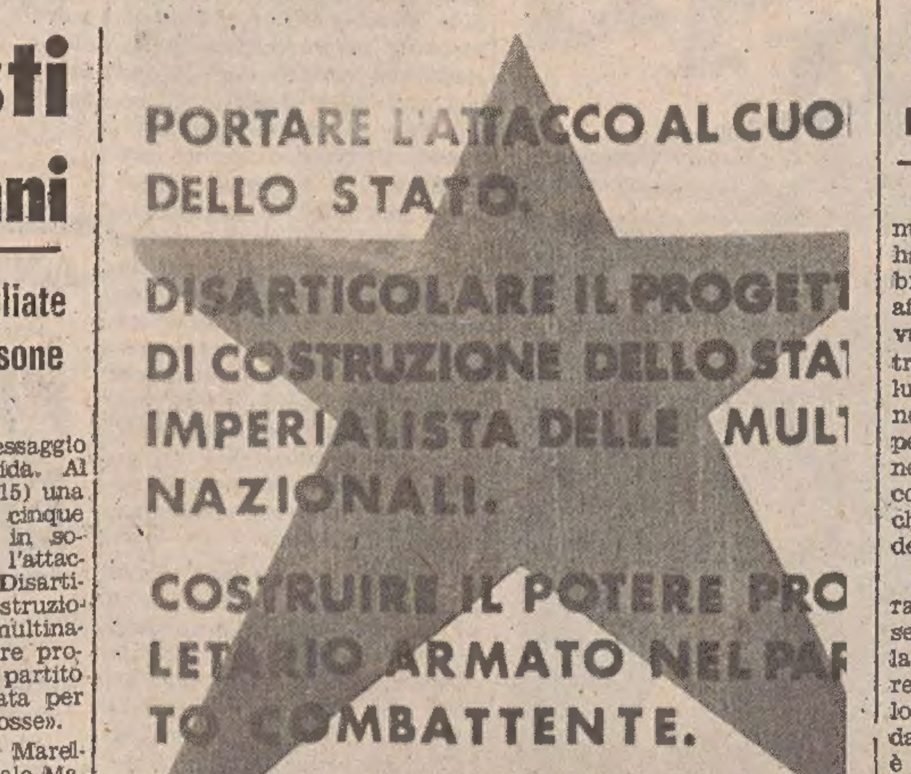
Quattro giovani che hanno detto di appartenere alle «Brigate rosse», hanno fatto irruzione, nel primo pomeriggio, nell'autorimessa della «Magneti Marelli» di Sesto San Giovanni e dopo aver legato e imbavagliato alcuni dipendenti, hanno versato benzina fra le auto e appiccato il fuoco, facendo esplodere due bottiglie incendiarie. Due auto sono rimaste distrutte e altre 15 danneggiate gravemente. I presunti «brigatisti» hanno lasciato, al termine dell'irruzione, un messaggio stampato su carta lucida. Al centro del volantino (15x15) una grande stella rossa a cinque punte; sopra la stella, in sovrimpressione: «portare l'attacco al cuore dello stato. Disarticolare il progetto di costruzione imperialista delle multinazionali. Costruire il potere proletariato armando il partito combattente. Lotta armata per il comunismo. Brigate rosse».

Nell'autorimessa della Marelli (ha due accessi: da viale Marelli e da via Monte San Michele) lavorano una ventina di persone, addette alla custodia e alla manutenzione delle auto dei dirigenti. Quando è avvenuta l'irruzione, verso le 13.35, la maggioranza dei dipendenti si trovava alla mensa aziendale. Nel garage c'erano, quindi, solo quattro persone: Rino Cattaneo di 45 anni di Cinisello Balsamo (Milano), Giuseppe Maestroni di 48 anni di Milano, Mario Daletti di 46 anni di Nerviano (Milano) e una donna, moglie di un dirigente della Marelli, che vi si trovava per caso.

Davanti all'entrata di via Monte San Michele si è fermata una «128» scura con cinque persone a bordo. Una è rimasta al posto di guida, mentre le altre quattro (tra cui una donna), armate con pistola e un mitra, sono entrate nell'autorimessa: «State calmi — hanno detto — siamo delle Brigate rosse; non ce l'abbiamo con voi». Dopo aver imbavagliato i presenti con nastro adesivo, i quattro sedicenti «brigatisti» li hanno rinchiusi nella guardiola e hanno tagliato i fili del telefono. Quindi hanno cosparso il garage di benzina e hanno fatto esplodere due bottiglie di benzina. Quindi sono usciti e, indisturbati, sono fuggiti con la «128» sulla quale li attendeva il complice con motore avviato.

In quel momento stavano rientrando gli altri dipendenti che erano andati a mangiare e, vedendo quanto stava accadendo, si sono subito dati da fare con gli estintori in dotazione al garage, per spegnere le fiamme. Alcuni hanno liberato i colleghi rinchiusi in guardiola, altri sono usciti per telefonare ai pompieri, ai carabinieri e alla polizia.

(Ansa)



Telefoto Ap

Sesto San Giovanni — Il volantino lasciato dai brigatisti

CAMERA: TEMI ECONOMICI

Sì in commissione al decreto sul rincaro della benzina

Roma, 16

La commissione finanza e tesoro della Camera ha stasera approvato in sede referente, il decreto legge con il quale è stato elevato a 500 lire il prezzo della benzina. Al provvedimento, che passa domani all'esame dell'aula, è stato introdotto un emendamento proposto dai comunisti, con il quale si stabilisce una detrazione di imposta di 24 mila lire annue per i lavoratori dipendenti con reddito inferiore ai sei milioni.

A favore di questo emendamento — secondo quanto ha riferito ai giornalisti uno dei presentatori, l'on. Cirasino — si è espresso anche il relatore, il democristiano Pomelia. Cirasino ha anche detto che durante l'esame in aula i comunisti chiederanno che il termine di decorrenza dello «sgravio» venga stabilito a partire dalla fine di quest'anno. In pratica, per i lavoratori dipendenti con reddito inferiore a sei milioni, vi sarà, oltre a quelle già in vigore, una detrazione di imposta di duemila lire mensili.

Concluso l'esame sull'aumento della cedolare secca

Roma, 16

I deputati hanno concluso oggi — e voteranno in altra seduta — la discussione, cominciata la settimana scorsa, sulla ritenuta d'imposta sugli utili distribuiti dalle società. La cosiddetta cedolare secca, con il decreto emanato dal governo il 10 ottobre scorso, passa dal 30 al 50 per cento, mentre la cedolare d'acconto rimane ferma al 10 per cento.

Il decreto venne presentato, insieme ad altri provvedimenti tendenti tutti ad instaurare — è detto nella relazione — un clima di severa austerità al fine di comprimere la domanda interna, di interrompere il processo inflattivo e per reperire i mezzi finanziari per assicurare la realizzazione di un vasto programma di investimenti.

Oggi, il sottosegretario Azzaro ha ribadito che il provvedimento si colloca nel pacchetto nelle misure finanziarie per far fronte alla situazione di emergenza. «Con esso si chiede anche al capitale un contributo straordinario perché concorra al generale sforzo».

SCANDALO EDILIZIO NELLA CITTADINA PUGLIESE

Arrestati ad Andria ex sindaco e assessore

Andria, 16

Su ordine di cattura della procura della repubblica di Trani (Bari), sono stati arrestati stamani dai carabinieri l'assessore ai lavori pubblici del comune di Andria, dott. Giovanni Cirulli di 33 anni, del PSI, il capo dell'ufficio tecnico comunale, ing. Luigi Sciascia di 50 anni, ed il geometra Giuseppe Di Noia di 56 anni, segretario della sezione «Turati» del PSI.

Il sostituto procuratore che ha emesso i provvedimenti, dott. D'Amelio, ha affermato di non voler comunicare ulteriori notizie in merito all'inchiesta, per evitare che le sue decisioni possano essere oggetto di strumentalizzazione. Si è appreso, comunque, che i capi d'imputazione riguarderebbero falsità ideologica ed interessi privati in atti d'ufficio.

Gli ordini di cattura, con tutta probabilità, si ricollegano a recenti contrasti tra vari componenti dei gruppi del consiglio comunale, sfociati il 6 novembre scorso in un esposto presentato alla procura della repubblica di Trani dal sen. Attilio Busseti, segretario sezionale della DC di Andria. Nell'esposto si faceva riferimento a «strani avvenimenti amministrativi in ordine al problema dell'edilizia privata».

(Ansa)

PROCESSO A CREMONA

Chiesto l'ergastolo per l'infanticida friulana

Cremona, 16

La condanna all'ergastolo è stata chiesta oggi dal pubblico ministero al processo, iniziatosi ieri davanti alla corte d'assise di Cremona, per Francesca Corbani Appolloni, di 36 anni, di Almicco (Udine) imputata di aver provocato la morte per avvelenamento ai suoi due bambini, Massimo di tre anni e Roberto di cinque, e di aver tentato di uccidere nello stesso modo il marito Giovanni Appolloni, operaio, di 41 anni.

I fatti sono avvenuti nel febbraio del 1971.

(Ansa)

CRISI A VENEZIA nella giunta PSI-PCI

Venezia, 16

Aria di crisi al Comune di Venezia retto da una maggioranza PSI-PCI con sindaco socialista e principali assessorati comunisti. I socialisti hanno formalmente richiesto la verifica del patto che li lega ai comunisti. In questo clima è saltato il consiglio comunale convocato lunedì 8, e rinviato a venerdì 19 novembre. La crisi è esplosa nei primi giorni di novembre quando il vice sindaco e assessore al bilancio, il deputato comunista Gianni Pellicani, rilevando che il bilancio consuntivo non risponde al programma preventivo, ha chiamato in causa i socialisti.

In questa situazione, già si parla di un rimpasto in giunta. I comunisti sostituirebbero il dimisisonario assesore al patrimonio Golinelli con Cacciari e l'assessore alla cultura e alle belle arti Zecchi con Peruzza. Anche Gianquinto, l'ex senatore e sindaco comunista di Venezia, primo degli eletti del PCI, sarebbe tra le «vittime» illustri. Il suo assessorato all'ordinamento comunitario sarebbe, infatti, compreso nella «rotazione».

Tra i socialisti i cambiamenti riguarderebbero l'assessorato ai servizi pubblici, retto da Sarvello, e quello alla pubblica istruzione.

Andreotti ha fiducia

Dalla prima pagina

«Ma naturalmente — continua "L'Unità" — Donat Cattin ha bisogno di sparare le sue brave cartucce anticomuniste affermando che anche il PCI vuole la deflazione. Ma può tranquillizzarsi: i comunisti, lungi dal puntare sulla deflazione, sono alla testa della lotta per il rilancio della produzione e dell'occupazione e, forse, con idee un po' più chiare di chi oggi è preposto alle sorti dell'industria nazionale».

Giorgio Amendola ha rincarato la dose, sostenendo che, se un ministro non condivide la tesi del governo, ha il dovere di dimettersi; concetto analogo è stato espresso in aula dall'on. Spaventa. Donat Cattin è criticato — come si è accennato — anche dai repubblicani: Biasini ha detto che, «al di là di ogni considerazione di merito, è sommamente inopportuno che un ministro in carica manifesti dissensi sull'azione del governo di cui fa parte, indebolendone con ciò credibilità ed efficienza in un momento in cui il governo si trova ad affrontare problemi di tanta gravità e impegno». Donat Cattin, comunque, va avanti per la sua strada: ieri ha criticato il governo, oggi (in un discorso pronunciato in provincia di Milano) ha criticato il partito, puntando il suo indice accusatore contro l'inerzia dell'attuale dirigenza della DC.

R. P.

Breznev

vimento comunista internazionale».

In questo quadro, le riserve che si possono avanzare riguardano essenzialmente due punti: la diversa valutazione del ruolo svolto dal movimento dei non-allineati e il significato di quell'«internazionalismo», cui Breznev ha fatto per quattro volte riferimento nel suo brindisi. Il leader sovietico, pur auspicando l'allargamento della cooperazione fra paesi socialisti e non allineati, è sembrato infatti considerare il non-allineamento sempre in una funzione «ausiliaria» rispetto al blocco comunista. E questa concezione non può certo piacere agli jugoslavi.

Lo ha confermato un autorevole esponente della Lega dei comunisti, dichiarando ai giornalisti, subito dopo la conclusione del pranzo, che «quello dei non-allineati è un movimento indipendente, autonomo, con una propria filosofia, non legato ad alcun blocco e ad alcuna politica di blocco».

Sul secondo argomento è stato notato che Breznev ha parlato di «internazionalismo» e di «approccio internazionalista» dei problemi, mentre Tito ha ignorato l'espressione e i portavoce jugoslavi hanno sottolineato che la Jugoslavia riconosce la formula della «solidarietà e collaborazione internazionaliste», recepita dai documenti finali della conferenza dei PC di Berlino Est. E' un contrasto che non può essere considerato soltanto di natura «filologica»: è infatti in nome dell'internazionalismo proletario — hanno ricordato alcuni osservatori occidentali — che le truppe sovietiche entrarono, nel 1968, in Cecoslovacchia.

E. M.

GISCARD IN JUGOSLAVIA i giorni 6 e 7 dicembre

Parigi, 16

La presidenza della repubblica francese ha annunciato ieri che il Presidente Giscard d'Estaing compirà una visita in Jugoslavia, il 6 e 7 dicembre prossimi. La visita doveva svolgersi originariamente lo scorso settembre, ma era stata rinviata, da parte jugoslava, a seguito della malattia al fegato che aveva colpito il maresciallo Tito.

(Ansa - Reuter)

Canone

no valutata con estremo interesse, ritenendola «un'alternativa molto valida».

Per l'on. Pietro Bucalossi, repubblicano, ex ministro dei lavori pubblici, «è evidente che nella situazione attuale la libertà assoluta non sarebbe sopportabile. Molto probabilmente, però, tutte le misure proposte ed in particolare quelle riguardanti l'equo canone risulteranno paralizzanti. La via sperimentata anche all'estero e che appare più logica e semplice sarebbe quella del sussidio casa. Comunque, per risolvere equamente il problema, occorrerebbe innanzitutto avere il coraggio di abbandonare una volta per tutte le sovrastrutture che hanno bloccato ogni tipo di edilizia «pubblica e privata».

Friuli: anziana per 194 giorni in un porcile

Udine, 16

Un'anziana donna di 82 anni, Marianna Simazza, è vissuta per 194 giorni in un porcile poiché il terremoto del 6 maggio scorso le aveva seriamente lesionato la casa. La donna si è decisa solo oggi a lasciare la sperduta frazione di Iesegna e a recarsi dal sindaco di San Lorenzo (Udine), dott. Osgnach, per chiedere di avere un alloggio più confortevole di quello che l'ha finora ospitata. L'anziana ha detto di non essersi presentata prima «per non disturbare il sindaco e procurargli altri fastidi». Già in giornata è stata portata a Iessegna una piccola roulotte per Marianna Simazza, che non intende allontanarsi dalla propria abitazione.

(Italia)



Telefoto Upi

Honolulu — Questo mostruoso surf che non si ripeteva nelle Hawaii da più di due anni (l'ondata era alta quasi nove metri) ha completamente strappato quattro case dalle fondamenta

Un certo discorso

NEL suo tanto discusso «umanesimo integrale», Jacques Maritaine afferma che il processo di democratizzazione della vita civile in Europa, è appena agli albori e l'uomo si trova ancora «in un'epoca preistorica». Forse il filosofo francese ha voluto giocare all'iperbole e al paradosso. E sembra strano in un pensatore sottile e profondo. E' davvero paradossale ritenere ancora agli inizi la democratizzazione in un'epoca come l'attuale in cui ogni settore della vita civile è imbevuto fino alla saturità di democrazia considerata come partecipazione di tutti, ad ogni livello, alla vita sociale. Lo dimostra il pluralismo politico, quello religioso, il mondo del lavoro, i settori della cultura e, soprattutto, i mezzi di comunicazione sociale, i cosiddetti «mass-media». Ed è proprio di questi ultimi che oggi mi viene di scrivere dopo di aver seguito con discreta buona volontà fino alla fine una nuova trasmissione radiofonica siglata «Un certo discorso». Una rubrica realizzata a caldo, dal vivo, nella quale si apre l'indiscriminato accesso ai giovani ponendoli di fronte ai loro problemi, a quelli del costume sociale del nostro paese. Un campo vastissimo, irto di sorprese più o meno edificanti, zeppo di stimoli, di provocazioni, di polemiche sui più svariati risvolti della vita.

E' ovvio: chi non è allenato a sciorinare discorsi, quando si trova di fronte allo spauracchio di un microfono, incespica, dà fondo a stentati e inesauribili conati costellati da stiracchiate congiunzioni che tengono insieme il flusso di involuti e fragili ragionamenti. Pazienza! E' lo scotto che si paga all'indiscriminato diritto di tutti alla democratica partecipazione, al dialogo interpretativo dei fatti del giorno. Si trattava di commentare un increscioso episodio di violenza fisica a due ragazze.

Gl'interlocutori di detta trasmissione erano... interlocutrici poiché di studentesse si trattava. Le quali avevano letto su giornali di estrazioni diverse, la cronaca del «fattaccio» e su questo venivano interpellate. Ma, ohimé! Scioltissimo lo scilinguagnolo, gradita la pastosa cadenza romanesca ma quando tentavano di dire qualcosa non si sentiva più il sapore della spontaneità. Tutto si riduceva a frasi smozzicate, risposte senza conclusioni e ciclopici anacoluti. Insomma, non riuscivano a ricavare il proverbiale ragno dal buco nonostante l'intervistatore invitasse a raddrizzare il tiro. Lo stesso risultato ebbero due interventi telefonici che accartocciavano il fatto in rītriti luoghi comuni. Mi sono rivolto un rimprovero: «Che cosa, pretendi, pretenzioso ascoltatore, che si mettano a scombiccherare sillogismi? E' puerile arrestarsi alla forma del linguaggio! Perché ti limiti a considerare gli interventi attraverso la logica, la grammatica e la sintassi? Non è questo — mi ripetevo — che interessa. Devi cercare di scoprire le capacità critiche dei giovani, il livello della loro concezione morale. Insomma ti devono interessare i loro pareri su un fatto sconvolgente che — in un certo senso — li coinvolge in quanto giovani. "Quello" che dicono non "come" lo dicono». Ho deglutito l'autorimprovero ma rimasi sconcertato dalla girandola di epidermiche considerazioni che non arrivavano mai «in medias res». Si limitavano a giudicare il modo diverso col quale i diversi giornali riportavano la cronaca. Ascoltavo deluso e afflitto la piega di «un certo discorso» che non riusciva ad approfondire l'esame dell'atto deliquenziale dei provocatori e lo smarrimento delle vittime.

E fu qui che mi sovvenni del pensiero di Maritain sulla immaturità democratica. Quei giovani si rivelavano dei neofiti della lontana preistoria, apparivano incapaci di leggere tra le righe i nefasti della storia contemporanea che li riguardava. Certo, l'iniziativa di «un certo discorso», in sé era valida: offriva ai giovani la possibilità di esprimersi, di dire quello che pensavano sugli avvenimenti, sulle conseguenze che ne derivano, sullo stato di angoscia che determinano e, soprattutto, sulle cause che stanno all'origine. Ma il mio disappunto nasceva proprio dalla constatazione che questi nostri ragazzi scivolavano con disinvolta superficialità anche su atti che sconvolgono il mondo in cui viviamo. Sembra che vivano in un'atmosfera asettica, respirino indifferenza e nulla li riguardi, neppure la violenza, ivi compresa quella carnale che fa scempio della dignità personale di creature fragili, imprudenti e indifese. A rompere questo clima di distacco è arrivata dal profondo Sud della Penisola una telefonata che — attraverso un diluvio di parole infarcite dai soliti avverbi — esigeva che i colpevoli di tali misfatti, senza remore, venissero messi al muro e fucilati: due sistemi che poi rivelano due diverse mentalità, due costumi.

La conclusione cui si doveva giungere — a mio parere — doveva essere di altro genere. Occorreva mettere in evidenza la necessità di sensibilizzare lo spirito di fronte a un male che dilaga, acuire il senso della corresponsabilità personale, reagire con energia alle provocazioni della corruzione procace, ispirarsi ai richiami di Cristo che vuole la condanna dell'errore, ma la salvezza dell'errante. Punti cardine che non furono richiamati neppure da chi conduceva il dibattito in «Un certo discorso». Ci si è arenati in una futile dissertazione fondata — anziché su valori autentici — su opinioni orecchiate. Un certo discorso che si è rivelato un discorso incerto, incolore, senz'anima.

Emilio Bonomi



Telefoto Upi

Londra — Laurin Johnson, 19 anni, Miss Liberia, è la terza contestatrice del concorso Miss Mondo che termina domani. L'hanno preceduta nella protesta Miss Mauritius e Miss Swaziland

RICORDO DA TORCELLO A QUINDICI ANNI DALLA TRAGICA E MISTERIOSA MORTE DEL FAMOSO SCRITTORE

HEMINGWAY RIVISITATO

Fu uno splendido conversatore, anche se a causa dell'alcool e dell'insonnia non sempre il suo discorrere appariva sciolto e scorrevole - Alla ricerca della grande ispirazione che lo rimbalzasse dal giornalismo alla narrativa

1.

Sono trascorsi quindici anni dalla tragica morte di Hemingway, e quasi trenta dal giorno in cui lo conobbi qualche settimana dopo il suo arrivo in Italia dall'Avana.

Avevo avuto dal giornale di cui ero collaboratore, l'incarico d'intervistarlo; dovetti però subito rendermi conto che, data la sua biblica insofferenza per giornalisti e fotografi, il carattere terribilmente spigoloso e la rigidezza con cui difendeva la propria «privacy», il mio non sarebbe stato un compito né facile né divertente.

Il primo contatto con lui avvenne il 14 novembre del 1948 sulla barena di «Punta Culassa», una lingua di terra emergente dall'acqua della Laguna, a non più d'un miglio da Torcello, alla conclusione di una fortunata mattinata di caccia alle anatre selvatiche. Un incontro casuale, il nostro, ma soltanto in apparenza; in sostanza, fu il risultato della mia tenacia — dopo molti tentativi falliti — ma, soprattutto, della ben remunerata complicità di due astutissimi indigeni: Nane Tessari, cacciatore e pescatore di professione, ed Emilio Saccoman, giardiniere della Locanda Cipriani dove Hemingway, proveniente dall'Hotel Gritti di Venezia, aveva preso alloggio per dedicarsi in assoluta tranquillità alla stesura del canovaccio del romanzo «Di là dal fiume e tra gli alberi» che aveva deciso di ambientare in Italia.

Da quel giorno divenni il suo inseparabile compagno di caccia, ma fu sempre mia cura nascondergli il vero motivo che mi aveva spinto sulle sue piste: per lui, infatti, dovevo essere soltanto un giovane cacciatore entrato insperabilmente nelle sue simpatie. Pur serbandogli molta gratitudine, non tardai tuttavia a capire che il ruolo di «cortigiano» — per modo di dire, s'intende — stava inevitabilmente trascinandomi nell'orbita della noia: a caccia ogni mattina nel fetido umidore di una coveggia in barena; a discorrere di caccia e di pesca, per interi pomeriggi, davanti al camino fiammeggiante di faggi e di betulle della locanda; e ad annoiarmi, la sera, nella piccola hall, in compagnia di Mary Welsh, l'ultima — e sicuramente la più pedante e invadente — delle sue quattro mogli, della signorina Gabriella Andolfi, l'ancora piacente e procacissima cognata, del proprietario della locanda e di Don Francesco Tagliapietra, parroco di Torcello. Ad annoiarmi, ripeto, mentre lui, il «vecchio leone» — così l'avevo ribattezzato per via di certe zampate improvvise e laceranti — alle nove precise si ritirava a scrivere nella sua stanza al primo piano.

Che Hemingway fosse uno splendido conversatore, anche se, a causa dell'alcool e dell'insonnia, non sempre il suo discorrere appariva sciolto e scorrevole, era innegabile. Avrei tuttavia desiderato che, una volta tanto, la pesca e la caccia avessero lasciato spazio ad argomenti più interessanti. Mi chiedevo infatti spesso perché non mi parlasse mai della sua infanzia a Oack Park, di suo padre — il dottor Clarence —, di sua madre Grace che a ogni costo avrebbe voluto fare di lui un grande concertista di violoncello; delle sue sorelle, del fratello Leicester — l'ultimo della nidiata degli Hemingway —; delle sue vacanze estive a Windemere, sulle rive del lago Walloon; del suo esordio come cronista al «Kansas City Star», della sua rocambolesca vita militare e del suo grande amore per la crocerossina Agnes von Kurovskij da quando, dopo essere stato ferito l'8 luglio 1918 nei pressi di Fossalta, era stato trasferito a Milano presso l'ospedale della Croce Rossa americana; dei suoi favolosi reportages per il «Toronto Star» come inviato speciale per la guerra greco-turca; dell'epoca in cui, a Parigi, nella scia di Gertrude Stein, di Sylvia Beach, di James Joyce e di Ezra Pound, era alla ricerca della grande ispirazione che lo rimbalzasse dal giornalismo alla narrativa; della Spagna, delle corride e della guerra civile che aveva vissuto al fianco dei repubblicani contro le falangi franchiste e i reparti di ventura di Hitler e di Mussolini; di Hadley Richardson, di Pauline Pfeiffer e di Martha Gellhorn: le sue tre mogli prima che sposasse «mama» Mary; di Adriana Ivancich, la contessina veneziana della quale correva voce si fosse perdutamente innamorato, e di Afdera Franchetti, la seducente animatrice di tante serate dell'alta società lagunare.

Stupendo omaggio

Un giorno, dopo avergli mostrato uno stupendo omaggio dedicatogli da Gilbert Mathieu sul «Figaro» del 25 novembre, gli chiesi perché non mi avesse parlato, almeno una volta, delle sue esperienze e dei suoi successi letterari. «Per non mettere in imbarazzo i miei biografi e per non deludere chi li avesse letti o li dovesse leggere...» — mi rispose tra il serio e il faceto, lasciandomi sospettare che intendesse troncare sul nascere l'argomento. «Il vero Hemingway — proseguì — non è quello descritto dai biografi. Nessuno, finora, ha mai scritto tutta la verità su di me; nemmeno mio fratello Leicester e nemmeno "mama" Mary quando, prima di diventare mia moglie, andava millantando di avermi scoperto».

Quel pomeriggio del 28 novembre — l'ultimo della mia permanenza a Torcello — dopo una fruttuosa mattinata di caccia in botte e un pranzo a base di scampi alla besciamella, di sogliole alla «meunière» e di crepes-suzettes al «Grand Marnier», il vecchio leone era particolarmente vivace: parlava senza inibizioni, senza le solite, pesanti riflessioni e quelle lunghissime pause che talvolta, oltre che a distrarre l'ascoltatore conferivano al suo discorrere una dinamica molto simile alla recitazione teatrale. Finalmente un Hemingway sicuro, sincero, aperto, coloritissimo nel linguaggio, vario negli argomenti e pieno di humour che più parlava, più affascinava. In due settimane non l'avevo mai inteso tanto scorrevole e comunicativo.

Approfittai del suo felice stato di grazia, per invadere l'argomento che mi stava più a cuore e che, volutamente o no, egli aveva sempre evitato di trattare: la letteratura. La sua letteratura. Obiettivo: «Verdi colline d'Africa», il romanzo più adatto, per chi s'intenda di caccia, a introdurre un discorso serio, il più maltrattato dalla critica ma sicuramente tra i suoi più venduti. E sparai a zero, impietosamente. «Qualche imbecille — cominciò raggomitolandosi sullo scanno del camino, accavallando le lunghe gambe e infilando gli indici nei taschini del panciotto di tela coloniale — continua a sostenere che i critici di quel mio libro mi sono stati in gran parte contrari. Non è vero! Molti hanno detto bene, alcuni meno bene, pochi malissimo...».

«E tra questi ultimi, — azzardai io fermamente deciso a stimolare una sua reazione — il famoso Edmund Wilson».

A quel nome, Hemingway emise un rantolo soffocato come quello di un bufalo ferito a morte. Poi, con voce cupa e carica di risentimento, disse che con lui «quel verme» non era mai stato sereno e che la sua critica nascondeva sempre qualcosa che non era l'analisi obiettiva delle sue opere e del loro contenuto, ma soltanto prevenzione e «libidine di cattiveria».

Io, sempre più deciso a conficcare il dito fino in fondo alla piaga, proseguii sostenendo che Edmund Wilson non era il solito critico cialtrone, ma un personaggio di ottimo nome nel mondo culturale americano come autore di poesie, di libri di viaggi, di articoli di carattere economico, di saggi letterari e di alcuni romanzi.

«I suoi romanzi?!... — m'interruppe il vecchio leone abbozzando un sorriso pieno di ironia — Un'accozzaglia di cretinerie senza capo né coda, scritte con una tecnica stentata e scadente. Come i suoi saggi, del resto...». E aggiunse che sarebbe bastato leggere quella «sublime porcheria» intitolata «La freccia e l'arco» per rendersi conto che Wilson non era assolutamente quello che aveva sempre voluto far credere di essere; che si diceva, ma lo si diceva soltanto, che Wilson fosse romanziere, poeta, esperto di politica e saggista mentre, in realtà, era «un mezzo sangue bolso che certi bookmakers si ostinano a quotare tra i favoriti ma che arriva sempre ultimo quando addirittura non rimane al palo...».



Quando poi gli ricordai che il Wilson demolitore di «Addio alle armi», di «Morte nel pomeriggio» e di «Verdi colline d'Africa» aveva scritto gran bene di «Tre racconti e dieci poesie», di «Nel nostro tempo», di «Uomini senza donne» e di «Fiesta»; e che, recensendo «Nel nostro tempo», aveva paragonato la sua purezza lirico-narrativa alla più bella litografia di Goya e aveva aggiunto che quel «piccolo libro era più dignitoso di qualsiasi altra cosa scritta da un americano nel periodo di guerra», il vecchio leone sfoderò un'altra terribile arma per trafiggerlo. Disse che di «quelle piccole cose» Wilson aveva scritto bene soltanto perché aveva creduto di aver scoperto in lui l'embrione di un certo pensiero politico affine al suo: il marxismo; ma che però, più tardi, leggendo «Addio alle armi», «Morte nel pomeriggio» e «Verdi colline d'Africa», si era reso conto che la sua narrativa, per non tradire i canoni tradizionali, aveva abbandonato gli schemi sociali e che l'embrione della sua ideologia politica, anziché proliferare, era rimasto un fenomeno soggettivo allo stato quasi latente, «aveva cominciato a caricarmi a testa bassa come un rinoceronte impazzito. Ed era riuscito — debbo ammetterlo — a farmi perdere per qualche tempo la fiducia in me stesso. Quel figlio di puttana è l'unico dei miei critici che, scrivendo male di me, abbia usato la penna non tanto come strumento di maldicenza quanto di risentimento a livello politico».

Fermo proposito

Al che, gli feci osservare, con il fermo proposito d'indurlo a vuotare il sacco, che Wilson non fu il solo a esprimere giudizi sfavorevoli su alcuni suoi romanzi. Gli ricordai Carl Van Doren, Charles Poore, Isabel Paterson, Edgard Week, Lewis Gannett, Bernard De Voto e altri. E non tutti erano marxisti; anzi, certuni stavano politicamente addirittura dall'altra parte della barricata.

Resosi finalmente conto che su di lui sapevo molto più di quanto non immaginasse — e forse in quel momento capì di essere caduto nella trappola che con tanta pazienza gli avevo tesa — passò spontaneamente ai dettagli. Arrivò così a spiegarmi che in quegli anni l'America si dibatteva in una crisi che stava seriamente minacciando le strutture sociali, politiche ed economiche di tutto il mondo. E che lui se ne doleva. «D'altra parte, cosa avrei dovuto fare? Restarmene a piangere sulle sue sventure? E a che cosa sarebbe servita la mia presenza in un paese che aveva certamente più bisogno di chirurghi che di scrittori scadenti?... Scrivere, per me era una professione. Continuai così a viaggiare intorno al mondo. E loro, i critici, a vomitarmi addosso del veleno. I più irriducibili furono effettivamente quelli che militavano politicamente per opposte ideologie: Wilson, marxista, si avventava contro di me accusandomi, oltre che del resto, di menefreghismo, di qualunquismo da milionario spensierato e gaudente; gli altri, i cosiddetti democratici, mi incolpavano di sottovalutare i problemi del mio paese e i pericoli d'infiltrazione comunista prendendo come spunto i miei viaggi. Una cosa, comunque, è certa: se quelle critiche, dal viscido sottobosco politico, lasciarono qualche traccia riuscendo magari a suggestionare qualche imbecille, contribuirono, loro malgrado, a rendere più facile a me e a Scribner, il mio editore, la via del successo e dei dollari. La ragione l'avrai certamente intuita: il pubblico se ne frega di quello che scrivono i critici; vede Hemingway in libreria, lo acquista, lo legge e tanti saluti...».

Dopo una breve pausa di riflessione, affrontai un argomento che mi aspettavo ferisse il vecchio leone: gli chiesi — e nella domanda non usai mezzi termini — se rispondesse a verità che nel 1935, dopo la pubblicazione di «Verdi colline d'Africa» e la stroncatura di Wilson sulle colonne di «New Republic», lui, improvvisamente, si fosse pronunciato per un certo impegno politico di sinistra.

«E' stato detto e scritto anche questo. — rispose con franchezza Hemingway — Tanto è vero che lo sai tu e me ne stai chiedendo conferma. Ebbene, boy, la mia non è stata una decisione improvvisa: ideologicamente era già a sinistra fin dal 1920. Cioè, soltanto tre anni dopo la rivoluzione sovietica. A prescindere da questo, quando nel 1935 scelsi apertamente il mio indirizzo politico, ero un uomo libero di professare qualsiasi credo».

«Un uomo libero — incalzai — che, tuttavia, per formazione borghese e per l'ormai conquistato benessere economico, avrebbe dovuto coerentemente guardare da tutt'altra parte...».

«La coerenza?!... — fece il vecchio leone abbozzando un melanconico sorriso — La coerenza, ragazzo mio, è la logica degli ottusi. Essa guida soltanto chi cammina con i paraocchi e chi non si sente abbastanza coraggioso per affrontare determinate situazioni. Presi quella direzione il giorno in cui riuscii a localizzare la causa degli scompensi che travagliavano gli Stati Uniti; e, credimi, non ho bisogno del microscopio per scoprire che buona parte delle responsabilità della crisi era da attribuirsi a un solo strato della società americana: la borghesia, appunto».

«La stessa — osservai io — che per la penna dei critici conservatori, ti aveva accusato di esserti arricchito e di aver ostentato il tuo benessere a bordo di una barca da pesca d'altura o sulle tribune di un'arena davanti allo spettacolo allucinante di un toro che muore o di un espada sbudellato; oppure, con una carabina tra le mani, a caccia di kudu e di leoni sugli altipiani d'Africa».

«Esatto! Fu così che io, borghese di formazione e ricco, scelsi l'idea più giusta anche se non la più coerente, attaccando con "Avere e non avere" corruzione e corruttori».

«A proposito di quel libro — dissi — si sostiene che ti abbia assicurato la benevolenza dei critici di sinistra e che tu l'hai scritto per riconquistarti le simpatie di Edmund Wilson dopo la stroncatura di "Verdi colline d'Africa"...».

«Falso! — esplose Hemingway — Wilson definì "Avere e non avere" un clamoroso fallimento tecnico».

Ciò detto, si alzò faticosamente. Era pallido e aveva le occhiaie profonde. Quando ebbi l'impressione che fosse affaticato e volesse ritirarsi nella sua stanza, lo accompagnai al primo piano, lo aiutai a sdraiarsi nella grande poltrona di vimini accanto alla finestra che dava sul giardino e sull'austera architettura dell'antica basilica dell'Assunta e lo coprii con un morbido scialle di lana rossa. Dopo che l'ebbi visto assopirsi, andai in camera mia e cominciai a stendere appunti su quel favoloso 28 novembre. Cominciai così: «Oggi, in barena, buona caccia. Ottima anche alla locanda Cipriani: finalmente il vecchio leone ha vuotato il sacco...».

Gianpiero Malaspina

(continua)

Costituito il comitato di difesa della gondola

Venezia, 16

Si è costituito nell'ufficio del sindaco il comitato internazionale per la difesa delle gondole di Venezia. Dinanzi al notaio Angelo Sandi, che ha letto l'atto costitutivo dell'associazione, erano presenti il presidente del comitato Franz Wagner, in rappresentanza della compagnia tedesca di navigazione «Cosima», il vicepresidente Alberto Bertuzzi e i consiglieri Roberto Fantoni, Renato Padoan e Claretta Panizzut. Il comitato, che avrà sede a Venezia e aprirà sezioni anche all'estero, la prima delle quali a Monaco, si propone di contribuire al ripristino architettonico e allo sviluppo dello squero di San Trovaso, di pubblicare una storia degli squeri e delle gondole veneziane, di organizzare manifestazioni culturali in favore della gondola. Inoltre si propone di dar vita a corsi di addestramento presso lo squero di San Trovaso per costruttori di gondole, di sviluppare i rapporti di collaborazione con le autorità locali, di contribuire alla campagna per la riduzione del moto ondoso e infine di raccogliere fondi in tutto il mondo per questi scopi.

La rassegna dei libri

Ibsen: «Drammi» (Aldo Garzanti Editore, 1976 - Introduzione di Claudio Magris, pagg. XXIX+410, lire 1800).

Twain: «Le avventure di Huckleberry Finn» (Aldo Garzanti Editore, 1976 - Introduzione e traduzione di Enzo Giachino, pagg. XXXIV+348, lire 1800).

T.S. Eliot: «Quattro quartetti» (Aldo Garzanti Editore, 1976 - Traduzione di Filippo Donini, pagg. XXVIII+116, lire 1200).

Con instancabile operosità la Garzanti continua le sue pubblicazioni dei «grandi» della letteratura di tutti i tempi. E molto spesso questa rubrica ha precisato, informato, annotato per i lettori i volumetti che di volta in volta sono usciti racchiudendo nella loro semplice e simpatica veste la preziosità di tanta cultura e l'intensità di vicende spirituali ed umane indimenticabili.

Puntuali ad un appuntamento ormai consueto, ma sempre ricco di stimolanti novità e pregno di un suo preciso fascino, ci troviamo qui con tre pubblicazioni, «Drammi» di Ibsen, «Le avventure di Huckleberry Finn» di Twain, «Quattro quartetti» di Eliot, che brevemente presentiamo cercando di penetrare e comunicare quell'afflato di poesia, di arte, di inquietudine e di bellezza che le permea.

«Maestro a volte fin troppo abile del congeno drammatico» il norvegese Henrik Ibsen, nato nel 1828, ci ha lasciato numerosi celebri drammi che continuano ad esser rappresentati con indiscusso interesse e successo. Fu l'incomprensione con cui venne accolto in Norvegia nel 1867 il suo «Peer Gynt» che condusse Ibsen ad una crisi dalla quale nasceranno le grandi opere della maturità, permeate da una profonda problematica psicologica-morale-religiosa. Basti pensare a «Casa di bambola», «Spettri», «Un nemico del popolo», «L'anitra selvatica», «Villa Rosmer», «La donna del mare», «Edda Gabler» ed altri ancora. Nel presente volumetto trovano posto quattro drammi ibseniani: «Spettri», «Un nemico del popolo», «L'anitra selvatica», «Rosmersholm» che, pur conosciuti da molti lettori, non dubitiamo sapranno suscitare il desiderio di una stimolante rilettura.

Con Mark Twain (ma il suo vero nome era Samuel Langhorne Clemens) ci trasferiamo in Florida, dove l'autore nacque nel 1835. Carattere irrequieto e sempre insoddisfatto, Twain trascorre un'adolescenza vivace alle prese con i piroscafi che l'affascinarono a tal punto da fargli prendere la licenza di pilota. Tuttavia diverso doveva essere il suo destino anche se la nostalgia per quei battelli fu sempre causa in Twain di un acuto rimpianto. A trent'anni il nostro scrittore si era già imposto come giornalista, conferenziere e umorista, ma le dolorose vicende della sua vita avrebbero inaridito quella vena bizzarra e fantastica, espressione della sua grande arte, per condurlo ad un pessimismo che doveva rivelare il declino di una capacità creativa così feconda. «Le avventure di Huckleberry Finn» sono in ogni caso il momento più alto di una trilogia che comincia con «Tom Sawyer» e si conclude tanti anni dopo con «Lo straniero misterioso». I due primi romanzi sono tuttavia profondamente diversi fra loro, anche se entrambi vengono definiti «libri per ragazzi».

Infine Thomas Stearns Eliot, nato a Saint Louis nel 1888, personalità complessa e nutrita di vastissima cultura che nel 1922 con il poemetto «La terra desolata» offriva al mondo letterario di allora la fisionomia di un'arte sempre più interiormente macerata e tesa alla ricerca di una illuminazione spirituale. Così le poesie di «Mercoledì delle ceneri» e il lavoro teatrale «Assassinio nella cattedrale». Composti tra il 1936 e il '42 i «Quattro quartetti» (con testo a fronte) sono concepiti come parti di un poema unitario nel quale si realizza quella liberazione dal tempo per sonale e storico che culmina misticamente nella visione del fuoco dell'amore divino. Poesia certamente difficile al di là dei simboli e delle allegorie che la nutrono, «I quartetti» sono compenetrati da una tensione lirica in cui vibra un disegno superiore trascendente. Morto nel '65, Thomas Eliot aveva vinto nel '48 il premio Nobel.

G. P.

Alexandre Dumas: «La signora delle camelie» (Rusconi Libri, Milano 1976, pagine 212, lire 1500).

«La signora delle camelie» non ha certo bisogno di presentazioni: il fascino della protagonista, la commozione che procura la sua storia d'amore e di morte, l'atmosfera avvincente ed appassionante che nutre tutta la vicenda, hanno irretito migliaia e migliaia di lettori e spettatori e continuano a farlo con inalterata intensità, sia che il personaggio di Marguerite Gautier abbia trovato una sua splendida dimensione uscendo dalla penna di Alexandre Dumas figlio, sia che alcune celebri attrici di cinema o di teatro abbiano ulteriormente suggellato con la loro interpretazione la sempre viva attualità della creazione letteraria ed umana dello scrittore francese.

Recentemente è uscito, a modico prezzo, nella «Biblioteca Rusconi», appunto «Le dame aux camélias» («La signora delle camelie» tradotto da Francesco Tarquini) che si offre dunque ad una lettura o rilettura, pronta a commuovere molti di noi. Senza soffermarci tuttavia sulla vicenda, del resto notissima, preferiamo presentare il suo autore e l'ambiente e l'epoca che gli ispirarono questo libro che è anche il suo capolavoro. Alexandre Dumas, figlio naturale di Alexandre Dumas (celebre autore de «I tre moschettieri»), nacque a Parigi nel 1824 e nel 1848 uscì «La signora dalle camelie» che doveva condurlo ad una immediata notorietà. Poco più che ventenne quando scrisse questo romanzo, a Dumas, respirante le frivolezze, i piaceri, le fatue galanterie del bel mondo parigino di allora, non fu certamente difficile dipingere magistralmente sulla pagina l'immagine di una famosa mondana dell'epoca, Marguerite Gautier appunto, e a farne uscire un ritratto indimenticabile, dove le note insistenti di un suggestivo romanticismo si uniscono e si confondono con i primi echi di un inquieto realismo e di un più marcato naturalismo. Nello scrittore Dumas, tuttavia, la disposizione allo studio del costume, al ruolo di «predicatore laico», di moralista che non di rado sopprafaceva in lui l'artista, doveva acquistare una sua precisa fisionomia proprio con questo romanzo cui ne seguirono altri, ma soprattutto moltissimi lavori per il teatro.

G. P.

Titus Burckhardt — L'arte sacra in Oriente e in Occidente — Rusconi Editore — Milano — Pagg. 188 — Lire 3000

Aldo Morelli e Luigi Tomassini — Socialismo e classe operaia a Pistoia durante la prima guerra mondiale — Feltrinelli Editore — Milano — Pagg. 218 — Lire 2000

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri — Servizio per le ricerche delle opere d'arte rubate — Bollettino n. 5 — Roma — Pagg. 206

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ATTESA LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Si ripropone su Osimo lo schieramento dei partiti

Dopo i traumi dell'anno scorso, nuovo elemento nel dibattito è costituito oggi dalla raccolta delle firme per la zona franca

Si riuniranno stamane in Municipio — la seduta è stata fissata per le 12,30 — i capigruppo consiliari per decidere la data di svolgimento del pubblico dibattito in aula sulla ratifica parlamentare del trattato di Osimo con particolare riguardo alla sua parte economica (che prevede l'istituzione di una zona franca industriale sul Carso, progetto cui si contrappone la proposta della zona franca integrale). Analogo dibattito dovrebbe tenersi anche alla Provincia, ma non più per questa settimana. Il Consiglio comunale dovrebbe venire convocato invece per venerdì, ma al momento si registrano alcune riserve e perplessità, specie in seno ai partiti che si oppongono a qualsiasi rinegoziazione della parte economica del trattato, per cui il dibattito potrebbe slittare a martedì prossimo.

Il PCI con una mozione e il PRI e il MSI in sede d'interrogazioni hanno sollecitato da giorni tale dibattito, ma gli altri partiti — pur non opponendosi a un pubblico confronto di posizioni in aula — sembrano prevalentemente preoccupati, al momento, d'evitare il rischio di nuovi, laceranti dissensi interni, del tipo di quelli verificatisi in coincidenza con un precedente, drammatico dibattito, quello sul trattato di Osimo con particolare riferimento alla cessione della Zona B.

Allora, si ricorderà, si dimisero — dissentendo sulla linea dei rispettivi partiti — il prosindaco socialista Giuricin e l'assessore repubblicano Gargano, facendo precipitare quella crisi della maggioranza di centrosinistra che era già nell'aria ma che subì così il colpo di grazia: da allora si può dire che al Comune e alla Provincia non è stato più possibile ridare vita a delle maggioranze vere e proprie.

I traumi non furono pochi, in seno ai vari partiti: nel PSI si ebbe la frana di una settantina di dimissioni a seguito dell'uscita di ben sei membri del direttivo provinciale; consiglieri democristiani si astennero (dichiaratamente per non confondere il loro «no» con quello dei missini) dal votare il documento favorevole all'approvazione degli accordi italo-jugoslavi; l'intera federazione provinciale repubblicana venne «commissariata» d'imperio dalla direzione nazionale perché si allineasse — con ciò esautorando l'assemblea generale degli iscritti pronunciatasi per l'astensione — sulle posizioni governative (e il risultato fu che il successivo congresso provinciale rovesciò la precedente maggioranza, i cui esponenti furono giudicati eccessivamente ossequienti alle imposizioni romane, a loro volta determinate, si credeva di sapere, dalle pressioni della DC).

Oggi gli stessi comunisti — allora monoliticamente schierati a sostegno della soluzione dell'annosa vertenza confinaria italo-jugoslava — faticano non poco a convincere gli iscritti, attraverso un'intensa mobilitazione delle sezioni, sulla validità delle sezioni, sulla validità della zona franca industriale sul Carso piuttosto che di quella di cui lo stesso PCI si era fatto a suo tempo tenace propugnatore, e cioè la zona franca integrale. Lo stesso disagio avvertono gli altri partiti, e più palesemente la DC che vede uno dei due parlamentari, l'on. Tombesi, impegnato sul fronte opposto a quello sul quale è schierata la locale segreteria del partito.

C'è poi una considerazione lapalissiana che acuisce il disagio dei partiti: le cinquantamila firme che stanno per essere raccolte a sostegno della zona franca integrale scaturiscono spontaneamente — non essendo l'iniziativa accreditabile a dei partiti — dal tradizionale elettorato di questa o di quella forza politica. Sono cinquantamila elettori che sfuggono oggi al controllo dei partiti. E se un giorno, sull'eco di tale episodio, dovesse formarsi un movimento autonomo, con il quale dover fare i conti anche sul piano elettorale?

C'è anche il sospetto che un po' tutti i partiti — a eccezione dei singoli che già si sono pronunciati ufficialmente sulla materia — mirino a spostare il dibattito consiliare alla prossima settimana, prendendo tempo nell'attesa di conoscere gli sviluppi del dibattito che sugli accordi di Osimo si apre oggi in seno alla commissione esteri della Camera. I partiti locali, infatti, rischiano — in questo momento — di assumere una posizione nell'uno o nell'altro senso intransigente, mentre a Roma gli stessi partiti sembrano più possibilisti. Sui problemi di Osimo vi sono continui contatti, nella capitale, fra gli esponenti di questo e quel partito; le consultazioni si susseguono a ritmo intenso. Che ne verrà fuori, in sede parlamentare? Quale soluzione di compromesso (una «lettera d'intenzioni», un ordine del giorno che impegni il governo a favore di certe garanzie, una qualche dichiarazione tranquillizzante) sta maturando perché in sede di ratifica del trattato si tenga conto del grosso referendum in atto fra i triestini?

Ecco che, ora, i partiti i quali si oppongono a una rinegoziazione della parte economica del trattato temono di esprimersi a Trieste, come si dice, «più realisticamente del re», facendosi poi magari cogliere in contropiede da più sfumate posizioni in sede nazionale.

Una nota della Cisl

La segreteria provinciale della Cisl — nel rilevare in una nota di non aver ricevuto alcun invito da nessun organo parlamentare o governativo per esprimere valutazioni sull'accordo di Osimo — annuncia di aver sollecitato la segreteria nazionale della Cisl e la federazione nazionale Cgil - Cisl - Uil «per un urgente incontro al fine di esaminare e definire l'atteggiamento del movimento sindacale anche sugli aspetti attinenti alla parte economica e in particolare sull'insediamento della zona franca industriale ai confini italo-jugoslavi conseguenti alla prossima ratifica del trattato di Osimo».

Venerdì alle ore 20 al Circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», nella sala di via Madonnina 19 si svolgerà un dibattito su «Il processo politico e la ricostruzione della giustizia». Parlerà Gian Pietro Testa, autore del libro «La strage di Peteano».

AVVIATI I COLLOQUI FRIULGIULIA-INDONESIA

Incontro con l'Ambasciatore



(Italfoto)

E' iniziata ieri, con un incontro alla Camera di commercio, la visita a Trieste e alla regione dell'Ambasciatore dell'Indonesia in Italia, Aswismarmo, promossa dal Consorzio Friulgiulia, l'organismo costituito dagli operatori regionali per l'incremento dell'import-export. Un'azione promozionale è stata avviata di recente nell'Indonesia e la visita dell'Ambasciatore rappresenta il concreto sviluppo dell'iniziativa. L'illustre ospite si è incontrato ieri anche con il Commissario di governo Molinari e con il presidente della Giunta regionale, Comelli. L'Ambasciatore, che nel pomeriggio ha visitato il porto, oggi si recherà nella regione, accompagnato dal presidente della Friulgiulia, ing. Cogolo e dal direttore Geppi. Sono previsti incontri con operatori economici friulani.

Ribadita dalla DC l'esigenza della ratifica

Le segreteria regionale della DC e le segreterie provinciali di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia hanno diffuso una nota congiunta per ribadire alla vigilia dell'inizio del dibattimento nella commissione esteri della Camera sul disegno di legge di ratifica del trattato di Osimo, l'«esigenza che il Parlamento nazionale ratifichi quanto prima gli accordi italo-jugoslavi».

La nota d.c. prosegue: «E' indispensabile che in quella sede siano attentamente esaminate tutte le esigenze di sviluppo di Trieste, di Gorizia e di tutta la regione. Infatti una sollecita applicazione dell'accordo di Osimo può costituire per la nostra regione un motivo di rilancio della funzione emporiale ed industriale di Trieste e Gorizia, nonché costituire, con le grandi infrastrutture ferroviarie e viarie, anche un supporto indispensabile alla rinascita delle zone terremotate del Friuli». La nota per contro respinge l'ipotesi della zona franca integrale.

«La d.c. è impegnata unitariamente in questa direzione; dopo gli approfonditi e democratici dibattiti a livello congressuale e negli organi statutari del partito. Perciò ogni legittima articolazione dialettica all'interno del partito non potrà — conclude la nota — che essere giudicata gravemente frazionistica, se portata con atti formali all'esterno».

CONFERMATO L'INCENDIO E L'AFFONDAMENTO DAI «LLOYD» DI LONDRA

L'INSPIEGABILE DRAMMA DELL'«EUROPA»

Mancano ancora notizie dirette da Gedda, dove il rogo ha divorato la nave che aveva lasciato Trieste due settimane fa, ribattezzata e messa in efficienza

Il drammatico destino della motonave «Europa», ribattezzata «Blue Sea», si è dunque compiuto. La bella unità giace sui fondali del porto di Gedda, nel Mar Rosso, affondata dopo che che un incendio si era propagato a bordo. Ieri, infatti, è giunto un dispaccio da Londra che conferma pienamente la notizia anticipata dal «Piccolo»: i «Lloyds» hanno ricevuto un messaggio che conferma l'avvenuto affondamento della bella unità nella notte fra sabato e domenica scorsi. Una precedente comunicazione ricevuta dai «Lloyds» aveva annunciato che un incendio era scoppiato sulla motonave nella giornata di venerdì, ma che entro le 23 dello stesso giorno tutti i passeggeri — un migliaio di pellegrini diretti alla Mecca — erano riusciti a sbarcare sani e salvi. I «Lloyds» non hanno invece ricevuto alcuna notizia sulle cause dell'incendio.

E' finita così, nelle acque del porto arabo, l'esistenza di una nave che per quasi un quarto di secolo ha fatto la spola dapprima fra Genova e quindi fra Trieste e Capetown, dimostrando tutta la valentia dei cantieri italiani e delle maestranze che avevano fatto di essa, gemella dell'«Africa», una delle più belle e comode unità della nostra flotta. Concepita dal triestino ing. Costanzi, il «mago delle carene», l'«Europa» era stata costruita nel '52 dal cantiere Ansaldo del Muggiano: il Lloyd Triestino, ripristinando la linea per il Sudafrica, l'aveva affiancata all'«Africa», al fine di potenziare la progressiva, alacre ripresa della marina mercantile nazionale. E il 14 ottobre di quell'anno l'«Europa» era entrata in linea, divenendo qualche anno dopo familiare anche sulle nostre rive. Stazzava 11.400 tonnellate lorde, sviluppava una velocità massima di circa 22 nodi a pieno carico e presentava tutte le qualità proprie delle navi lloydiane: sicurezza di viaggio, perfezione tecnica e massima cura di ogni servizio di bordo. Era dotata degli impianti più moderni, i servizi si sono sempre rivelati accurati, sia nelle sale e cabine di prima classe sia nella turistica. Poteva ospitare complessivamente 484 passeggeri, l'equipaggio ammontava a 204 unità (ora trasportava — a quanto si è potuto apprendere — un migliaio di persone, mentre l'equipaggio era stato ridotto a un'ottantina di unità).

La messa in linea dell'«Europa» aveva avuto il merito di intensificare notevolmente gli scambi tra l'Italia e il Sudafrica. Fino all'inizio dell'estate scorsa, quando era stata posta in disarmo, l'«Europa, infatti, era partita dal nostro porto, per l'ultimo viaggio, il 20 aprile, al comando del capitano Pirro. Al suo ritorno, veniva attraccata dapprima al molo V del Portonuovo e in seguito al molo VII, dove si è curato l'allestimento in vista della vendita della nave a un armatore dell'emirato di Gedda. All'Arsenale triestino la nave era stata sottoposta ai lavori di bacino, per conto del Lloyd Triestino; l'armatore aveva chiesto un preventivo per la costruzione di un doppio ponte, al fine di creare un garage per le macchine; ma l'idea era stata poi accantonata per mancanza di tempo. L'armatore — nuovo proprietario dell'unità — stava premendo perché voleva bruciare i tempi e far iniziare al «Blue Sea» (ormai si chiamava così) la nuova vita. Una vita estremamente breve, che non è andata oltre il primo viaggio.

Partita per l'ultima volta da Trieste due settimane fa, la motonave aveva imbarcato in Arabia un migliaio di pellegrini diretti alla Mecca: i fedeli musulmani, infatti, almeno una volta nella vita devono recarsi in pellegrinaggio nel capoluogo dell'Higiaz e patria di Maometto. Un viaggio, il primo, nemmeno portato a termine, chè il fuoco ha compiuto la sua opera distruggitrice.

Ieri si attendeva il ritorno a Trieste del comandante cap. Bruno Giorgini; ancora in serata, però, la moglie aveva assicurato che suo marito, dopo averle telefonato da Gedda, non era rientrato; ritornare dovevano pure l'elettricista Gaetano Neubauer e l'operaio frigorista Guerrino Pisa, a devono essere stati tutti bloccati dallo sciopero degli aerei.



Un'immagine dell'ex «Europa» ormeggiata alla Stazione marittima quando faceva capo a Trieste

Finiti gli scioperi ma mancano aerei e treni

Tornati alla normalità i treni dopo il doppio sciopero, ieri sono mancati gli aerei, per la paralisi creata negli aeroporti dall'assenza dei vigili addetti ai servizi antincendio. I voli sono ripresi solo nella tarda serata, ma ancora irregolarmente. A Ronchi infatti è arrivato l'aereo da Milano, non invece quella da Roma, pare a causa di un altro sciopero a Fiumicino.

A tarda notte si è appreso che anche il treno non è partito da Roma.

Assegni vitalizi

I cittadini, in godimento di assegni vitalizi Enpas - Inadel ecc., che sono stati invitati da questi enti ad esercitare il diritto di opzione per il mantenimento degli assegni stessi, possono ritirare presso la federazione provinciale dei pensionati Cisl (via S. Spiridione 7) il facsimile della domanda, che dovrà essere inoltrata entro il 22 novembre.

ASSURDA AGGRESSIONE FRA CASIGLIANI

Gli arriva in testa il tubo appena regalato

Uno all'ospedale, l'altro in carcere

Di un'assurda aggressione è rimasto vittima ieri mattina il cinquantenne Eugenio Brattoni, abitante in via Metastasio 15, in Borgo San Sergio, il quale è finito all'Ospedale con numerose ferite al capo e trauma cranico. I medici lo hanno fatto ricoverare nella divisione neurochirurgica, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

L'aggressore, Otello Ceppa, di 36 anni, un vicino di casa, è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Muggia e denunciato per lesioni personali.

Eugenio Brattoni, aiutato da due suoi amici, stava preparandosi al trasloco, quando sulla porta di casa, si è affacciato il vicino. «Posso avere questo tubo?» ha chiesto l'Otello. Avuta risposta affermativa, egli ha brandito il tubo di ferro come se fosse una clava e con essa ha colpito a sangue l'esterefatto Brattoni. I suoi due amici sono intervenuti ed hanno immobilizzato l'aggressore, non riuscendo però a impedirgli di colpire ancora la sua vittima. Qualcuno ha telefonato ai carabinieri e l'uomo è stato arrestato.

Il caso di Fabiola e le femministe

Alla vigilia del processo nei confronti del dott. Lorenzo Fogher, che si celebrerà in Pretura domani pomeriggio alle 16.30, sulla palazzina del Centro tumori, del quale il dott. Fogher è direttore, sono comparse numerose scritte, come «Fabiola ti vendicheremo», «Fabiola, le donne sono con te», vergate da mani ignote.

Amaro è stato il commento dell'avvocato Antonini, difensore del dott. Fogher: «Queste scritte sono assurdamente intimidatrici e tendono comunque a creare un ingiusto clima di linciaggio morale, al solo fine di cercare di influenzare negativamente le sorti del processo».

Da parte sua il «coordinamento dei collettivi femministi triestini» ha diffuso un comunicato in cui dopo aver stigmatizzato gli episodi di violenza fisica e morale sulle donne, afferma che «anche il rapporto di noi donne con la medicina è fondamentalmente un rapporto di potere e di violenza», per cui, «è necessario che tutte le donne cui viene fatta subire la violenza, la rifiutino e la denuncino apertamente».

Riconoscimento della CRI a Clelia Poillucci

La dedizione della signora Clelia Poillucci alle attività della CRI, è stata premiata con un ambito e significativo riconoscimento: la vicepresidenza della sezione femminile di Trieste.

PARALIZZATI IERI UFFICI E SERVIZI CIVICI

Scioperi a raffica nel pubblico impiego

Uffici bloccati, ieri, alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Eca: è stato infatti attuato lo sciopero dei dipendenti degli enti locali, ai quali si sono uniti gli ospedalieri e gli statali. A quanto informa la Cisl, secondo la comunicazione della federazione unitaria provinciale la protesta ha avuto «la totale adesione dei lavoratori di ogni settore», infatti sono rimasti chiusi al pubblico tutti gli uffici e non hanno funzionato i servizi anche per le limitatissime esenzioni sindacali concesse.

L'agitazione dei pubblici dipendenti — si afferma dalla Cisl — è veramente sentita in quanto i singoli contratti nazionali, ormai scaduti da mesi e solo parzialmente applicati, hanno portato la categoria all'esasperazione, in particolare dopo le ripetute dichiarazioni del governo che ha negato qualsiasi miglioramento retributivo per tutto il settore pubblico fino al '78. A nulla infatti può servire — viene fatto rilevare — la dichiarazione governativa di disponibilità a trattare per ora la parte normativa della piattaforma, in quanto, pur essendo la stessa più qualificante di quella retributiva, si è potuto constatare che già nei precedenti contratti triennali la normativa non è stata accolta per la contraddizione della stessa con vecchie norme legislative ancora in vigore, che il governo non ha provveduto a modificare finora.

INDETTE DA CGIL-CISL-UIL

Assemblee domani per tutte le scuole

Le segreterie provinciali dei Sindacati scuola CGIL-CISL e CCDL-UIL comunicano che, per decisione dei rispettivi organi nazionali, lo sciopero precedentemente proclamato per domani è sostituito da una giornata di lotta e di mobilitazione del personale docente e non docente di tutte le scuole di ogni organo e grado e dell'università, con assemblee su luoghi di lavoro e in orario di servizio. Tale iniziativa si collega allo sciopero generale di tutto il pubblico impiego proclamato per il 23 novembre. Queste le assemblee:

Nell'aula «Ferrero» dell'Università vecchia assemblea del 1.o e 2.o circolo nonché delle scuole medie Pitteri e Campi Elisi, e degli istituti Nautico Carli, Galvani e Carducci, e del personale docente e non docente dell'Università vecchia; presso l'aula magna del liceo «Dante»: assemblea delle scuole medie Dante e Benco e degli istituti Dante, Petrarca, Galilei, Volta, Aporti, Duca d'Aosta, Sandrinelli e Tartini; presso la scuola elementare «Fornis»: assemblea del 3.o e 4.o circolo e delle scuole medie Fonda Savio e Manzoni; presso la scuola elementare di via Giotto: assemblea del 5.o, 14.o e 19.o circolo nonché delle scuole medie Rismondo e Divisione Julia e Deledda; presso la scuola elementare Duca d'Aosta: assemblea del 7.o circolo e degli istituti d'arte, Oberdan e Da Vinci. Presso l'ex casa dell'emigrante: assemblea dell'8.o e 10.o circolo e della scuola media Italo Svevo; presso la scuola elementare Rossetti in via Zandonai: assemblea dell'11.o, 12.o e 13.o circolo, nonché delle scuole medie Caprin, Borego S. Sergio e Domio; presso la scuola elementare di Chiadino (via S. Pasquale) assemblea del 15.o circolo e della scuola media Stuparich; presso la scuola elementare di Roiano assemblea del 16.o, 17.o e 18.o circolo nonché delle scuole medie Brunner, Corsi, Addobbati e dell'Istituto Rittmeyer; presso la scuola elementare di Muggia: assemblea delle scuole elementari di Muggia; presso la scuola elementare di Sistiana assemblea delle scuole elementari e medie di Sistiana e Aurisina. Presso la scuola elementare Slataper: assemblea del 9.o circolo e della scuola media Bergamas.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Eufemia e Tecla. — Il sole sorge alle 7.07 e tramonta alle 16.33. La luna nasce all'1.42 e cala alle 12.58.

Ieri: temperatura massima gradi 14,1; minima 10,4; pressione mb 1023,3 in aumento; umidità 53 per cento; vento kmh 8 da Est; temperatura del mare 16 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 12.57 con cm 36 sotto il l.m.; alta alle 18.54 con cm 16 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 0.19 con cm 25 sotto il l.m.; alta alle 6.45 con cm 50 sopra il livello medio del mare.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 794189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9, tel. 414304.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 64765; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Assemblea di pensionati — La Lega rionale pensionati Cgil del centro cittadino convoca per domani nella sala «Di Vittorio» di via Pondares 8, alle ore 10.30 i pensionati residenti nel centro città, per esaminare e discutere i gravi problemi, che nella presente crisi assillano la popolazione anziana e per sentire una relazione sui futuri aumenti pensionistici.

Ritrovato bottino per un milione

Refurtiva per un milione di lire è stata recuperata dai carabinieri della tenenza di Aurisina, i quali hanno denunciato — nel corso di un'operazione combinata — quattro persone.

Il «grisbi» è stato trovato a casa di Roberto Emili, domiciliato a Prosecco. Si tratta di merce varia: dal ciclomotore agli attrezzi per cucina, dal materasso ai medicinali, ai generi alimentari. Il padrone di casa, presso il quale è stata trovata la refurtiva, è anche l'autore del furto, compiuto la notte tra il 6 e il 7 novembre ai danni di Caterina Martillo, di Prosecco. Roberto Emili ha ceduto il ciclomotore ad uno jugoslavo, Dargliub Jucovic, il quale dovrà rispondere di ricettazione.

I due minorenni denunciati a piede libero, Ezio C., di 17 anni, e Silvano D., di 16 anni, dovranno rispondere rispettivamente di furto e di ricettazione. Il primo ha rubato una «Vespa» parcheggiata in una via di Trieste e il secondo l'ha comperata per pochi soldi.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10 — Turno generale, contratto nazionale a viaggio: un mozzo di coperta, turno n. 183.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Osimo: tesi a confronto sulla zona mista

I vantaggi secondo la Cgil

«Egregio direttore, tra le tantissime voci e quasi tutte a senso unico, le sarei grato se nelle "Segnalazioni" pubblicasse a proposito del trattato di Osimo una voce dissonante.

«Non si può prendere in esame i singoli punti del trattato siglato a Osimo il 10 novembre 1975 tra Italia e Jugoslavia, estrapolando da un unico contesto gli allegati annessi al trattato stesso o peggio ancora, come lo fanno strumentalmente di appartenenti a quella formazione eterogenea dei raccoglitori di firme per la zona franca integrale, riferirsi solamente o quasi esclusivamente all'allegato (protocollo sulla zona franca) che fa parte dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica tra i due Stati.

«Il tutto va riportato al preambolo dell'accordo che dice testualmente: "Nell'intento di sviluppare la cooperazione economica e tecnica e in particolare di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi, le parti contraenti convengono...".

«Sono di seguito elencate una serie di iniziative comuni che prevedono: l'istituzione di una zona franca industriale; lo studio e l'avvio a soluzione dei problemi idrogeologici; il finanziamento degli studi per valutare l'opportunità tecnica ed economica di costruire il collegamento idroviario Adriatico - Sava - Danubio; la realizzazione dei collegamenti autostradali fra i due Paesi e la rete internazionale; la costruzione di collegamenti viari locali tra le regioni contermini; la cooperazione tra i porti del Nord Adriatico che hanno obiettivamente vita e sorti comuni: la protezione ecologica del territorio e contro l'inquinamento dell'Adriatico; lo sviluppo della cooperazione economica nelle regioni di frontiera; la cooperazione industriale a lungo periodo, in tutte le forme possibili, compresa la "Joint Ventures" gli scambi tecnologici, la ricerca, l'utilizzazione comune delle risorse economiche di base e delle fonti di energia; programmi per l'utilizzazione razionale delle risorse agricole.

«Tutta questa gamma di interventi che si aggiungono alle altre parti del trattato che chiudono una serie di questioni rimaste aperte o insolute dalla fine della seconda guerra mondiale, offrono indiscutibilmente a pari condizioni di partenza, ampie possibilità di sviluppo per le due economie, anche se a differente sistema e valide in direzione non solo europea ma anche dei Paesi del Terzo mondo.

«La limitazione, direi quasi la eliminazione dell'uso della valuta pregiata, comporta di per sé conseguenze storiche per le dissestate bilance dei pagamenti dei due Paesi.

«Se vista in questo contesto e con questi presupposti la creazione della zona franca industriale a cavallo del confine per un'area complessiva di oltre 25 kmq, che comunque interessa per la parte italiana solo un quinto dell'area carsica e nemmeno questa quinta parte da utilizzare totalmente per gli insediamenti industriali, costituisce forse l'ultima carta veramente da giocare in favore del rilancio di Trieste, al di là dei falsi miraggi della "Trieste 2000", della "Grande Trieste" o dell'utopistica "tangerizzazione" di Trieste auspicata dai fautori della zona franca integrale.

«Altro presupposto di fondo per assecondare la tendenza messa in moto dai Trattati di Osimo è quello di una forte presenza e partecipazione locale a tutte le iniziative e in particolare a quelle che saranno innescate con la ratifica parlamentare degli accordi.

«Il partito di maggioranza relativa a Trieste, come a Roma, deve far uscire dal proprio ristretto ambito, dai propri "esperti", dai propri circoli chiusi la gestione della problematica derivante dagli accordi di Osimo e promuovere un largo schieramento di forze, una vasta partecipazione delle popolazioni locali, di quella slovena in particolare, perché direttamente investita e coinvolta sul proprio territorio. Perché comunque una vasta problematica continua ad esistere e permeare e che un accordo diplomatico così ampio e complesso non poteva certamente fugare. Essa riguarda in particolare le differenze legislative che regolano i rapporti di lavoro, i differenti costi della manodopera, la tipologia ed i comparti produttivi, la loro compatibilità con gli indirizzi di sviluppo industriale dei rispettivi Paesi, il controllo delle multinazionali, la presenza di aziende e manodopera italiana, gli strumenti opportuni per evitare il pericolo che l'area sia prevalentemente destinata a parcheggio per traffici agevolati di grandi capitali multinazionali.

«La legge italiana che autorizzerà la ratifica dovrà in gran parte risolvere questi dilemmi; il parlamento nazionale nella sua piena autonomia non può e non deve ignorare queste ombre che ancora sussistono sul trattato.

«Riassumendo queste parziali e necessariamente brevi annotazioni, si possono così raggruppare i valori significativi, capaci di determinare una nuova condizione per lo sviluppo dell'area triestina:

«1) incremento demografico per nuovi posti di lavoro per la presenza di nuove aziende italiane;

«2) incremento nella formazione delle risorse nelle attività industriali e nelle attività terziarie;

«3) incremento delle attività del porto, che malgrado tutto è ancora attualmente il più ricettivo e il più attrezzato nel Nord-Adriatico;

«4) sviluppo degli scambi di frontiera, per influenza indiretta dello sviluppo delle attività economiche nell'area jugoslava dell'Adriatico settentrionale;

«5) rafforzamento di Trieste come principale ed unico vero polo urbano di un sistema integrato nella più ampia area nord-adriatica che abbraccia un retroterra sia italiano che jugoslavo.

«Questo rafforzamento di Trieste come principale polo urbano di un sistema integrato nella più ampia area nord-adriatica italiana o jugoslava comporta conseguenze a livello economico ma ha importanti implicazioni culturali, sociali e in generale politiche, anche in relazione del libero e armonico sviluppo delle comunità nazionali, italiana e slovena che vivono nell'area stessa.

«L'avvio di attività industriali e commerciali nella zona franca, se da un lato potrà rappresentare un rafforzamento della componente operaia e in generale dei tecnici qualificati diplomati e laureati, comporterà insieme lo sviluppo di attività terziarie in particolare nelle attività del commercio, dei trasporti e comunicazioni, del credito e delle assicurazioni e quindi una modifica dei rapporti percentuali degli addetti ai diversi settori di attività.

«Essere il principale polo urbano di un sistema integrato in sviluppo, potrà significare per Trieste non solo quindi un incremento demografico, ma anche una modificazione nei rapporti di forza delle diverse componenti sociali (anche all'interno dei singoli settori di attività, specialmente per il terziario) e un diverso rapporto con le minoranze, nei rispettivi territori.

«Ecco quindi il perché del coagularsi attorno alla iniziativa liberal-massonica per la zona franca integrale di forze che vanno dalla destra fascista ai radical-nazionalisti, dall'imprenditoria borghese alla pseudo neo cultura mitteleuropea, tutte unite però nell'osteggiare, con un falso dilemma protezionistico e contrario alla marcia irreversibile delle economie integrate, il rafforzamento della minoranza slovena e in generale della componente jugoslava ed est-europea nello sviluppo economico della città.

«Sono forze che marciano contro la storia, sono forze che hanno già perduto la loro battaglia di retroguardia perché la storia le ha già definitivamente condannate. Albino Gerli, segretario generale aggiunto della Cgil provinciale».

Nota del PdUP sulle sue tesi

«Egregio direttore, la pubblicazione monca del comunicato della segreteria provinciale del PdUP sull'accordo di Osimo da parte del "Piccolo" è un grave atto di scorrettezza politica, tanto più grave in quanto si tenta di far credere che il "Piccolo" eserciti "la funzione estremamente democratica e popolare di trasmettere all'opinione pubblica i dati per l'assunzione di autonomi giudizi" (dalla conferenza stampa di Pannella) e nel momento in cui il suo giornale pubblica lettere chilometriche di singoli cittadini (quasi tutte a favore della zona franca integrale).

«Se non altro sarebbe stato meno scorretto interporre puntini sospensivi al posto delle parti omesse.

«Così come riportata dal suo giornale sembra che la nostra posizione sia solo quella di essere contrari alla zona franca industriale.

«Del comunicato mancano invece altri tre punti altrettanto importanti:

«1) siamo contrari alla zona franca integrale perché, oltre ad essere irrealizzabile, è frutto di una iniziativa demagogica, isolazionista, elettoralista (vero, Ercolessi?) e in più serve a qualche settore nazionalista e sciovinista per bloccare anche la parte politica dell'accordo di Osimo;

«2) siamo favorevoli a tutti gli altri articoli della parte economica del trattato di Osimo, escluso l'articolo 1 (zona franca). Siamo cioè per creare una fattiva collaborazione in diversi settori tra Italia e Jugoslavia;

«3) la nostra posizione non è fatta solo di rifiuti (delle due zone franche): ci battiamo, insieme ai lavoratori, perché l'economia triestina riprenda quota e individuiamo nei tradizionali (ma sempre negletti) terreni della cantieristica, portualità, marineria e traffici, con tutte le industrie collaterali, gli assi portanti dell'economia triestina. Franco Quadrifoglio, della segreteria provinciale del PdUP per il comunismo».

Comprendiamo che i giudizi di Pannella possano dar fastidio al PdUP. Non comprendiamo invece come si possa reclamare con arroganza per il taglio (dovuto a ragioni di spazio) di alcune frasi, che ovviamente non abbiamo difficoltà a pubblicare, non usando mai né forbici censorie né il cestino per motivi politici.

Da Cederna a Gombac

«Egregio Direttore, seguo con molto interesse il dibattito sulla zona franca sul Carso. Ho letto ed ho cercato di capire anche quanto scritto dai vari partiti ed in particolare dalla DC. Dopo la pubblicazione dell'appello degli intellettuali italiani e la lettera dell'Organizzazione di lavoratori sloveni in Italia, mi è sorto un grave dubbio. Prego l'on. Belci di chiarirmi: devo considerare "qualunquisti" o "fascisti" pure Antonio Cederna, Bruno Zevi e Boris Gombac? Grazie. Ing. Guido Asseretο».

Capitalisti e comunisti alleati nei vecchi modelli di sviluppo

«Poiché è da prevedere che la grande maggioranza dei parlamentari seguirà le direttive della segreteria dei partiti e poiché i tre partiti maggiori, Democrazia cristiana, Partito comunista e Partito socialista sono favorevoli al trattato di Osimo, il trattato stesso, frutto delle speculazioni morotee sulla nostra città, sarà ratificato, a meno di un miracolo e cioè che la ratifica venga sospesa o rinviata a seguito della presentazione alle Camere delle 50 mila firme per la zona franca integrale italiana ed europea che si oppone alla follia rappresentata dalla zona industriale mista a cavallo del confine.

«L'accordo tra il grande capitale italiano più o meno irizzato (Fiat e Montedison in testa) ed il comunismo jugoslavo sulla pelle dei triestini e contro gli interessi della Comunità europea, produrrà presto i suoi frutti, il primo dei quali sarà la distruzione di un ambiente naturale, il Carso, unico al mondo per le sue caratteristiche geomorfologiche, ricco di una flora ed una fauna varia e perfettamente equilibrata.

«L'abbattimento di piante d'alto fusto nei boschi di Lipizza, il livellamento tipo autoporto di Fernetti su 2500 ettari con la creazione di terrapieni e di manufatti stradali, l'allontanamento definitivo di animali come i caprioli e di altri già in via di estinzione, la distruzione, in una parola, della natura e dei suoi effetti salutari ed equilibratori sull'organismo e la psicologia degli uomini, sono tutti atti di barbarie pura e semplice, sia che provengano da regimi capitalisti che da regimi comunisti.

«Il problema principe della società moderna, la conservazione di un equilibrio tra la natura e il progresso tecnico, non si risolvono in chiave industriale, secondo veramente vecchi «modelli di sviluppo» tipo Gioia Tauro, concentrando industrie in luoghi naturali unici come il Carso. Se ne accorgeranno gli operai triestini costretti ad avvitare bulloni, a fianco dei loro compagni jugoslavi, là dove ora fanno il pic-nic cogli amici, la domenica.

La localizzazione di una zona industriale grande come Trieste sul Carso triestino, territorio privo completamente di una qualsiasi delle caratteristiche fisiche, sociali ed economiche richieste per insediamenti industriali, dove ogni metro di scavo richiede l'uso di mine, l'abissale ignoranza della nostra classe dirigente politica e industriale, abituata a vegetare sulle agevolazioni e sulle provvidenze, a sprecar capitali in lavori inutili anziché, come occorre, a lavorare sodo e ad impegnare corpo e spirito, trovando più comodo far ruotare, con i fondi di rotazione, denaro della collettività, anziché rischiare il proprio. Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

«In questa mancanza di un ampia, globale, visione dei problemi della società odierna e futura sono in testa metalmeccanici, che si considerano (industriali e operai) l'élite industriale italiana e che sono stati proprio quelli che, per voler per forza produrre automobili, vendendole sottocosto come l'Alfa Romeo, hanno determinato localmente nelle città industriali situazioni urbanistiche come quelle di Torino e in generale una situazione nella quale l'Italia, paese agricolo per eccellenza, importa abbondantemente perfino frutta e verdura, oltre che petrolio.»

«Da parte jugoslava l'insistenza per mantenere l'assurda localizzazione si capisce, perché dimostra chiaramente il desiderio politico di strozzare Trieste, di prenderla per la gola con un nodo scorsoio, e di farla cadere come un frutto maturo.

«Mentre si spera di bloccare con le 50 mila firme la zona industriale sul Carso, dall'altro cappio del nodo scorsoio, quello dalla parte del mare, non ci si difenderà così facilmente. Trieste sarà l'unico grande porto al mondo che avrà le immediate vie d'accesso passanti per le acque territoriali di uno stato straniero (io ricordo solo il caso di Eilath sul mar Rosso e abbiamo visto quello che è successo).

«Dicono i morotei locali che, tanto, i navi di 250 mila tonnellate non vengono a Trieste. Vorrei solo sapere allora il super-bacino di carenaggio per cosa l'abbiamo fatto fare. Per buttar via miliardi?

«Il trattato di Osimo è stato spacciato come esempio di proficua collaborazione internazionale. E' vero il contrario. E' vero che i due governi e le amministrazioni locali non sono stati capaci di instaurare neppure un regime amministrativo comune o quanto meno coordinato delle due zone del cosiddetto territorio libero, regime che avrebbe potuto costituire una vera apertura nei confronti del futuro e della pace, un banco di prova per la collaborazione tra due regimi diversi. Il trattato di Osimo suggella il fallimento della collaborazione e della coesistenza. Con Osimo si prende atto dell'impossibilità di collaborazione e di coesistenza neanche sul piano amministrativo.

«A due frontiere inesistenti (quelle tra le due zone e i rispettivi paesi amministranti) e ad una frontiera aperta (quella tra le due zone) si sostituisce un confine al Stato. Invece di favorire il rientro dei profughi istriani si favorisce l'esilio dei pochi rimasti. Perfino la diocesi di Trieste e Capodistria ha dovuto essere divisa. La politica di collaborazione è fallita proprio sul piano dei contatti tra i due popoli. I quali si fiancheggiano, ma non hanno veri contatti, salvo le delegazioni ufficiali o rare eccezioni. Non vi è alcun rapporto tra le due comunità. Slavi vengono di qua a comprare bambole e blue-jeans, triestini vanno di là a comprare carne e benzina. Tutto qui.

«Si vuol far credere che il trattato di Osimo ha anche lo scopo di tranquillizzare il popolo jugoslavo in vista dei traumi del «dopo Tito». Si è invece alimentato con questo trattato il nazionalismo slavo. Abbiamo sentito pochi giorni fa radio Capodistria sulla nostra iniziativa costituzionale delle firme! Qualche altro segno di insofferenza e di provocazione si è già intravisto. Il contatto vero tra le due comunità può essere un incontro o uno scontro. Penso che l'incontro possa avvenire in una Trieste emporiale, italiana ma libera e autonoma, che faccia da sé, forte come un tempo sul piano economico per merito dei commerci, e che per contro sulla problematica industriale, nella zona mista a cavallo del confine, non vi può essere che scontro.

«Non credo a chi dice che i salari jugoslavi più bassi fanno concorrenza ai nostri, perché non credo che in uno stesso comprensorio possano coesistere a lungo salari tanto diversi. La spinta dei salari jugoslavi verso l'alto sarebbe inevitabile. Spera forse il capitalismo nostrano negli scioperi e disordini salariali in Jugoslavia? Questo non è un gioco pulito.

«Gli avversari della proposta di legge di iniziativa popolare per la zona franca integrale dicono che noi che firmiamo siamo antislavi. E' vero il contrario. Aurelia Gruber Benco ha scritto recentemente sul poeta Kosovel un articolo che è un inno d'amore per gli slavi. Anche a me piacciono gli slavi e ne subisco il fascino, per l'appunto. Le mie esperienze nel pubblicare "Il gelso dei Fabiani", che può essere definito il libro dell'amicizia (la protagonista Charlotte parlava tre lingue), sono fortemente positive sotto il profilo dei contatti "veri". Non con gli accordi di vertice (tipo Helsinki, tipo Osimo) si favorisce la pace e la comprensione ma lasciando briglia sciolta, nella "libertà", ai liberi rapporti popolari.

«Il fallimento della collaborazione nell'amministrare zone comuni, rappresentato dal trattato di Osimo, non sorprende chi riconosce le differenze fondamentali tra due tipi di società, la nostra tutto sommato ancora liberale e quella comunista, fondamentalmente coercitiva.

«Qui da noi gli slavi vanno in prigione solo per i furterelli che giornalmente vengono commessi o per qualche rapina. Mentre per aver grane in Jugoslavia basta andarci con dieci copie del "Giornale" di Montanelli.

«Se io avessi potuto negoziare Osimo, al posto di contropartite che non ci sono, forse non avrei chiesto facilitazioni per il rientro in Istria, un'Istria spopolata e impoverita, dei profughi istriani, i quali verranno tacitati con qualche decina di migliaia di lire sui beni abbandonati. Forse non avrei chiesto che mi lasciessero fondare un partito liberale in Jugoslavia, perché ciò sarebbe stato paradossale. Ma avrei certamente chiesto la liberazione di quello sloveno che è in prigione solo per aver aderito alle idee del Movimento mitteleuropeo al quale aderiscono migliaia di friulani e di triestini e molti austriaci. Avrei chiesto la liberazione dell'industriale udinese Pozzo che aveva tentato di fare una società mista con ditte jugoslave e che sta morendo in carcere innocente, come dicono a Udine. Avrei chiesto infine, e mi sarei accontentato solo di questa contropartita, la liberazione dal carcere dove si trova da anni, dello scrittore Mihailo Mihailov, colpevole soltanto di professare, in un regime comunista, idee liberali.

«Con la zona industriale mista a cavallo del confine le due parti (i comunisti jugoslavi e i capitalisti nostrani) credono entrambe di essere stati furbi e di aver aperto una breccia nel sistema dell'altro. Hanno solo posto le basi, spero involontariamente, per una situazione di futuro pericolo.

«Quei muri di cinta della zona industriale mista a cavallo del confine che arriveranno sino alla periferia della città e quelle recinzioni che non potranno non esserci tra i diversi stabilimenti, mi ricordano altri muri (Berlino, Gerusalemme) che esistono o esistevano fisicamente, fatti di cemento e mattoni, o altri muri che fisicamente non esistevano ma che forse sarebbe stato meglio esistessero, come a Beirut, città con la quale l'Amministrazione comunale morotea ci ha gemellati. Non a tutti gli uomini politici è dato di vedere al di là del proprio naso. Ing. Marino Bolaffio».

Le firme al Comune

«Vorrei sapere dall'assessore comunale competente perché la segreteria generale del nostro — si fa per dire — Comune, ha limitato a un'ora sola l'apertura al pubblico per la raccolta delle firme per la zona franca integrale, di fronte alle quattro ore concesse dagli altri Comuni della provincia, retti da amministrazioni comuniste non certo favorevoli alla raccolta stessa. Grazie. R.S.»

Ma i parlamentari cosa sanno di Osimo?

«Il sen. Enzo Bettiza, intervistato da Radio Trieste alle 19.30 di sabato 13 novembre, ha ammesso che, per lui, il trattato di Osimo è un UFO. Se lo è per una persona qualificata come lui, e dalmata, quindi particolarmente interessato ai problemi di queste terre, figuriamoci per gli altri parlamentari! In che mani siamo? Si dà per scontata ed imminente la ratifica di un trattato su cui i parlamentari ammettono di avere le idee poco chiare! Grazia Novaro».

Zona franca integrale: la raccolta delle firme

Situazioni speciali di franchigia doganale si riscontrano nella Val d'Aosta, in provincia di Sondrio, di Como e nella vicina provincia di Gorizia. Sussistono ragioni valide perché Trieste e il suo porto non siano posti in condizione di essere economicamente utili all'Italia ed alla CEE con un ordinamento di zona franca integrale

Si firma, muniti d'un documento d'identificazione, dalle ore 17 alle 18 in tutti gli uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la Segreteria Generale del Comune di Trieste; dalle ore 9 alle 12 presso la Segreteria dei Comuni della provincia, e dalle ore 8 alle 13 di tutti i giorni lavorativi, sabato compreso, al pianterreno del tribunale, al Palazzo di Giustizia, stanza n. 100

Al Tergesteo, oggi mercoledì, dalle 11.30 alle 12.30
Stasera alla Libreria Universitas dalle 18 alle 19.30

SABATO TAVOLA ROTONDA DI «ITALIA NOSTRA» E WWF

INDUSTRIE SUL CARSO: UNA ROVINA ECOLOGICA

Come già annunciato, sabato 20 novembre, con inizio alle 18.30, nella sala maggiore del CCA (ridotto del Teatro, piazza Verdi 1) avrà luogo una tavola rotonda, promossa congiuntamente dalle locali sezioni di «Italia Nostra» e del WWF sulle conseguenze ecologiche dei progettati insediamenti industriali in Carso previsti dal trattato di Osimo.

Il tema, sul quale le società naturalistiche sono già ripetutamente intervenute, anche a livello nazionale, sarà svolto nei suoi diversi aspetti da specialisti dei vari settori e abbraccerà problemi urbanistici, idrogeologici, dell'inquinamento atmosferico e delle acque, delle conseguenze negative sulla fauna e la flora e dell'habitat in generale.

Aprirà l'incontro il presidente della sezione di Trieste di «Italia Nostra» Marcello Mascherini, insieme al rappresentante nazionale del WWF Valentino Tosatti e al presidente regionale professor Fabio Poldini. Seguiranno relazioni, comunicazioni o interventi del dott. Sergio Franco di «Italia Nostra» (inquadramento generale del problema), arch. Giorgio Berni, geom. Fabio Forti, prof. Ferruccio Mosetti, prof. Fabio Perco, ing. Marino Tassinari. Moderatore della tavola rotonda sarà Carlo Ulcigrai.

L'incontro è naturalmente aperto al più vasto pubblico.

SEGNALAZIONI

Un gesto incivile

«Un atto incivile ci costringe a ricorrere alle "Segnalazioni".

«Lunedì mattina, all'apertura della sede dell'Associazione donatori sangue, abbiamo purtroppo constatato che una mano incivile aveva imbrattato l'autoemoteca dell'Associazione, parcheggiata nei pressi, con una scritta contro un medico.

«Ripristinare il veicolo com'era ci costa: preghiamo pertanto il rispetto della proprieta della nostra Associazione, che si preoccupa solamente della propaganda del dono del sangue e che non deve essere coinvolta in questioni che nulla hanno a vedere con gli scopi e i fini della stessa. Grazie per l'ospitalità. Il consiglio direttivo dell'A.D.S.».

Barcola senza pescheria

«Egregio Direttore, mi permetta di segnalare un ennesimo esempio della sensibilità e della lungimiranza con le quali i nostri amministratori sono soliti preoccuparsi del benessero dei cittadini. In breve i fatti: al centro del porticciolo di Barcola sorge, o meglio, sorgeva una pescheria (anzi porticciolo e pescheria sono nati quasi contemporaneamente); essa costituiva per gli abitanti del rione un servizio, chiamiamolo così, di estrema comodità, sia perché posto sotto casa, sia perché costantemente fornito di prodotto fresco e garantito.

«Una cosa buona; ma le cose buone durano poco: la fine è venuta contemporanea alla morte dei pescatori (due o tre famiglie) che si sono succeduti nella gestione della pescheria stessa. Il Comune, non si sa con quale diritto non essendo esso il proprietario bensì soltanto il concessionario, ha concesso i locali in affitto alla società velica barcolana, che li ha adibiti a deposito. Non è che si voglia impedire l'attività sportiva, anzi. Ma in questo caso la decisione ha lasciato non-poco interdetti. Non sarebbe stato forse meglio chiedere il parere degli abitanti di Barcola, per sapere da essi quale sarebbe stata la soluzione a loro più gradita?

«Il Comune si giustifica sostenendo che i bandi sono andati deserti, che nessuno si è offerto di prendero in gestione la pescheria (forse tali bandi non sono stati sufficientemente pubblicizzati: anzi sembrerebbe che una domanda si sia persa fra i meandri della burocrazia). Resta, comunque il fatto doloroso, che una tradizione, una comoda, utile tradizione del rione è stata abolita. Resta il fatto che gli abitanti di Barcola devono recarsi per comperare pesce fino a Roiano.

«E' una considerazione questa che vale soprattutto per le persone anziane costrette ad affrontare l'impresa, per loro, di usare i mezzi pubblici, ad avventurarsi sui pericolosissimi passaggi pedonali e soprattutto a sobbarcarsi una spesa (in negozio il pesce costa molto di più e raramente sono in vendita i cosiddetti tipi di pesce povero) per loro insostenibile. Probabilmente alla fine dovranno rinunciare. E per tutto questo dovranno ringraziare la sensibilità dei nostri amministratori. Grazie dell'ospitalità». Lettera firmata.

Il traffico dei containers e uno studio regionale

«Egregio direttore, nel dibattito pubblicato per la zona franca integrale, tenutasi domenica scorsa al cinema Aurora, uno dei relatori, l'ing. Tassinari, ha mostrato al pubblico un fascicolo rosso, affermando trattarsi di un piano o uno studio regionale che prevede l'eliminazione del traffico dei containers nel porto di Trieste. Si può saperne qualcosa di più? In attesa, ringrazio vivamente. L.V.».

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle ore 16.30, nella sede di corso Italia 12, la dott. Renata Cargnelli presenterà la sua nuova serie di diapositive a colori sul tema: «Anatolia millenaria; la nuova frontiera dell'Est». Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Al Centro pedagogico

Per il corso sui problemi della scuola media, organizzato dal Centro pedagogico, oggi, mercoledì, alle 17.15, nella sede di via Mazzini 25, la prof. Bianca Grassilli terrà la terza lezione, trattando il tema: Carenze affettive e morali della famiglia e della scuola».

Aggiornamento medici

Oggi, mercoledì, alle 21, presso la sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo una riunione del corso di aggiornamento pratico tenuto dall'Associazione medica triestina in collaborazione con l'Ordine dei medici. Parleranno i professori G. F. Monti (addome acuto), L. Campanacci (l'oligoanuria) e S. Rocca - Rossetti (l'ematuria).

Un pacchetto vuoto?

Una carta colorata. Un bel nastrino arricciato, che fa tanta figura. E, dentro, un «coso». Anzi un ...pensiero che, com'è noto, è quello che conta. Insomma un pacchetto ...vuoto, un pensiero espresso male. Certo, oggi è difficile fare un bel regalo senza spendere cifre folli. Ma non impossibile: *Effe casa*, in via Settefontane 13. Il posto delle cose nuove, quelle che restano.

Day & Night Kit

Di Elizabeth Arden in offerta speciale alla *Profumeria Borsa* piazza della Borsa 5, tel. 64522.

Rotary Trieste Nord

Dedicata alle iniziative della Rotary Fondation internazionale, all'odierna riunione (20.30) del Rotary Club Trieste Nord interverrà il Past Governatore dott. de Giacomi, che illustrerà appunto programmi e finalità dell'azione rotariana.

Arte pro Arte

Al Caffè Tommaseo è promosso dall'Associazione Arte pro Arte l'incontro con il cineamatore Virgilio Cirelli che presenterà «Antiche origini» e «Viaggio in Austria e Jugoslavia», alle 21, con lettura di liriche.

Forse mai più...

Forse mai più prezzi così bassi alla grandiosa vendita speciale prenatalizia, che ha richiamato nei negozi dell'*Universaltecnica* un pubblico immenso ed entusiasta. Le giornate a disposizione per concludere ancora degli affari eccezionalmente buoni sono ormai pochissime: quattro in tutto, compreso oggi. La vendita, sul cui successo è superfluo ogni commento, si concluderà sabato 20 novembre. Molto importante: in occasione di questa eccezionale vendita, che scade improrogabilmente il 20 novembre, non si accettano buoni d'acquisto, carte di credito, né si accordano sospesi. Rimangono invece in vigore le nostre consuete facilitazioni rateali. Le condizioni, data la loro eccezionalità, sono valide per il pagamento per contanti all'ordine e per contratti rateali, su merce esistente nei nostri magazzini. *Universaltecnica* corso Saba 18, piazza Goldoni 1, via Zudecche 1.

Riservato agli amici

E' veramente così infatti, perché i produttori diretti di *Lambrusco* fratelli Bellei di Ravarino (Modena), hanno fornito in esclusiva alla *Massaia Gastronomica*, Largo Sartorio 5, (via Ginnastica), il loro miglior *Lambrusco* di Sorbara della cantina riservata e per questo appunto con reverenza alla qualità; etichettato, riservato agli amici.

All'Italo-francese

Questa sera, alle ore 21, presso il cinema Ariston, per l'italo-francese, verrà proiettato, in edizione originale francese, il film «Le blé en herbe» di Claude Autant-Lara con Edwige Fenillère.

Stoffe per cappotti

uomo e donna, di purissima lana, sempre con i prezzi di una volta Magazzino stoffe inglesi, via San Nicolò 22.

Parfums Jacomo - Paris

Profumeria Rosa. Via San Lazzaro 6, telefono 38222.

VENDITE GIUDIZIARIE
fallimentari ereditarie volontarie

Via Vittorino da Feltre 2

Giornalmente senza aste mobili nuovi, articoli arredamento.

Sabato ore 16 asta

Via Ananian 2.

A qualsiasi offerta

Televisori, pompe per ammoniaca, convertitore corrente.

Tappeto orientale Smirne

Cm 600x445 lire 640.000. Mobili ufficio.

125 lotti monete oro

Medaglie e pseudomonete oro.

Bollettino settimanale

Gratuito, con la descrizione dettagliata dei beni in vendita.

Piazza Goldoni 1

Giornalmente, mobili nuovi, articoli arredamento.

LE TESI CHE L'ON. BOLOGNA NON HA POTUTO ESPORRE ALLA TAVOLA ROTONDA

Motivi del no all'accordo di Osimo

«Una prova di incoerenza macroscopica e senza attenuanti» l'aver scelto il Carso per la zona franca a cavallo del confine - Un'operazione di «eutanasia politica»

Intervengo qui per dire quello che non mi è stato permesso di dire alla Tavola rotonda predisposta dalla segreteria provinciale della DC sugli accordi di Osimo e sulla zona franca italo-jugoslava.

In quella circostanza mi ero ripromesso di esporre in breve alcuni miei rilievi critici di natura generale e particolare, se la cortesia, lo spirito democratico e l'assenza di discriminazioni tra i partecipanti e gli iscritti alla DC avessero fatto premio sulla paura di far affondare nell'insuccesso una manifestazione che era stata organizzata con tanta pubblicità, ma con l'evidente segreto intento di condurla all'insegna di un inutile esercizio di «parlarsi addosso» tra addetti ai lavori. Perciò ora mi limiterò a poche cose essenziali sul vastissimo tema di quella Tavola rotonda, rinviando eventualmente ad un altro intervento l'esame più particolareggiato della zona franca italo-jugoslava carsolina.

Non ripeto, perché è superflua, la mia ragionata ed inalterata opposizione di principio alla cessione gratuita, inutile e ingiustificata della zona B alla Jugoslavia.

Piuttosto rispondo qui ad una affermazione tanto perentoria quanto superficiale fatta da uno dei due deputati DC, quello favorevole agli accordi di Osimo e convinto fautore di essi sulla base di un discutibile realismo politico.

Disse costui nella ricordata circostanza: la situazione della zona B non era modificabile né con la forza, né con il consenso. Ed aggiunse: non con la forza, a meno che ci sia qualcuno che pensi ad una guerra per riprendere la zona B; non con il consenso, perché la Jugoslavia non l'avrebbe mai dato.

Rispondo. 1) Pur non intendendo vestire i panni del pacifista ad oltranza i quali, salvo per pochi e presso esigue minoranze rispettabili, non sono la divisa che portano i più nel mondo, se non ipocritamente, nemmeno io ho mai pensato alla guerra per ritogliere alla Jugoslavia la zona B.

E, a questo proposito, preciso inoltre che concordo con le dichiarazioni rese dall'on. Rumor quando nel '74 garantì la Jugoslavia circa la volontà italiana di non mettere in discussione l'occupazione e l'amministrazione della stessa zona B risultanti dal Memorandum d'Intesa.

LE PROSPETTIVE EUROPEE

2) Siccome conosco la situazione almeno altrettanto bene quanto quel deputato triestino, non ho difficoltà ad ammettere che nemmeno era prevedibile una modificazione consensuale dello status giuridico di detta zona. Ma devo subito aggiungere: non era prevedibile ora (e per ora). Nessuno, invece, poteva né alla Tavola rotonda del ridotto del Rossetti, né prima, né tanto meno in un futuro più o meno vicino, prevedere od ipotecare gli sviluppi possibili. E valgano due rilievi.

Il primo si basa su un fatto, se è vero ciò che è stato rivelato di recente dall'inglese John Campbell sui negoziati che precedettero il Memorandum di Londra. Dice l'autore citato che la Jugoslavia era disposta a concedere all'Italia la parte costiera della zona B fino a Salvore, in cambio di una striscia di territorio della zona A che, sul fronte del mare, andava da Zaule alle porte di Muggia. Il Governo italiano respinse questa soluzione e, forse, se si pensa al porto di Capodistria, fece male. A me, tuttavia, è sufficiente rilevare che le posizioni jugoslave non erano né inamovibili né rigide.

Il secondo rilievo porta sul futuro. Ed è l'aspetto più importante di tutta la questione, a mio parere, anche se oggi sembra — anche ai sedicenti europeisti — solamente utopistico.

Io non giuro purtroppo sulla



Giacomo Bologna

costruzione di un'Europa unita, che riesca a superare le angustie nazionali e faccia saltare come segni anacronistici le barriere confinarie tra gli Stati. Ma è una prospettiva auspicabile o almeno una speranza per cui vale la pena di battersi.

In breve, io ho sempre pensato e pensavo (prima che tutto fosse travolto e corrotto dal «realismo» di comodo dei nostri politici, fautori di Osimo) che la soluzione della zona B dovesse avvenire, nella maturazione necessaria e paziente dei tempi, in chiave e in luce europea. Ed intanto non si doveva andare «a ritroso degli anni e dei fati»; non si doveva, cioè, mutare la più sfumata, e più pervia, linea di demarcazione in un definitivo Confine di Stato.

Per quale ragione si arrivò a questa soluzione regressiva è stato detto; ed io lo ripeto: per gli errori tattici (e fors'anche strategici) dell'Italia. Essa dovendo definire il contenzioso confinario (tra Gorizia e la Jugoslavia), lasciatoci in retaggio dal Trattato di Pace del '47, si lasciò invischiare nell'ambiguità formale e sostanziale del più vasto contenzioso territoriale, che finì col comprendere e compromettere la questione della zona B.

Nel '68 ci fu una prima scivolata con Moro; una scivolata su questo terreno, più compromettente, ci fu con il ministro Medici nel '71 a Ragusa. Ci si impegnò allora a «risolvere» la questione della zona B. La promessa è un debito. La Jugoslavia ne pretese il pagamento.

E vengo agli altri punti.

1) I buoni rapporti tra Est e Ovest (o più concretamente fra Italia e Jugoslavia) erano già stati instaurati ed erano soddisfacentemente in atto prima degli accordi di Osimo.

Che significato aveva, infatti, altrimenti parlare della linea di demarcazione come della «frontiera più aperta» d'Europa, retorica trionfalistica a parte?

Il Memorandum d'Intesa, pur insoddisfacente e già esso doloroso per noi per le ragioni che è inutile ricordare, aveva permesso l'instaurazione di buoni rapporti tra i due Paesi e aveva chiuso — nei limiti e nel modo che è noto, cioè: con la «provvisorietà» — la cosiddetta «vertenza per Trieste» tra Italia e Jugoslavia. Non si doveva andare oltre. In Europa c'erano e ci sono altri più clamorosi esempi di casi territoriali giuridicamente insoluti. Bastava che l'Italia dicesse con fermezza che non si sarebbe mai accettato di rinegoziare il Memorandum sulla base dello «status quo» territoriale, pur dando ogni garanzia del tipo di quella fornita ai vicini dall'on. Rumor nel '74.

II) Quanto alla zona franca industriale italo-jugoslava, il meno che possa dire, dopo aver ascoltato le relazioni svolte alla Tavola rotonda del Rossetti, è che ciò che prima non si sapeva, dopo di essa si continua a non sapere. Nessun sostanziale chiarimento è stato dato. Anzi, sono saltate fuori in maggiore evidenza le ombre, le ambiguità, le incertezze che c'erano prima, con in più le clamorose contraddizioni su un punto non secondario: quello del lavoro per il quale si farebbe ricorso alla manodopera jugoslava (dott. Carbone), che sarebbe a minor costo (dott. Carbone); forse sì e forse no, o in misura trascurabile (Antonini); che ci si impegna a contrastare (Marini della Cisl).

Desta meraviglia in questa vicenda un fatto: che si sia tanto chiacchierato — fiumi di inutili parole e di fallaci promesse — nelle conferenze sull'emigrazione (friulana) all'estero; ma, poi, presentandosene un'opportunità la zona industriale carsolina) non vi sia pensato neppure (ai vicini friulani).

III) Quanto all'ubicazione della detta zona, e all'impulso «potente» che essa sarebbe destinata a dare all'economia di Trieste e della regione e ai traffici portuali triestini, le osservazioni critiche possono essere condensate nelle seguenti proposizioni; a parte il fatto che son discorsi le mille volte già sentiti.

A) E' certo una prova di incoerenza macroscopica e senza attenuanti l'aver scelto la zona carsica.

Il Carso non si tocca, si diceva prima (di Osimo). Ora si può toccare, manomettere, e come! Altro che «polmone verde» della città!

Qualcuno dei fautori di Osimo, anche dalle colonne del «Piccolo», ha affermato di non aver cambiato idea circa la destinazione «naturale» del Carso. Ma sono solo parole che i fatti contraddicono. Perciò è difficile credergli. Non vale nemmeno dire: si è trattato di un'eccezione. E se domani da Roma, ancora una volta — come oggi —, venisse chiesto un' altro pezzo di Carso, per lo sviluppo di Trieste si capisce, che cosa accadrebbe? Risposta: quello che è sempre accaduto. Si direbbe: obbedisco; e tuttavia si affermerebbe che la coerenza resta salva. Certo: è salva la coerenza dell'incoerenza!

Si rileggano gli atti del Convegno di Studio promosso dalla DC l'8-9 febbraio '69. Le conclusioni ciascuno potrà tirarle da sé, senza interpreti interessati.

Tra l'altro in quell'occasione Antonini affermava (pag. 29): «In definitiva quindi la carenza di uno spazio industriale esistente a Trieste, in virtù della possibilità di espansione esistente nella zona Trieste - Monfalcone, lungi dal rappresentare una grave strozzatura, rafforza l'importanza di qualificare un ruolo specifico della città di Trieste basato sulla funzione emporiale e terziaria in generale».

E' chiaro che non solo non si pensava all'industrializzazione, anche solo parziale del Carso, ma la si escludeva categoricamente e, nota malinconica di un costume deplorevole, chiunque la pensasse anche sfumatamente in modo diverso era più che solo contraddetto, visto di malocchio ed aggredito. Come ora.

Io allora osservai (e non mi riferivo al Carso) pag. 184: « E se questo spazio ci fosse, la funzione emporiale e terziaria di Trieste ne soffrirebbe? Io credo di no...». Ma anche allora ero considerato un Bastian contrario che aveva l'inopportunità di ammonire o non «assolutizzare» o a «mitizzare» nessuna fase o «modello» di sviluppo della città. E' proprio dell'uomo usare la ragione ed essere, se può, nell'interesse generale, una coscienza critica di fronte al trionfalismo arrogante (che è l'arroganza e il prepotere degli incapaci e degli inetti, per usare le parole di Pannella), che l'attivismo pasticcione non maschera, ma svela quando si è di fronte ai traguardi essenziali.

B) Vengo all'ultimo punto.

Ci fu uno dei relatori (Antonini) che credette di poter scagliare in faccia agli uditori della tavola rotonda una sfida. Questa: Vorreste — disse — privare Trieste dell'«irripetibile» opportunità che viene offerta dagli accordi di Osimo al suo sviluppo economico? Vorreste, in particolare (riassumo) perdere l'occasione di avere l'autostrada Udine - Tarvisio e il raccordo col Molo VII?

Comincio dal secondo interrogativo. E rispondo: tutto ciò c'era già stato dato (o promesso in documenti ufficiali).

Prendo gli atti del citato convegno DC del 1969 e, alle pagg. 11 e 12 dell'introduzione di Coloni (Sergio), leggo: «Il secondo piano CIPE (quello del 1968; il primo era del '66) in sostanza ha indicato alcune direttrici fondamentali: ricordiamo l'accelerazione per l'autostrada Udine - Tarvisio, il traforo di Monte Croce Carnico, le iniziative nel campo dei containers, le attrezzature per il Molo VII, il centro scientifico dell'OCSE, l'azione per il protosincrotrone, il potenziamento dei collegamenti aerei, ed altre».

Quel relatore, se non voleva fare una brutta figura, doveva così formulare la domanda-sfida: Volete che per la terza o quarta volta Roma si impegni a costruire l'autostrada Udine - Tarvisio, ecc., ecc.?

E avremmo detto tutti, come tuttavia ugualmente diciamo adesso: sì, vogliamo tutto ciò. Ma anche senza la zona franca italo-jugoslava, perché quelle cose non ne sono dipendenti e intrinsecamente connesse, ma solo si fanno sembrare tali perché fa comodo. La zona franca, infatti, è il nuovo chiodo a cui si vuole attaccare il cappello, sempre pieno di speranze, dello sviluppo economico di Trieste.

E così ho risposto, implicitamente, anche al primo dei due retorici, e reticenti, interrogativi: quello circa lo sviluppo della città che noi critici del Trattato di Osimo, secondo l'opinione dei fautori del detto Trattato, non vorremmo. Ma è una menzogna; ed essi lo sanno.

Questi benefici, ed altri e diversi, o diversamente predisposti, noi li vogliamo, e non da ora. Sosteniamo che si potevano e si possono avere e che si dovevano ottenere senza pagare l'esoso prezzo politico e morale che ci è stato fatto pagare; e fatto pagare non allo scopo di dare a Trieste i vantati benefici materiali, ma per una questione poltica generale che continuo a giudicare malposta e peggio risolte. I benefici sono venuti «a copertura» e «a posteriori», per raddolcire la pillola amara della cessione della zona B.

Ma io non sono di quelli, come i fautori di Osimo, che giustificano ogni fatto perché è un fatto. Anche un delitto, e qualunque nefandezza, anche una guerra ingiusta sono fatti. Ma su di essi portiamo un giudizio morale: di condanna, come in questi casi.

Perciò, esortare a ripensarci, chiedere che si provveda a rinegoziare almeno le parti economiche del Trattato, è il minimo che intelligentemente tutti dovrebbero fare; respingere gli accordi di Osimo è la cosa più giusta.

E ciascun triestino — e ciascun istriano in particolare — già un anno fa, ma anche oggi, dovrebbe quanto meno opporvi un dignitoso riserbo se non proprio un fermo e sereno rifiuto: non zelarne l'approvazione senza essere per giunta sollecitato da alcuno. Nessuno aveva chiesto, infatti, né chiederebbe ai triestini e agli istriani in nome di un realismo molto dubbio di farsi complici di un'operazione di «eutanasia politica» come è la cessione formale e giuridica della zona B.

Giacomo Bologna

ASSOLUZIONE IN APPELLO E RICORSO IN CASSAZIONE

Il libro delle droghe non risultò in ordine

Pienamente scagionato l'ex direttore della farmacia interna dello Psichiatrico cui era affidata la tenuta del registro

Pienamente scagionato nel giudizio di secondo grado il direttore della farmacia interna dell'ospedale psichiatrico, dott. Tullio Cohen, 67 anni, via Kandler 1. Il caso del professionista, viene preso in riesame dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Boschini, dott. Burattini, dott. Cossu e dott. Lugnani, P.G. dott. de Franco, cancelliere Paolich.

Il 15 novembre 1972 — rievoca il Presidente, che è anche relatore del fatto — fu disposta una visita ispettiva alla farmacia dello Psichiatrico ma non se ne fece nulla perché, in quel momento, il dott. Cohen era assente. I funzionari tornarono sul posto tre giorni dopo e, nel corso della ricognizione, sarebbe stato riscontrato un notevole disordine nei locali; l' anomala situazione venne segnalata alla Provincia, che decise la sospensione dall'incarico del dott. Cohen. Il giorno in cui il farmacista effettuò le consegne al professionista che lo avrebbe sostituito, sarebbe stato riscontrato un notevole disordine nei locali; l'anomala situazione venne segnalata alla Provincia, che decise la sospensione dall'incarico del dott. Cohen. Il giorno in cui il farmacista effettuò le consegne al professionista che lo avrebbe sostituito, sarebbe stato accertato che il registro di carico e scarico degli stupefacenti era compilato sino al 1969.

Nella stessa giornata sarebbe stato constatato che mancava anche il registro dei veleni. Interrogato in sede istruttoria, il dott. Cohen, dopo avere respinto qualsiasi risvolto doloso, sostenne di non sapersi spiegarsi egli stesso, «dove potesse annidarsi l'errore». L'autorità giudiziaria nominò un perito nella persona del prof. Guido Medici mentre l'indiziato designò quale perito il dott. Adriano Pegan. Il dott. Cohen venne imputato di avere impiegato sostanze ad uso stupefacente, attribuendone, tra l'altro, la generica voce «per stabilimento» al posto dell'indicazione specifica dei singoli reparti che le avevano richieste e, inoltre, per avere omesso di curare la regolare tenuta dei registri per gli stupefacenti.

Il 12 dicembre dello scorso anno, il farmacista venne processato dal Tribunale penale, che lo riconobbe colpevole dell'omessa tenuta regolare dei registri per gli stupefacenti e, con le «generiche», lo condannò a otto mesi di arresto e 200 mila lire di ammenda con i benefici di legge e al risarcimento dei danni all'Amministrazione provinciale, costituitasi Parte civile mentre lo assolse in pieno dall'altra accusa.

Il dott. Cohen ricorse e da ciò il processo di appello. Mancando l'imputato, prende la parola l'avv. Pasino, patrono di P.C. della Provincia, il quale sollecita la conferma delle deliberazioni del Tribunale, conclusione cui perviene al termine della propria requisitoria anche il P.G.

Il difensore, avv. Longo, si batte, invece, per la totale riforma dell'impugnato verdetto. La Corte assolve il farmacista da entrambe le imputazioni: dalla prima perché il fatto non sussiste e dalla seconda per non avere egli commesso il fatto. Subito dopo, il P.G. de Franco ha dichiarato che intende ricorrere per Cassazione.

Processo in febbraio al prof. Mocavero

Il processo contro il prof. Giuseppe Mocavero è stato messo in ruolo per il 7 febbraio del prossimo anno, davanti al tribunale penale. Come abbiamo già riferito, il professionista è imputato di calunnia aggravata e continuata, e l'accusa sarebbe discesa da alcune lettere anonime che egli avrebbe spedito. Il prof. Mocavero sarà difeso dal prof. Amigoni del Foro di Trieste e dall'avv. Candian del Foro di Milano.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Spunti dal Sagittario

ENA concorso pronostici gestito dall

n.	ruote del lotto	1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	X	1						
2	Cagliari	1							
3	Firenze	1	2						
4	Genova	X							
5	Milano	2							
6	Napoli	2	1						
7	Palermo	1							
8	Roma	X	2						
9	Torino	2							
10	Venezia	2							
11	Napoli	X							
12	Roma	X	1						

figlia; primi estratti; 2estr.

conc. n. 43 del 20-11-76 — completare la scheda indicando numero e data del conc

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 17 (85), 90 (56), 27 (53), 45 (50), 9 (48), 32 (46), 42 (44), 86 (41), 7 (40), 76 (37).

CAGLIARI: 2 (74), 16 (60), 68 (57), 4 (53), 46 (51), 47 (50), 9 (47), 90 (45), 56 (44), 79 (42).

FIRENZE: 42 (72), 64 (53), 86 (53), 72 (52), 84 (52), 61 (47), 25 (45), 8 (43), 54 (42), 16 (42).

GENOVA: 39 (85), 43 (70), 31 (64), 69 (59), 24 (52), 72 (51), 11 (50), 80 (50), 42 (44), 40 (44).

MILANO: 44 (82), 9 (84), 22 (73), 20 (72), 64 (57), 14 (51), 70 (50), 46 (44), 4 (43), 42 (39).

NAPOLI: 70 (68), 12 (61), 61 (51), 88 (50), 57 (50), 84 (46), 34 (35), 71 (32), 16 (32), 65 (31).

PALERMO: 31 (73), 38 (72), 27 (71), 36 (60), 23 (53), 53 (46), 40 (45), 15 (45), 88 (42), 64 (35).

ROMA: 10 (72), 44 (64), 69 (59), 23 (57), 42 (47), 89 (47), 16 (40), 29 (39), 41 (38), 45 (38).

TORINO: 74 (65), 62 (70), 63 (67), 42 (55), 29 (52), 75 (52), 18 (48), 23 (45), 5 (39), 50 (39).

VENEZIA: 53 (82), 59 (62), 28 (51), 46 (49), 78 (47), 68 (45), 49 (46), 55 (44), 9 (41), 36 (40).

Sono usciti i ritardatari: su Bari il 5, dopo 53 settimane; su Genova l'88, dopo 48; su Napoli il capolista 51 dopo 77; su Palermo il 68 dopo 36; su Torino il 57 dopo 66, il 31 dopo 46 e l'84 dopo 30; su Venezia l'85 dopo 85 settimane d'assenza:

L'11 (San Martino) è uscito su Firenze e Palermo; e il 22 (Santa Cecilia) su Cagliari.

Combinazioni consigliabili: su Milano 2-3-30-44, su Venezia 16-53-75, su Bari 17-18-60.

Giocate si possono ricavare dai dati anagrafici di personaggi nati nella costellazione del Sagittario (23 novembre - 21 dicembre): Giovanni XXIII nato 25-11-1881; Churcill il 30-11-1874; Mark Twain il 30-11-1835; Maria Callas il 4-12 1923; Franck Sinatra il 12-12 1905; Beethoven il 16-12-1770.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Soggiorno sciatorio per Natale - Capodanno a Campòrosso, con allenamento agonistico per atleti e assistenza tecnica per simpatizzanti. Posti limitati. Informazioni e prenotazioni in sede, piazza dell'Unità d'Italia 3, ore 19-21, tel. 60317.

MOSTRE D'ARTE

Valentino Vago alla Forum

Alle 18 di domani, giovedì, nella galleria «Forum» di via Coroneo, 1 sarà inaugurata, presente l'artista una mostra personale del pittore milanese Valentino Vago, che potrà essere visitata sino al 6 dicembre.

Lia Zingarelli alla Stadion

Nella galleria «Corsia Stadion» sarà inaugurata domani, giovedì, alle 18.30 una mostra dell'artista concittadina Lia Zingarelli. La personale resterà aperta sino al 2 dicembre.

Fotografie a Muggia

Fotografie d'arte di Janko Furlan sono esposte a Muggia nella galleria «Il Mandracchio» dell'azienda di soggiorno. La mostra sarà aperta sino al 26.

UN INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO

Futuro dell'ex Vetrobel

Il consiglio di fabbrica dell'ex Vetrobel ha avuto ieri mattina un colloquio con il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, avv. Aldo Terpin, che già aveva ricevuto il giorno prima — come è stata data notizia — una delegazione di dipendenti dello stesso stabilimento, chiuso due anni fa, e che dovrebbe riprendere l'attività come Sirt. Il presidente Terpin ha avuto modo di illustrare nei termini esatti la situazione con riferimento agli interventi sollecitati a buon diritto dagli operai dimostrando come l'istituto — che ha tutto l'interesse oltre alla migliore buona volontà nel risolvere la situazione — non possa in alcun modo sottrarsi a quelle che sono le leggi in materia, per cui non si può obiettivamente parlare di palleggiamenti, nella maniera più assoluta, per quanto riguarda l'istituto.

La Cassa è infatti l'organo esecutivo del Fondo di rotazione, per conto del quale istruisce le pratiche esprimendo alla loro conclusione un motivato parere che, se positivo, implica anche una garanzia dell'istituto stesso per il 20 per cento del finanziamento. Ogni decisione in merito all'operazione non spetta quindi alla CRT, bensì al comitato gestore del Frie, e tale decisione diviene esecutiva solo successivamente alla ratifica da parte del ministero del Tesoro, perché i fondi — come è necessario sottolineare — non appartengono alla CRT ma allo Stato.

Non è d'altro canto esatto che nel caso in esame il finanziamento del Frie non sia legato a quello dell'Istituto di Credito italiano di pubblica utilità, in quanto solo la concessione di ambedue i benestare permette la progettata riconversione dello stabilimento.

Il presidente Terpin ha chiarito al consiglio di fabbrica dell'ex Vetrobel l'azione svolta in proposito dalla Cassa. La domanda di finanziamento per il Frie è pervenuta effettivamente il 19 luglio scorso, ma essa non era — a tutto ieri, 16 novembre — completa della indispensabile documentazione (autorizzazioni Cipe e Ceca). Inoltre non è stata ancora chiarita — nonostante le ripetute sollecitazioni della Cassa — la definitiva struttura azionaria della Sirt, con particolare riguardo alla partecipazione estera, anche con riferimento all'esigenza di appurare l'effettivo valore delle garanzie fidejussorie che debbono venire offerte a fronte dell'operazione, se non altro per tutelare il corretto impiego di pubblico denaro ed avere la certezza dell'effettiva conservazione dei posti di lavoro.

Nonostante queste carenze, superando la prassi normale la CRT ha già commissionato l'indispensabile perizia tecnico-economica, affidata a liberi professionisti esterni, al fine di accelerare, per quanto dipende dall'istituto, l'avvio a conclusione del problema, proprio in considerazione del suo aspetto sociale.

Ieri serata si è appreso che esponenti della Sirt, a conoscenza della posizione illustrata dalla CRT, hanno preso contatto con il presidente Terpin e si sono dichiarati pronti per un incontro nei prossimi giorni, al fine di superare le difficoltà che ancora sussistono e che non consentono all'istituto di credito cittadino di concludere in tempi brevi gli atti di sua competenza.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Carlo Paolini nel IV anniv. (17.11) dalla moglie Pasqua 20.000 pro ANFFaS.

In memoria di Antonio Corazza nel III anniv. (17.11) dalla moglie, dal figlio Aldo e famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ricciotti Ianatti nel II anniv. (17.11) dal figlio e dalle figlie 12.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino Ornella de Castro).

In memoria di Marcello Magris nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria dell'avv. Romeo Presca nel III anniv. (17.11) dalla moglie e dalla cognata Antonietta 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dal fratello Ernesto e cognata Anita 10.000 pro Assoc. assistenza spastici (bambini); da Bice e Ettore Catolla 10.000 pro UIL distrofia muscolare.

In memoria di Silvano Valdisteno nel X anniv. da fam. Miliani Valdisteno 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nevio Moro nel XVIII anniv. (17.11) dalla mamma 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettino a suo nome); da Roberto Puppi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Anna Cesca Pototschnig nel XXXI anniv. dalla figlia Irma 3000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria del sott. ten. d'art. Antonio Borruso nel 59.o anniv. (M.te Grappa 17.11) da Piero e Elda Borruso 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati e 5000 pro Lega Nazionale (sez. Fiume).

In memoria di Angela Toscani nel I anniv. da Umberto e Dolores Toscani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Terrazzer nel V anniv. (17.11) dalle figlie 10.000 pro Voce di S. Giorgio.

In memoria di Davide (Dodo) Bolaffio nel V anniv. da Nora e Alex 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Charles Winterton nel II anniv. (22.10) dalla moglie Nora 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vincenzo Valerio dai colleghi della figlia 35.000, dagli amici di Luciano e Gabriella 30.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco via dell'Istria 53 Trieste; da Minigutti, Luongo 25.000 pro Oratorio salesiano via dell'Istria; da Gisella Furlan ved. Rando 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Papo dai dirigenti e colleghi della figlia (Ditta Parisi) 120.000 pro Asilo Speranza; dalla famiglia Lana 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Kisvarday da Elda Pesce e figli Paolo Cohen e famiglia (Milano) 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (lettina A. Pesce); dalle famiglie Secoli-Castellano 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Vera Machne da Alma Sgubin 5000 pro Ass. donatori di sangue.

In memoria di Vera Machne e nostri cari defunti da Mia Budini 5000 pro Eca.

In memoria di Giuseppina Poldrugo ved. Piccinini dalla famiglia Mora 2000, da Anna e Mario Cattaruzzi 15.000, dalla famiglia Ausiello-Braico 7000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'avv. Luigi Ruzzier da Giorgio Tamaro e consorte 10.000 pro Istituto dei poveri; da Ina Cosimi, Elena Colle, dott. Roberto, Annamaria Colle 15.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luigia Cau dalle famiglie Depaulis e Caldo 10.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie (oratorio); da Walter Maria Deffar 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Giuseppe Siligato 1000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Lina De Gironcoli da Fernanda Lussin 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalle amiche Ada, Dinorah, Maria, Nives, Noelia, Uci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Schiberna Devidè dalle famiglie Rigotti - Vici 6000, dalla famiglia Mario Cervani 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura, Nidia, Clelia, Franca 10.000 pro Ass. italiana ass. spastici (bambini).

In memoria di Giuseppina Prach ved. Sterni dalla sorella Amalia Canziani 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 10.000 pro Parrocchia San Pietro e Paolo, 10.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici; dalla cognata Gabriella e marito Carlo Alberto Sassetti 15.000 pro Parrocchia San Pietro e Paolo; da Maria Passerini 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ida Marini da Mario Merendino 5000, da Edda e Roberto Kervin 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Sergio Bensi da Vico Battistutta 2000 pro ASTAD; da Lidia Salvadori 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Preghel dai colleghi della moglie Maria (Birreria Forst Europa) 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Lisa Osvaldella da Roberta Schattanck 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Renato conte Portada da Ester Mirossevich 5000 pro Lega Nanionale (Sezione di Dalmazia).

In memoria di Ermanno Turel da Anna e Adelia 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Alda Masiola ved. Vidali dal fratello Piero 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Carlo Dussich da N.N. 5000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo prof. Gropuzzo).

In memoria di [illegible] Ponga dalla figlia Ponga ved. Fiegl 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof. Elena Meneghini dalle ex colleghe Ilma Aracci, Maria Cosulich, Maria Luisa De Pretis, Giuliana Dionisio, Maria Scoda, Luciana Morassutti 20.000 pro Scuola media Campi Elisi (Premio di studio prof. Elena Meneghini).

In memoria di Maria Luisa Liendl dalle amiche Rita, Luisa, Giulia e Beatrice 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Podersai-Meneghello dalla sorella Italia 5000 pro Momimento apostolico ciechi.

In memoria di Antonio Cargnelutti dagli alunni della classe IV B scuola elem. Slataper 14.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria del cap. Luigi Cosulich dalla moglie Alceste 50.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Luigi Fonda da Flavio e Lalla Cavedali 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Attilio Debarba dalla moglie 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri cari defunti dalla figlia Maria 10.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Angelina Mazzon dai genitori 3000 pro ECA.

In memoria dell'avv. dott. Luigi Ruzzier dalle sorelle Virginia ved. D'Aloya e Fausta ved. Tonei 50.000, dalle amiche della sorella Virgi 10.000 pro Lega Nazionale; dalla sorella Virginia ved. D'Aloya 10.000 pro Voce di S. Giorgio; dalla famiglia Cutrino 10.000 pro Assoc. nazionale bersaglieri (sez. E. Toti).

In memoria di Bruno Maria Menotti Pieri dalla figlia e sorella Bruna Pieri in Forleo 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Guido Kiswarday da Mario Baxa 5000 pro UIL distrofia muscolare; da Elvino e Vittorina 10 mila, da Hilda e Adelina 10.000, dalle famiglie Terzoni e Siligoi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Luigi Ghersi 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dai cugini Enrico e Brunilde Ciardi 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Lisa Osvaldella dalla famiglia Vercon 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Guglielmo Cusina da Marta Pozar e Gina e Dario Cerkvenik 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Perini da Ricciotti e Gioconda Mazaroli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Bragantini dalla moglie Elsa 10.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato e 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna e Giusto Canziani 15.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.

In memoria di Angela De Gironcoli dall'amica Ester 5000 pro Lega contro i tumori prof. G. Manni.

In memoria di Anna Giraldi in Cocchi da Marisa Selovin e Giannina Brazzafolli 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Pina Suili 5000 pro Centro tumori.

In memoria del capitano Luigi Cosulich da Luigi e Letizia Premuda 5000, da Adelchi e Fabia Cutroneo 5000, da Laura Cleva Martinoli 5000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Vera Machne dalle famiglie Susa-Valentin 5000 pro UIL distrofia muscolare e 5000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria del principe Massimiliano Windisch Graetz da Giannio e Gabriella Parisi 30.000 pro Opere assistenziali del Sovrano militare ordine di Malta.

In memoria di Anna Valenta dal personale Don Baxter 35.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Maria Riosa ved. Pontoni da fam. Pezzer - Rocco - Furlan 20.000 pro AIA spastici.

In memoria di Elena Lea Velicogna da Wally Kailer 20.000 pro Ospedale maggiore (divisione prof. Enrico Tagliaferro).

In memoria di Gioconda Scherolli da Maria Salvi 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giorgio Preghel da Irma Pototschnig 3000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Mauro Roitero dai colleghi ed amici della Divisione attribuzioni amministrative 100.000 pro Assoc. it. assistenza spastici (Monfalcone).

In memoria di Solidea Ceoloni dalla sorella Corona 10.000 pro Centro tumori.

L'elargizione di lire 5000 pro A.N.F.Fa.S. apparsa in data 16 c.m. deve intendersi eseguita da Gina Caglini in memoria di Italia Devescovi ved. Poldini.

INSODDISFATTI GLI ABITANTI DEI DUE MESI DI PROVA

Test difficile per la 26



(Italfoto)

Ancora una volta il traffico delle linee Acegat nel tratto compreso tra l'inizio della strada del Friuli a Gretta e Prosecco è rimasto bloccato dalla protesta spontanea di un nutrito gruppo di utenti aderenti al comitato unitario di Barcola e Gretta. Tre autobus sono rimasti bloccati due ore dalle 16.30 alle 18.30, mentre le altre corse sono state dirottate attraverso Opicina.

La situazione dei trasporti e dei collegamenti nelle due zone, e segnatamente di quella già servita dalla linea 26, è stato l'argomento centrale dell'assemblea pubblica svoltasi nella sala del Circolo di cultura sloveno di Barcola.

Alcuni utenti hanno manifestato il proprio malcontento per il risultato dei due mesi soprattutto per quanto riguarda il percorso intermedio tra i capolinea, e ciò quantunque sia stata attuata l'immissione in servizio di più mezzi di quanti fossero segnati sugli orari. Il problema sembrerebbe risiedere, evidentemente, nell'affollamento registrato nelle vetture fin dalle partenze, situazione che renderebbe spesso impossibile, agli utenti delle fermate intermedie di approfittare del servizio. Il comitato, tenuto conto dei pareri espressi, ha deciso di riunirsi nei prossimi giorni per stabilire modi e forme per una decisa azione unitaria di protesta degli utenti.

UNA NOTA DEGLI INSEGNANTI

Gli alunni handicappati nella scuola Gaspardis

Il collegio dei docenti della «Umberto Gaspardis», in relazione all'inserimento di alunni handicappati nella scuola elementare (previsto dalle recenti disposizioni ministeriali) ed in particolare con riferimento all'inserimento di detti alunni nella scuola «Gaspardis», «fa presente — è detto in una nota — l'impossibilità di accettare l'inserimento di handicappati, peraltro gravi, in una scuola che certamente, tra quelle triestine, è una delle meno adatte a tale opera, sia per l'arcaicità delle strutture (mancanza di spazio, di aule, di personale e materiale didattico specializzati) sia per l'elevato numero di alunni che, quasi generalmente, è superiore alla ventina».

«Un inserimento indiscriminato di questo tipo — prosegue la nota — oltre a danneggiare la maggioranza degli alunni, impedendo un regolare insegnamento, risulterebbe oltremodo controproducente per lo stesso handicappato, che non vedrebbe qui garantito il proprio diritto ad una assistenza adeguata».

La segreteria provinciale del Sindacato autonomo magistrale italiano (SAMI) ha dal canto suo espresso solidarietà ai maestri, «del cui disagio si rende interprete, auspicando una soluzione più umana e razionale del grave problema».

L'A.G. (Associazione genitori) ha invitato l'assessore comunale alla Sanità, Zanini a illustrare il contributo dato dell'amministrazione comunale alla soluzione del difficile problema. La manifestazione si svolge oggi alle 17.30 nell'aula magna del liceo Dante. Sono invitati genitori ed insegnanti della scuola dell'obbligo, e quanti hanno interesse ad approfondire l'argomento.

Concorso triveneto per diapositive

Il gruppo fotoamatori CRAL dell'Ente Porto organizza il secondo concorso triveneto di diapositive a colori. Ad esso possono partecipare tutti i fotoamatori residenti nelle Tre Venezie, esclusivamente con diapositive a colori in telaietti con vetro di cm 6x5. Le diapositive, in numero massimo di quattro, dovranno portare ben visibile, sul telaino, il numero d'ordine, il nome e cognome del concorrente ed il titolo dell'opera. Inoltre un segnalino dovrà essere posto sul lato sinistro del giusto verso di proiezione.

Le diapositive, accuratamente imballate, dovranno essere inviate al gruppo fotoamatori CRAL Ente Porto unitamente alla quota d'iscrizione ed al modulo di partecipazione.

I soci del gruppo fotoamatori CRAL Ente Porto non partecipano alla mostra. Il termine di accettazione è fissato al 29 novembre 1976. La Giuria si riunirà il 4.12.76, i risultati saranno comunicati il 6.12.76. La premiazione e la proiezione avverranno alle ore 17 di domenica 12 dicembre 1976.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«Spoon River» al Teatro interaziendale

Dopo il successo ottenuto con «George Dandin», di Molière, per la regia di Ugo Amodeo, il Piccolo teatro della prosa del circolo Gmt-Itc-Cmi di via S. Francesco 5, diretto da Pio Toffoletto, continua la sua attività portando in scena sabato 20 e domenica 21 un nuovo spettacolo desunto liberamente dalla raccolta di poesie di E. Lee Masters «Spoon River Anthology», con la regia di Claudio Skele e la collaborazione di Ugo Amodeo.

Debutto al Cipar della filodrammatica

Sotto la direzione artistica di Patrizia Coronica, cui è spettato pure il compito dell'ambientazione scenica, i componenti della «Filodrammatica Cipar» Aurora Codotto, Carmelo Maiola, Elena Giovannini, Bruno Tagliaferro e Isabella Stevani hanno dato vita ad una gustosa serie di scenette in dialetto triestino.

I migliori sulla scena sono apparsi Isabella Stevani, la cui freschezza e spontaneità d'interpretazione non può essere sottaciuta, e il bravo Bruno Tagliaferro, autore tra l'altro di alcune pantomine, che ha saputo destreggiarsi con vera abilità nei ruoli sostenuti. Non meno lodevoli, d'altra parte, sono apparsi Aurora Codotto, Carmelo Maiola ed Elena Giovannini.

L'AUTORE SLOVENO DELL'«IDEALISTA» DI SCENA AL ROSSETTI

Un'insospettabile affinità tra Ivan Cankar e Slataper

Non s'incontrarono mai: tuttavia la tensione ideale, morale e politica è la stessa - Una riprova dell'esistenza di una Mitteleuropa culturale

Non si sono mai conosciuti probabilmente. Come mai si conobbero e mai si stabilì un vero e continuo contatto tra gli uomini d'arte e di cultura al di là e al di qua delle Giulie. Gli italiani di Trieste guardavano, culturalmente parlando, sempre più a Firenze e a Roma, gli sloveni avevano ancora Vienna come punto di riferimento principale. Eppure, a un'indagine comparativa seria sulle due letterature a cavallo del '900, non può sfuggire tutta una serie di motivi comuni, di analogie che, travalicando la pura casualità, dimostrano come si possa parlare di un carattere comune negli scrittori di questa piccola area d'Europa racchiusa in un cerchio di cento chilometri di diametro.

Ivan Cankar nacque nel 1876 in una località denominata «al poggio» nel circondario del paese di Vrhnika a Sud-Ovest di Lubiana. Fu la sua una famiglia assai numerosa ed ambedue i genitori lasciarono un profondissimo influsso sul giovane Cankar, tanto da divenire, negli anni della maturità dell'artista, modelli ispiratori per due delle sue opere più importanti. Il padre, colto e inquieto artigiano, promotore di circoli e sale di lettura popolari, con una disposizione quasi fatalistica a porsi in contrasto con il sistema, fu sicuramente il tipo ispiratore di Martin Kacur, omonimo personaggio del romanzo universalmente riconosciuto come uno dei capolavori dello scrittore sloveno. La madre ispirò a Cankar il romanzo «Al poggio» — chiaro è il riferimento al luogo natale — dove nella figura della protagonista si riversa tutto il ricordo di questa magnifica figura contadina, forte e dolce assieme.

Accanto alle connotazioni di carattere autobiografico (sempre presenti nell'opera di Cankar) che tanto assimilano lo scrittore sloveno a quell'area culturale mitteleuropea della scuola letteraria triestina, esiste — alla base e nel fluire stesso dell'opera di Ivan Cankar — un ricco intreccio di motivazioni ideologiche, morali e politiche (sia pure angolate diversamente) che lo rendono indubbiamente una delle personalità letterarie jugoslave più interessanti di ogni tempo e assai vicino, più di quanto a prima vista si possa pensare, proprio a uno scrittore come Scipio Slataper nel quale appunto si agitano tutte le ombre familiari, tutto il clima di un'infanzia paradigmatica, tutto un mondo di speranze ideali e politiche tese verso un desiderio di riscatto individuale e universale, a una partecipazione globale nel destino di un popolo prima ma, assieme e non in antitesi, di un mondo tutto, di tutti i popoli.

Il socialista Cankar e il liberale Slataper su questo pensano e sentono alla stessa maniera. Con lo scrittore triestino, Cankar ha anche in comune la precocità dell'impegno politico e culturale. Una vocazione e una scelta che nasce per ambedue al tempo della scuola, che si amplifica con l'adesione a un movimento e a una rivista («La Voce» per Slataper, «Ljubljanski Zvon» per Cankar) con la partecipazione a gruppi politici clandestini a carattere irredentista. Sono comuni anche la speranza di spingere la letteratura su basi diverse, il piano esistenziale inteso come impegno personale dello scrittore non solo verso indirizzi estetici nuovi ma anche, e non secondariamente, verso la partecipazione attiva a una linea politica e nazionale. E poi ancora, sul piano più strettamente letterario, l'estrema libertà di scelta e di trattazione della maeria e la totale sincerità, lo slancio lirico disposto a rompere le tematiche del realismo per portare in primo piano i moti interiori dell'anima.

In una sua nota Cankar chiarisce il raggiungimento di questa sua posizione: «I miei modelli si sono ravvivati. Ho infuso in essi i miei pensieri, i miei sogni, la mia vita». Non siamo lontani da ciò che Scipio Slataper afferma: «Questa è la mia città. Qui sto bene» alla fine della prima parte de «Il mio Carso». Ambedue gli scrittori hanno una concezione idealistica della letteratura, ambedue sono prorompenti di un individualismo che sentono essere in qualche modo specchio della condizione interiore di molti. Non si può non cogliere la fratellanza ideale ed emblematica tra il Pennadoro di Slataper e il Kurent di Cankar.

Poco si conosce in Italia dello scrittore sloveno e in questo quadro potrà essere non piccolo contributo la messinscena che il Teatro Stabile di Trieste sta realizzando dell'adattamento che lo scrittore istriano Fulvio Tomizza ha tratto dal «Martin Kacur» di Cankar. La storia del maestro elementare che lotta per l'emancipazione del suo popolo contro la microborghesia rurale e la stessa classe contadina fino all'annullamento totale di sé, servirà indubbiamente a far comprendere quanto di grande e di valido ci sia nell'opera di Cankar. Con lui la narrativa slovena assurge, dopo la breve primavera di Preseren, nuovamente ad alti vertici e viene tracciato un segno profondo che servirà da guida e punto di riferimento per tutta la moderna letteratura di quella nazione.

C. M.

Conferenza al CCA sulle «prime» al Verdi

Per il ciclo delle conferenze dedicate alle opere in cartellone al teatro Verdi, domani alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, i critici musicali Giorgio Ferrari e Bruno Bidussi illustreranno le due opere che verranno presentate in prima assoluta la sera successiva al «Verdi». Giorgio Ferrari, genovese di nascita ma torinese di adozione, insegna composizione nel capoluogo piemontese.

In campo musicale ha esordito come violinista dedicandosi poi esclusivamente alla composizione e registrando numerose affermazioni in concorsi internazionali. Bruno Bidussi, apprezzato insegnante di lettere al liceo «Oberdan» di Trieste, ha al suo attivo, oltre ad un'intensa attività concertistica quale pianista, un'altrettanto densa attività di critico musicale espletata presso rubriche radiofoniche, quotidiani e periodici.

Il dono di Leyla ai bimbi di Gemona



Con fervido interesse e sensibilità il pubblico triestino sta accogliendo l'invito di Leyla Gencer al concerto di lunedì prossimo al Politeama. E' in corso infatti alla Biglietteria centrale (Galleria Protti 2) la prevendita dei biglietti per l'atteso «recital» della grande artista lirica dedicato al Natale dei bambini di Gemona. Ogni biglietto ed ogni presenza al concerto saranno un piccolo dono che porteremo ai bambini di uno dei centri friulani più duramente colpiti dal terremoto.

Leyla Gencer sarà accompagnata, nel suo splendido programma dal pianista Edoardo Müller. All'attore Carlo Cataneo, uno degli interpreti dell'«Idealista» di Cankar-Tomizza, il Teatro Stabile ha affidato il compito di presentare la manifestazione e di leggere le liriche in programma. Si prepara così al «Rossetti» una grande manifestazione d'arte e di solidarietà umana, nel segno della musica e della poesia.

Una replica in più per «Le cugine»

Ampio successo di pubblico per le «Le cugine» di Italo Svevo, in scena al Teatro Auditorium. Per venire incontro alle esigenze di coloro che desiderano assistere alla rappresentazione, è stato programmato uno spettacolo anche per sabato pomeriggio alle ore 16, oltre a quello già previsto per le ore 20.30.

Domenica 21, alle ore 16, si terrà l'ultima rappresentazione.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali sereno o poco nuvoloso con tendenza a temporanei annuvolamenti sul Piemonte, sulla Liguria e sulla Lombardia. Sulle regioni centrali generalmente poco nuvoloso; sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali: nuvoloso o molto nuvoloso con piogge locali più frequenti sulla Sicilia e sulla Calabria.



Temperatura: in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 14; Bolzano 5, 17; Verona 4, 13; Venezia 9, 15; Milano 2, 13; Torino 0, 14; Cuneo 2, 12; Genova 11, 18; Bologna 5, 14; Firenze 3, 17; Pisa 4, 16; Ancona 9, 11, Perugia 8, 12; Pescara 9, 16; L'Aquila 3, 13; Roma Nord 5, 17; Roma Fiumicino 8, 18; Roma Eur 9, 17; Campobasso 5, 8; Bari 8, 16; Napoli 9, 15; Potenza 4, 7; Catanzaro 9, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 12, 14; Palermo 13, 14; Catania 7, 19; Alghero 8, 16; Cagliari 8, 17.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 4, 7; Atene 12, 21; Bangkok 25, 32; Beirut 16, 24; Belgrado 7, 10; Berlino 5, 6; Bruxelles 4, 10; Buenos Aires 19, 27; Copenaghen 3, 4; Francoforte 5, 8; Ginevra 4, 8; Helsinki —3, —5; Hongkong 15, 19; Honolulu 19, 29; Johannesburg 11, 25; Kiev 2, 4; Lisbona 10, 16; Londra 9, 11; Los Angeles 11, 24; Madrid —1, 14; Miami 24, 26; Montreal —2, 1; Mosca 1, 3; New York 2, 7; Parigi 6, 9; Rio de Janeiro 17, 31; San Francisco 14, 18; Seul —3, 4; Singapore 23, 29; Stoccolma 0, 1; Taipei 16, 23; Tel Aviv 15, 23; Tokio 5, 12; Toronto —6, 5; Vienna 5, 11.

DA VENERDÌ NELLA SEDE DELLA RAS

CONVEGNO DI STUDI PER I SINDACALISTI

Dedicato soprattutto ai quadri dirigenti

Il programma di seminari di formazione sindacale, realizzato con la collaborazione della fondazione IDI (Istituto dirigenti italiani), per componenti gli organi direttivi dei sindacati territoriali dirigenti industriali e per rappresentanti sindacali aziendali, costituisce il punto centrale di un articolato piano di iniziative di dibattiti culturali e di formazione sui problemi attuali della società di cui la Federazione nazionale dirigenti aziende industriali si è fatta promotrice e stimolatrice con la collaborazione, a livello periferico, dei sindacati territoriali.

In accordo con tali iniziative è stata organizzata una giornata di studio al Sindacato dirigenti industriali di Trieste e Gorizia, articolato su due relazioni: del prof. Francesco Paolo Rossi, incaricato di diritto del lavoro all'università di Venezia sul tema: «Il movimento sindacale nello sviluppo storico del Paese» e del dott. Francesco Faccin, segretario generale della Fndai, su «Linea di tendenza del sindacalismo dirigenziale». Saranno impegnati nelle giornate di venerdì e sabato, nella sala del consiglio della Ras, i dirigenti del sindacato di Trieste e Gorizia, a testimonianza della volontà e dei fini che si prefigge il nuovo sindacalismo dirigenziale, teso a validare la conoscenza esterna per la trasformazione interpretativa delle realtà sociali, formulando articolazioni et proposte in chiave sindacale intese a comprendere i problemi economico-sociali del Paese.

VIGILI A SIRENE SPIEGATE DALLA CITTÀ AL CARSO

La notte degli incendi



(Foto Ukovic)

La «notte degli incendi»: così può essere definita la notte passata, quando gli allarmi si sono accavallati e i suoni delle sirene hanno lacerato continuamente l'aria. A Santa Croce — come è testimoniato dalla fotografia — i vigili del fuoco hanno lottato per qualche ora prima di poter dichiarare che ogni pericolo era scongiurato. Il fuoco, divampato per cause non accertate, ha distrutto una vecchia casa nel cuore del paese, dietro alla trattoria alla Grotta, vicino alla chiesa. Per fortuna la costruzione non era abitata. Nell'interno erano accatastati attrezzi e masserizie. Il pericolo era molto grande per le case confinanti e solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme si propagassero. L'incendio ha causato danni notevoli.

Un altro allarme è venuto dalla zona di Cittavecchia, dove ha preso fuoco il magazzino del «Bar bianco vecchia Trieste» di via Cavana 13. In questo caso l'incendio è stato appiccato dai ladri. Non si sa se accidentalmente o per vendetta. Fatto sta che i vigili, arrivati sul posto per spegnere le fiamme, hanno scoperto che l'inferriata era divelta e così pure la rete metallica messa a protezione della finestra. Nell'interno tutto era in preda alle fiamme: scatoloni di panettoni, caramelle, cioccolato e bottiglie di succhi di frutta. I danni, ingentissimi, non sono stati ancora accertati dalla proprietaria, Esterina Minate, abitante in via Geppa 2.

Una «molotov» è infine scoppiata contro il muro di una casa di via Giuliani 17, in prossimità di un cantiere edile. Sempre nella notte i vigili del fuoco sono accorsi in via Rossini, dove ignoti ladri e vandali hanno gettato nelle acque del canale la «500» (TS 147987) di proprietà del guardiano notturno Mario Umek, abitante in via Forti 60.

Convegno al Maggiore sull'epatologia

Domenica prossima alle 8.30 nella sala delle conferenze dell'ospedale maggiore (via Stuparich 1), sotto gli auspici della fondazione «Carlo Erba» di Milano e della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Trieste, si svolgerà un convegno riguardante il seguente argomento: «Attualità diagnostiche e terapeutiche in epatologia». Presidente del comitato organizzatore sarà il prof. Gino Macchioro. Lo studio di tale argomento, di enorme interesse medico, ha avuto negli ultimi anni importanti e significativi progressi, ma esistono ancora non pochi problemi da prospettare, da chiarire, da risolvere.

Il convegno ha l'intendimento, appunto, di promuovere una trattazione e una discussione il più possibile completa su tali molteplici problemi. A tale iniziativa hanno dato la loro autorevole adesione eminenti personalità mediche concittadine e di ogni parte d'Italia che porteranno su tale argomento il loro valido contributo dottrinale e pratico. Moderatore sarà il prof. Nicola Dioguardi direttore di clinica medica dell'università di Milano, e patologo di fama internazionale. Parteciperanno al convegno i professori Giarelli, Podda, Gentilini e Surrenti, Campanacci e Frezza, Labò, Dalla Palma e Visentini, Belsasso. Seguirà una libera discussione.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Don Pasquale in Lombardia

E' andato in scena in questi giorni al Teatro Grande di Brescia il «Don Pasquale» di Gaetano Donizzetti. Le recite bresciane dell'opera seguivano quelle effettuate, con i medesimi realizzatori, al Teatro Donizzetti di Bergamo, secondo quell'intelligente iniziativa in Emilia Romagna, ora è stata fatta propria anche dai teatri della Lombardia.

Definita alla sua prima rappresentazione (Parigi, 3 gennaio 1843) come un «capolavoro da cima a fondo», l'opera donizettiana è stata ripresa nei teatri lombardi in una delle più discusse «mise en scéne» operistiche di questi ultimi anni: quella che Giancarlo Menotti curò lo scorso anno al Teatro Nuovo di Spoleto, quando il «Don Pasquale» fu prescelto per inaugurare il diciottesimo Festival dei Due Mondi.

Uomo di teatro e regista di eccezionale talento, Menotti ha trasposto l'azione dell'opera dalla Roma ottocentesca prevista dall'autore, agli anni 1920-30, senza però compiere nei confronti di essa violenza alcuna, ma anzi sottolineando con un senso dell'umorismo ora misurato, ora travolgente (come nella mirabile scena del contratto nuziale) il lato farsesco e comico di questo delizioso dramma buffo, senza trascurare i momenti di delicata malinconia e sincero dolore che Donizzetti introdusse nell'opera per dare ai suoi personaggi quell'umanità e quello spessore, che una caratterizzazione esclusivamente comica non avrebbe consentito.

Nella raffinatissima cornice scenica di Pierluigi Samaritani, autore anche dei costumi, la regia di Menotti ha suggerito agli interpreti un ritmo di recitazione impagabile e addirittura inimmaginabile (specie per quel che riguarda il coro dei servitori) in normali esecuzioni dell'opera. Unico rimasto del cast che realizzò il «Don Pasquale» a Spoleto, enzo Dara ha ripetuto con consueta verve e con una misura e un gusto unici fra gli interpreti di quest'opera, il ruolo del protagonista, affiancato dalla graziosa Norina di Fiorella Pediconi, non sempre a suo agio nelle note acute, dal disinvolto Malatesta di Alberto Rinaldi e dall'Ernesto di Ugo Benelli, cui la regia riserva un ingresso in scena esilerante in camicia nera e tenuta d'automobilista.

L'orchestra dei «Pomeriggi musicali» di Milano, diretta da Bruno Campanella e il coro del Teatro Donizzetti di Bergamo hanno contribuito al successo della rappresentazione, nonostante qualche piccolo incidente causato dalle diversità acustiche fra il teatro bergamasco e quello bresciano di cui non è tenuto conto, provocando qualche squilibrio fra i solisti sulla scena e l'orchestra.

R. A.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Boom degli sceneggiati d'annata

Boom degli sceneggiati, e tanto meglio se di annata: come ad esempio «Una spia del regime», trasmesso la settimana precedente, che narrava fatti e misfatti della spia dell'Ovra Carlo De Re; e come «Il caso Liuzzo», imbottigliato nel '69 e lasciato stagionare nelle cantine televisive fino a ieri; o, ancora, come «L'affare Rosenberg», che rievoca un clamoroso episodio di spionaggio a favore dell'Urss, avvenuto in America nel 1953. Rimasti, quale più quale meno, nei frigoriferi di via Teulada, per ragioni che non si stenta a immaginare, ecco che adesso (sarà merito della riforma?) escono alla luce tutti assieme e alla rinfusa in una specie di scalpitante «arrivano i nostri». Il che, indipendentemente dal loro livello qualitativo, sfiora l'eccesso, almeno nel senso che il pubblico, tenuto a stecchetto per mesi e anni, ora potrebbe sentirsi addirittura assediato da questo genere di programmi, che avendo tutti in comune una matrice marcatamente politica pretendono una notevole propensione all'impegno intellettuale e civile, e la cui lezione in sé degnissima, rischia però di decantarsi nella prospettiva spesso fin troppo allontanata del tempo e della distanza. Magari servirà ai più giovani, e siamo d'accordo.

Ma c'è un altro particolare, meno convincente, su cui vale forse la pena di mettere il dito. Introdotti con mille scuse e ammicchi polemici per il grande ritardo con cui vengono ora presentati, (l'hanno fatto, ad esempio, per «Il caso Liuzzo»), questi sceneggiati e i loro autori hanno l'aria di rivendicare trionfalisticamente un'indipendenza guadagnata a costo di durissime lotte. Come se dicessero: siamo finalmente usciti dalla clandestinità in cui ci avevano costretto le oscure forze della reazione televisiva; ci avevano messo all'indice perché eravamo troppo bravi e coraggiosi. Per vero è vero, ma dirlo adesso suona inelegante e, senza offesa, un po' ipocrita. E' facile vantarsi della vittoria quando una certa libertà (di opinione, di espressione artistica, ideologica eccetera) si rende praticabile col benestare del Potere, di quello stesso Potere cioè che solo ieri la negava e oggi la consente, non perché sia diminuito il caso istintivo disprezzo verso la cultura e l'informazione non manipolata, ma semplicemente perché sono mutati i rapporti di forza all'interno del quadro politico in cui agisce.

Ma sono discorsi complicati. Lasciamoli stare, tanto più che in cifra di qualità e d'interesse, gli sceneggiati ora menzionati non hanno deluso. «L'affare Rosenberg», che ripropone la vicenda dei due coniugi americani condannati alla sedia elettrica nel 1953 sotto l'accusa (mai provata) di avere fornito all'Unione sovietica i piani della bomba atomica, non è ancora finito, ma ci sembra che la prima puntata sia già riuscita a realizzare un discreto equilibrio fra lo sviluppo propriamente drammatico (la fiction) e la componente documentaristica, ricreando quel clima da «caccia alle streghe» che segnò gli anni della guerra fredda e del maccartismo.

Clima analogo, per molti aspetti, si è respirato anche nel «Caso Liuzzo», imperniato sul processo svoltosi in Alabama nel 1965 per l'assassinio appunto di Viola Liuzzo, uccisa dal Ku Klux Klan mentre, accompagnata da un giovane nero, tornava in macchina da una marcia pacifista. Le autrici del testo, Liliana Cavani e Rina Macrelli, e il regista Giuseppe Fina, hanno illustrato attraverso lo svolgimento del processo (ricostruito fedelmente su documenti e verbali), una pagina da enciclopedia razzista a suo modo esemplare. E anche questa è America, quella parte di America o sotto America, che vorremmo non veder circolare per le nostre strade, nemmeno in visita ai monumenti.

Ma in fatto di sceneggiati non è finita. Dovremmo ricordare ancora «Il garofano rosso» dal romanzo giovanile di Elio Vittorini, di cui si è saggiata la prima parte (con parecchia esitazione di giudizio), e «Manon» dal romanzo dell'abate Prévost, uscito in pista domenica per le cure di Sandro Bolchi, sceneggiatura di Lucio Mandarà. Romanzo famoso, quasi un'avvisaglia della ardente passionalità romantica (corretta dalla moralità tipicamente settecentesca), fornì materia per innumerevoli trattamenti musicali, teatrali e cinematografici. Poteva la televisione mancare il colpo? Certo no. Ci ha pensato Bolchi. Ecco allora le tristi avventure del cavaliere Des Grieux (Giovanni Crippa) e della rapinosa Manon Lescaut (Monica Guerritore: lui e lei, due volti giovani), miniaturizzate di corsa sul teleschermo. Se ne riparlerà con più agio.

Ber.

Il numero degli spettatori di spettacoli cinematografici è diminuito in Francia, nel periodo luglio-settembre, del 7,87 per cento, portando il ribasso — per i primi nove mesi dell'anno — al 3,39 per cento. Lo rivelano le statistiche del «centro nazionale del cinema», il quale precisa che i film francesi hanno attirato il 50,09 del totale degli spettatori, davanti a quelli americani e a quelli italiani, questi ultimi in forte progressione rispetto al passato.

La prossima coproduzione sovietico-americana, la seconda dopo «Il giardino della felicità» (The blue bird) diretta da George Cukor con Elizabeth Taylor, Jane Fonda e Ava Gardner, sarà un «giallo» intitolato «The sea pup», diretto da Agassi Babayan e Richard M. Kline. Il soggetto è basato sul romanzo omonimo di Archie Binns sceneggiato dal sovietico Alexiei Leonteev.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domani alle ore 20 quinta rappresentazione (turno E-E) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Reynald Giovaninetti, regia Sandro Bolchi.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Venerdì alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-B) de «La manna» di F. Vidali e «La libellula» di P. Merkù. Direttore G. Zaini, registi D. Dalla Corte e G. Pressburger. Biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO (Ridotto del Politeama). Ore 20.30: «Il pellicano» di Strindberg. Sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) le tessere associative per i tre spettacoli del Ridotto (Strindberg, Beckett e Genet). Prezzo normale lire 3000, ridotto studenti e abbonati Teatro Stabile lire 1500.

TEATRO STABILE - TEATRO AUDITORIUM — Oggi alle ore 20.30: «Le cugine» di Italo Svevo con Vittorio Sanipoli, Mila Vannucci, Lucia Catullo, Massimo De Francovich e con Maria Fabbri. Regia di Massimo De Francovich. I spettacolo in abbonamento (in alternativa). Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Venerdì 19 novembre, alle ore 20.30 inaugurazione stagione 1976-77. Prima nazionale de «L'idealista» di Fulvio Tomizza con Corrado Pani. Regia di Francesco Macedonio. Scene e costumi di Sergio d'Osmo. Secondo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

PICCOLO TEATRO G.M.T. - I.T.C. - C.M.I. (via San Francesco 5) — Sabato 20, alle ore 20.30 e domenica 21, alle 16.45, andrà in scena un'esperienza teatrale da «Spoon River Anthology» di E. L. Masters, che sarà presentata dalla nuova sezione dei giovani con l'ausilio degli attori della compagnia. Prevendita biglietti dà domani giovedì dalle 18 alle 20 presso la segreteria del Circolo, Galleria Fenice 2, I p.

TEATRO «SAN SERGIO» (via Franca 5) — Ore 20.15 oggi e domani Festival del dilettante «Rione sera». Ospiti d'onore: Ciccillo; l'imitatore Stelio Zori, Silvana Petrovic e Luciano Bronzi. Presenta Ferruccio de Walderstein. Informazioni-prenotazioni, tel. 271960.

CIRCOLO «U. BARBARO» (via Madonnina 19, tel. 744046) — Ore 20.30. Settimane del cinema: «Amarcord» di F. Fellini.

GRATTACIELO

IL PRESAGIO

GREGORY PECK
LEE REMICK

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Ore 17.30, 19.15, 21.30: «Bringing up Baby» di H. Hawks con Cary Grant e Katherine Hepburn. In collaborazione con il Britsh Flm Club.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Bruciati da cocente passione». Technicolor con C. Ponzoni, C. Spaak, J. Birkin. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Spietato, duro, implacabile il Bronson vero che piace al pubblico in «Candidato all'obitorio» con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Shell. Non è vietato.

FENICE. 16.30, 19.15, 22. Dal romanzo di Dino Buzzati un film di Valerio Zurlini: «Il deserto dei tartari» con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Helmut Griem, Philippe Noiret, Jacques Perrin, Jean-Louis Trintignant. E' un film per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «La dottoressa sotto il lenzuolo» con Karin Schubert. V.m. 18 a. Domani: «Vizi e peccati delle donne nel mondo».

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Ricordi? Eri stato avvertito: il presagio stà per avverarsi! Gregory Peck e Lee Remick sono gli insuperabili protagonisti del gigantesco spettacolare technicolor Fox: «Il presagio». Vietato ai minori di anni 18.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Stamping-Ground». Un regalo per gli amanti della musica pop con Santana, Pink Floyd, Soft Machine ecc. V.m. 14 a.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15: «Storia segreta di un lager femminile» con Birte Tove, Peter Gordon e Robert Hoffman. V.m. 18 anni.

RITZ. 16, 19, 22 (precise): «Novecento» (atto II). Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30, 18.50, 21.45. A richiesta prosegue la programmazione del film di Milos Forman: «Qualcuno volò sul nido del cuculo» con Jack Nicholosn. Technicolor. V.m. 14 anni. III settimana. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30. La bellissima Z. Araya («La ragazza dalla pelle di luna») e F. Gasparri nel technicolor «La peccatrice». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16.30, ult. 22. Più impressionante del primo: «Savana violenta». Un gigantesco e spettacolare film in technicolor. V.m. 18 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30, 18.20, 20, 22. Un ottimo poliziesco: «Un killer di nome Shatter» con S. Whitman. Technicolor. V.m. 14 anni. Si consiglia la visione dell'inizio.

IMPERO. 16. Piccantissimo e molto divertente: «Il merlo maschio» con L. Antonelli e L. Buzzanca. Technicolor. Vietato ai minori.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «...A tutte le auto della polizia». Antonio Sabato, Luciana Paluzzi, Marino Masè, G. Ferzetti, E. M. Salerno. Un avvincente giallo poliziesco. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Sgarro alla camorra». Film di grande attualità e interesse con M. Merola e Saro Urzi. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 15.30: «Il segno del potere» (Gold». Sangue e lacrime per la conquista dell'oro, simbolo del potere. Una delle più drammatiche vicende mai apparse sullo schermo. Roger Moore e Susannah York. Scopecolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Il girotondo dell'amore». Colori con Helmut Berger e Maria Schneider. V.m. 18 anni.

ASTRA. Sala riservata.

IDEALE. 16, ult. 21.45. Technicolor. Ritorna il grande capolavoro: «Il ponte sul fiume Kwai» con Alec Guinness, William Holden e Jack Hawkins.

LUMIERE (via Flavia 9). 16.30, ult. 22: «I guerrieri» (Eroi per tre giorni). Eccezionale film sull'ultimo conflitto mondiale con Clint Eastwood, Telly Savalas e Donald Sutherland. Technicolor-scope M.G.M.

RADIO. 16: «Emmanuelle nera». Il più esotico film dell'anno. Colori. V.m. 18 anni.

CINE TEATRO «SAN SERGIO» (via Franca 5) — Oggi e domani Ferruccio de Walderstein presenta: «Rione sera». Festival rionale del dilettante. Inizio 20.15.

SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi, 16, ult. 18: «Il racconto della jungla». Cartoni animati in technicolor.

Riduzione ENAL: Aurora, Filodrammatico, Mignon, Nazionale, Moderno, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 16: «L'isola del tesoro» con Orson Welles, Kim Burfield e Lionel Stander. Technicolor di grande successo.

UDINE

ARISTON. 16: «Oh, Serafina!». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Novecento» (atto I).
CRISTALLO. 16: «La bestia».
CENTRALE. 16: «Taxi Driver». V.m. 14 anni.
ODEON. 16: «Il texano dagli occhi di ghiaccio».
PUCCINI. 16: «L'Agnese va a morire».
DIANA. 18: «L'orca». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Amarcord» con A. Brancia, M. Noel.
CORSO. 17 - 22: «Confessioni di un pulitore di finestre» con R. Ashwiph e L. Haydel. V.m. 18 anni.
VERDI. 17.30 - 22: «Mahogany» con D. Ross e A. Perkins. Scope a colori.
CENTRALE. 16.30 - 21.30: «Week-end a Zuydcoote» con P. Belmondo e C. Spaak. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Riposo. Domani: «Storia di Emanuelle o il trionfo dell'erotismo» con A. Moretti e R. Amato. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Il giorno più lungo» con Robert Mitchum.
PRINCIPE. 17.30: «Kosmos anno 2000». A colori.

CORMONS

ITALIA. Riposo domani: «S.S. Sezione sequestri» con L. Daniels e N. Gain. V.m. 14 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Baciamo le mani».

CERVIGNANO

NUOVO. «Shampoo». V.m. 18 anni,

RONCHI

RIO. «Il solco di pesca»

PALMANOVA

ITALIA. «Franco e Ciccio superstars»

CASARSA

ROMA. «Il sesso delle streghe».

Alain Delon produttore e protagonista di «Boomerang» ha deciso di far uscire il film in Italia con un titolo diverso; si chiamerà «Il figlio del gangster».

Morta la danzatrice Kiki Urbani

Roma, 16

E' morta improvvisamente a Roma domenica sera (ma se ne è avuta notizia soltanto stamani) la danzatrice Kiki Urbani. Aveva 50 anni e da tempo era stata colpita da un male incurabile. Una broncopolmonite sopraggiunta venerdì 12 novembre a sera, dopo una passeggiata sotto la pioggia, è stata però la causa della morte.

Kiki Urbani, che aveva studiato danza con Jia Ruskaja al «Teatro dell'Opera» dove era divenuta poi prima ballerina «etoile», era nota al pubblico soprattutto per aver partecipato molte stagioni a grandi spettacoli di rivista, in coppia col fratello Giuseppe (più conosciuto con l'appellativo di Pepè), accanto a Macario, a Wanda Osiris e a Renato Rascel. Divenuto coreografo, il fratello Pepè allestì per lei numerose versioni coreografiche di «pezzi» famosi da Kiki presentati in numerosi concerti-recital. Prese parte anche ad una decina di film, prima di fondare a Roma una scuola di danza classica, al quartiere Prenestino, riconosciuta recentemente come la migliore della città. Kiki Urbani stessa era andata a ricevere il premio a Viterbo, città che aveva indetto il concorso.

L'ultima sua apparizione in pubblico però risale al 28 giugno, quando per quattro giorni si esibì sul palcoscenico del teatro «Argentina», che aveva ospitato il saggio di fine anno accademico della sua scuola di ballo. *(Ansa)*

L'uruguaiano Alvaro Pierri ha vinto il primo premio, dotato di cinquemila franchi, del 16.o concorso internazionale di chitarra di Parigi, sezione «interpretazione», al quale avevano partecipato 95 aspiranti di 23 paesi diversi. Il secondo premio, di duemila franchi, è stato vinto dal cecoslovacco Martin Mysliveček. Nella sezione «composizione», invece, delle 27 opere presentate, ha vinto quella del sudcoreano Dubelli Park. Il premio era dotato di quattromila franchi.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«L'abisso» di Losey

«L'abisso» (Rete 2, ore 21.30). Il ciclo dedicato al regista Joseph Losey prosegue con questo film girato nel 1961, ma immesso sul mercato italiano nel 1968. Gli interpreti principali sono McDonald Carey, Shirley Ann Field, Viveca Lindfors.

In una cittadina sulle coste della Scozia, opera una banda di giovani teppisti comandata da King, la cui sorella si innamora di un turista americano, Simon, derubato dalla banda del fratello. I due fuggono in motoscafo, approdano su una terra deserta, penetrano in un recinto spinato ma cadono in un crepaccio e finiscono in acqua. Li salvano alcuni bambini — dal corpo senza calore — i quali ricevono insegnamenti attraverso l'impianto televisivo e provvedono da soli al proprio sostentamento. Anche King, che aveva tentato di inseguire la sorella e Simon, rischia di annegare ed è a sua volta salvato dai bambini. La verità su quegli strani esseri è spaventosa: sono figli di donne contaminate da radiazioni atomiche; in caso di guerra nucleare mondiale è affidata loro la speranza della sopravvivenza dell'umanità.

* * *

«L'affare Rosenberg» (rete 1, ore 20.45): Va in onda stasera la seconda puntata dello sceneggiato che rievoca il dramma dei coniugi Rosenberg. Le indagini sulla presunta attività dei Rosenberg sono ormai orientate sul piano politico: lo stesso procuratore dichiara che i coniugi sono responsabili della morte di ogni americano che cadde sul fronte della Corea. L'FBI, nel frattempo mette insieme il «dossier» a loro carico: si interrogano i presunti complici, ottenendo da essi una preziosa collaborazione che evita l'incriminazione in cambio di accuse contro i coniugi Rosenberg ostinati nel proclamarsi innocenti. L'unico a rimanere in carcere e a subire il processo è David Greenblass, il primo e principale accusatore dei Rosenberg: ma la condanna, come gli promette l'avvocato, sarà lieve se egli continuerà nelle sue accuse.

Nel marzo del 1951, a New York, comincia il processo a carico dei Rosenberg che devono rispondere di spionaggio atomico a favore dell'URSS. Greenglass dichiara di aver consegnato, nel 1944 e nel 1945, epoca in cui lavorava a Los Alamos, disegni e appunti sulla bomba atomica al cognato Julius. Il secondo teste dell'accusa afferma che Julius Rosenberg gli aveva proposto di fare la spia. Il procuratore distrettuale accusa Ethel Rosenberg di avere battuto a macchina documenti forniti dal cognato Greenglass e destinati all'URSS: Ethel nega il fatto anche quando le viene detto che solo confessando potrà salvarsi.

* * *

«Rassegna di marionette e burattini italiani» (Rete 2, ore 17). La rassegna, presentata da Silvia Morelli, prosegue con «Arlecchino sui letti volanti» messa in scena dalla compagnia «I famigli di Podrecca».

* * *

«TG 2 Ring» (Rete 2, alle ore 20.45). Aldo Falivena «arbitra» l'incontro in diretta con un personaggio del mondo della politica, dello spettacolo, della canzone, del sindacalismo, sotto il fuoco di fila dei redattori del TG 2.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Stanotte stamane; 7: GR (I); 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8: GR1 (II); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte stamane (3); 9: Voi ed io - punto e a capo; 10: GR1 (III) - Controvoce; 10.35: Voi ed io - punto e a capo (2); 11: Trasmissioni scolastiche; 11.30: La donna di Neanderthal; 12: GR1 (IV); 12.10: Per chi suona la campana; 12.45: Qualche parola al giorno; 13: GR1 (V); 13.30: Identikit; 14: GR1 (VI); 14.20: Calcio da Roma: Italia-Inghilterra (15.15: GR1 VII; 16.15: GR1 (VIII); 16.45: Primo Nip; 17: GR1 Sera (IX)); 17.30: Primo Nip (2); 18.30: Anghingo; 19: GR1 (X); 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.25: Appuntamento; 19.30: E invece di vedere l'ora ascoltare; 20.30: Lo spunto; 21: GR1 (XI); 21.15: Il concertone; 22.30: Data di nascita; 23: GR1 (ult.); 23.15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIODUE

6: Più di così (6.30: GR2 Notizie di Radiomattino); 7.30: GR2 Radiomattino - Buon viaggio; 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: 50 anni d'Europa; 9.30: GR2 Notizie; 9.32: Romantico Trio; 10: Speciale oggi; 11.30: GR2 Radiogiorno; 11.32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 Radiognorno; 12.45: Il discounico; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.40: Romanza; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Marco Polo; 15.30: GR2 Economia - Media valute - Bollet. del mare; 15.45: Qui Radiodue (16.30: GR2 Ragazzi); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Made in Italy; 18.30: GR2 Notizie; 18.33: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.20: Intervallo musicale; 21.20: Dieci minuti con Duane Eddy; 21.30: Radioventunoeventinove (22.20: Rubrica parlamentare; 22.30: GR2 Radionotte - Bollettino del mare).

RADIOTRE

6: Quotidiana radiotre; 6.45: Giornale radio; 7.45: Giornale radio; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi voi loro (10.45: Giornale radio); 11.10: Operistica; 11.40: Tarzan; 12: Da vedere sentire sapere; 12.30: Rarità musicali; 12.45: Una risposta alle vostre domande; 13: Dedicato a; 13.45: Giornale radio; 14.15: Specialetre; 14.30: Disco club; 15.30: Un certo discorso; 17: Recital; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 18.45: Giornale radio; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20.45: Giornale radio; 21: Weber nel 150.o della morte; 22: Musicisti italiani d'oggi; 22.40: Idee e fatti della musica; 23: Giornale radio.

TV RETE 1

12.30 *«Sapere»: La vita degli insetti - 7.a puntata.*
13.00 *Oggi disegni animati.*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale — Oggi al Parlamento.*
PER I PIU' PICCINI
17.00 *Il mio amico di gesso.*
LA TV DEI RAGAZZI
17.20 *«Circostudio»: Il domatore.*
18.15 *Calcio: Italia - Inghilterra - Telecronaca differita (a colori).*
19.20 *«Tre nipoti e un maggiordomo», telefilm.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale — Carosello.*
20.45 *«L'affare Rosenberg» - seconda puntata.*
21.40 *Mercoledì sport.*
22.40 *Prima visione.*
— *Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.*

TV RETE 2

12.30 *Ne stiamo parlando.*
13.00 *TG2 - Ore tredici.*
13.30 *«Dizionario», i fatti dietro le parole.*
TV2 RAGAZZI
17.00 *Rassegna di marionette e burattini italiani.*
17.30 *Konni e i suoi amici - telefilm.*
18.00 *«Sapere 2»: Informatica.*
18.25 *Rubriche del TG2: Dal Parlamento, Sportsera.*
18.45 *Drops.*
19.45 *TG2 - Studio aperto.*
20.45 *TG2 - Ring.*
21.30 *«L'abisso» - film, regia di Joseph Losey.*
— *TG2 - Stanotte.*

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Spazio aperto; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Quadrangolo-Giovani - novità e successi discografici; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - musica richiesta dagli ascoltatori.

CAP

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica - Programmi Radio TV; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Galleria musicale; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10,30: Notiziario; 10.35: La canzone del giorno; 10.38: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Canta I. Krasevic; 11.30: Borghesi; 11.45: Kemada; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Coro «Giambattista» di Codroipo; 14.30: Notiziario; 14.35: Lettera da...; 14.45: La Vera Romagna folk; 15: Nel mondo della scienza; 15.05: Divagazioni in musica; 15.30: Camporesi; 15.45: Sax club; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Ascoltiamo leggendo insieme; 21.15: L'orchestra Gil Cuppini; 21.30: Notiziario; 21.35: Trattenimento musicale; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Calcio - incontro internazionale; 22.20: Teleflash; 22.35: «Le gioie del dovere», sceneggiato (2.a p.).

TV Lubiana

8.10 e 9: TV Scuola; 14.25: Mondiali di calcio: Italia - Inghilterra; 17.15: E. Peroci: «Nina e Ivo», serie tv; 17.30: Documentario; 17.55: Orizzonti; 18.10: Dall'alba al tramonto; 18.45: Trasmissione culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telefilm; 20: «Visite serali», film; 22: Telegiornale; 22.05: Rassegna sportiva.

TV Zagabria

8.10 e 14.10: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.45: Amica musica; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Film - al termine: Telegiornale della notte.

TRENTA PIANISTI IN GARA

Senza vincitori il «Città di Treviso»

Treviso, novembre

Quasi una trentina sono stati anche quest'anno i pianisti convenuti a Treviso per disputarsi i ricchi premi in palio. Nella consapevolezza che annualmente si opera nella Marca un rigoroso censimento delle forze pianistiche nazionali, molti ambienti musicali guardano alla competizione con estremo interesse. E' andato acquistando fama di concorso severo, dal quale uscire laureati equivale davvero ad un certificato di garanzia concertistica. Quest'anno, proprio in nome di questa severità, il primo premio non è stato assegnato. In effetti un concorrente che si staccasse di netto dagli altri, un pianista capace di imporre la propria personalità, in una parola, uno che avesse le qualità ed i meriti per affrontare la quarantina di concerti che vengono offerti subito al vincitore, proprio non c'era.

Dopo la lunga selezione (operata con il consueto dinamismo dalla commissione giudicante: maestri Amendola, Mannino, Tipo, Porticaroli, Pertile Voltolin, Zecchi) i candidati erano rimasti in sette. Il luogo di nascita di tre fra loro denunciava un'origine non peninsulare: Maria Teresa Carunchio di Buenos Aires, Sonia Pahor Torre di Capodistria, Adrian Baciu di Bucarest, per i quali evidentemente era scattata da tempo una nazionalità italiana acquisita e con essa la possibilità di rientrare in un concorso quale quello di Treviso. Ecco i nomi degli altri quattro: Piero Rigacci, Lorenzo Bavai, Giorgio Agazzi, Ilio Barontini.

Il regolamento imponeva a ciascuno di loro la presentazione di un programma da concerto della durata di circa un'ora. Lo esponevano con varia disinvoltura e risultato alterno. Si distinguevano Piero Rigacci con la Fantasia di Schumann e la Sonata n. 8 di Prokofiev, un giovane pianista fiorentino affermatosi anche nel Concorso triestino «Cata Monti», Giorgio Agazzi, veneto, che mostrava propensione ai virtuosismi non fine a se stessi con «Gaspard de la nuit» e «Pétrouchka», ed infine la capodistriana Sonia Torre Pahor, coniugata con un siciliano ed abitante a Messina, allieva della Tomsic e più tardi di Zecchi e Caporali, che con la Sonata «Waldstein» di Beethoven e quella in si minore di Chopin mostrava notevole lucidità e serietà interpretative. Proprio in quest'ordine venivano premiati dopo una breve e serena discussione da parte della giuria: il secondo premio a Rigacci, il terzo ad Agazzi, il quarto alla Sonia Pahor Torre. I tre premiati si sono preesntati al pubblico nel concerto conclusivo al Comunale e si sono meritati l'applauso di un folto e partecipe uditorio.

Senza vincitore assoluto anche il Concorso nazionale di composizione pianistica intitolato al compianto Gian Francesco Malipiero. Due i segnalati: Sergio Prodigo e Vittorio Augusto Vinay. Nell'ambito dell'Autunno trevigiano che, apertosi con «Il sacrificio di Lucrezia» di Britten, prosegue con «Simon Boccanegra», «I pescatori di perle», «Un ballo in maschera», «I quattro rusteghi» ed un trittico in cui figurano «Il campanello» di Donizetti, «Mavra» di Strawinski e «Allamistakeo» di Viozzi, viene intanto annunciata per la sera dell'8 gennaio la prima esecuzione pubblica del brano premiato al concorso di composizione dell'anno scorso: «Invenzioni sopra un tritono» per pianoforte e orchestra del triestino Daniele Zanettovich.

Claudio Gherbitz

BORSE E MERCATI

Milano: contrasti

Milano, 16

Intonazione contrastata con prevalenza di ribassi e scambi discretamente attivi.

In presenza della chiusura mensile dei conti il mercato ha assunto un atteggiamento nuovamente prudente, caratterizzato da prevalenti realizzi che hanno ridimensionato la ripresa avvenuta ieri. Le vendite, a giudizio di alcuni operatori, provengono anche da smobilizzi di portafogli detenuti all'estero in vista dell'ormai prossima scadenza del 19 novembre. Da qui troverebbe origine l'indebolimento di alcuni valori assicurativi (titoli che costituiscono l'investimento preferito dai cassettisti) come le Abeille (—10,5 p.c.), Milano (—4,2 p.c.), Toro (—2,6 p.c.) e Milano priv. (—2,1 p.c.).

Per quanto concerne la risposta premi svoltasi oggi vi è da rilevare che sono stati ritirati i contratti sulle Fiat e Pirelli S.p.A., mentre sono stati abbandonati nella totalità quelli su Generali, Montedison e Roma.

I riporti di domani dovrebbero peraltro, registrare una lieve diminuzione dei tassi. L'unica nota di rilievo è costituita, ancora una volta, dal comportamento sostenuto delle Fiat che dopo aver esordito su basi migliori, hanno acquisito una miglioria dell'1,7 p.c., mentre le Pirelli SpA sono risultate frazionalmente calme.

Cedenti le Montedison che al listino hanno accusato una perdita del 3,1 p.c. (3,6 p.c. le Montegemina) e le Imm. Roma (—2,8 p.c.), mentre le Viscosa sono risultate invariate rispetto a ieri e le Generali hanno acquisito pochi punti.

Al listino, dove generalmente sono stati iscritti i minimi, le perdite di maggior rilievo sono state accusate dalle Lanerossi (—10,9 p.c.), Nebiolo (—10 p.c.), Montefibre pref. (—5,5 p.c.), Erba priv. e Eternit (—4,5 p.c.), seguite dalle Falck priv., Comit, Bastogi, Finmare e Magneti Marelli.

In recupero, invece, le Terni (+5,8 p.c.), Autostrade TO-MI (+4,8 p.c.), Burgo priv. (+3,5 p.c.), BII e Latina priv. (+3,6 p.c.), Imm. Vittoria (+2,5 p.c.) e Beni Stabili (+2,1 p.c.).

Una intonazione migliore con scambi poco attivi sul mercato obbligazionario.

Titoli in rialzo 74, in ribasso 61, in equilibrio 37.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 256 milioni di lire; obbligazioni 1917 milioni di lire; azioni n. 4.524.375.*

DOPOBORSA — Pomeriggio senza affari. Prezzi ultimi di Borsa: Fiat 1505-1508, Fiat priv. 893-895, Pirelli 1096-1099, Montedison 273-275, Imm. Roma 85-86.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 170000 Generali 36040, Ras 63500, Anic 377, Liquigas 157, Liquigas priv. 149, Montedison (senza stampigliatura) 283, Montedison (con stampigliatura) 243, Montedison (1-1-1974) 247, La Rinascente 45, La Rinascente priv. 33, Gerolimich 2000, Premuda 1120, Sip 1192, Tripcovich 24750, Bastogi 838, Finmare 98, Finsider 226, Pirelli S. p.A. 1100, Sme 455, Stet 1325, Beni Stabili 2360, Generale Immobiliare 85.50, Fiat 1515, Fiat priv. 916, Dalmine 575, Italsider 310, Terni 270, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 960, Snia Viscosa priv. 620, Patriarca 4280.

NEW YORK

Chiusura irregolare a Wall Street. L'indice Dow Jones ha perduto 0,08 punti collocandosi a quota 935.34.

Per gran parte della seduta il mercato aveva dato segni incoraggianti ma alcune notizie giunte dopo metà seduta hanno provocato un progressivo cedimento e perdite diffuse.

LONDRA

Chiusura al ribasso ieri sul mercato azionario, con scambi poco attivi. In apertura i prezzi sono calati, per poi risalire e quindi chiudere con una leggera flessione rispetto al giorno precedente. Tra i titoli principali, la ICI ha perso un punto così come la Beechams, mentre la Unilever ne ha persi due. I buoni dello stato hanno chiuso per la più invariati rispetto a l'altro ieri con qualche perdita sporadica. Indice a 310,20; precedente 331,80; variazione meno 0,51 p.c.

PARIGI — Consistenti perdite alla Borsa di Parigi sono state oggi provocate, secondo gli operatori, dalle notizie sull'andamento dell'economia locale. In particolare hanno influito le statistiche sulla disoccupazione che indicano un aumento record delle persone in cerca di lavoro nel mese di ottobre. I cedimenti sono diffusi sia ai titoli sia a quelli esteri.

FRANCOFORTE — Recupero oggi, alla Borsa di Francoforte dove sono state riconquistate le posizioni perse nella precedente seduta. I titoli automobilistici, i bancari e i siderurgici hanno guidato i rialzi.

Prezzi dell'oro

Londra, 16

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 16 novembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	135,60	(— 3,21)
Hongkong	133,25	(— 3,55)
Londra	133,50	(— 5,35)
New York	133,55	(— 5,65)
Milano	150,09	(— 0,47)
Parigi	135,65	(— 2,04)
Zurigo	134,—	(— 5,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3.51	—
Capitalitalia	»	7,54	—
Europrogr.	frsv.	134,49	—
Fonditalia	doll.	9,29	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,46	—
Interitalia	lire	8786	9057
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,81	7,22
Mediolanum S.	»	9,26	10,07
Management	lire	5877,10	—
Rominvest	doll.	9,17	9,90
Italunion	»	6,66	7,26

Titoli azionari

TITOLI	15-11	16-11
Alimentari e agricole		
Alivar	960	945
Bonifiche Ferraresi	5055	5065
Buton	4280	4320
Chiari & Forti	1000	999
Eridania	1985	1930
Imm. Vittoria	4010	4110
Ind. Buitoni Perug.	2150	2120
Unidal (ex Motta)	390	383
Romana Zucchero	310	310
Romana Zucch. pr.	352	352
Venchi Unica	168	168
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	17390	17500
Assicuratrice Ital.	170200	169950
Ausonia	2900	2900
Bowring	685	685
Comp. Ass. Milano	6800	6510
» » » pr.	3200	3130
Comp. Latina	585	588
Comp. Latina priv.	422	438
Firs	2743	2745
Generali	35800	36000
Italia Assicuraz.	14800	15000
L'Abeille Italiana	8550	8650
Fondiaria Incen.	5190	5210
La Fondiaria Vita	14850	14850
RAS	63600	64100
SAI	4820	4850
Toro Assicuraz.	8501	8280
Toro Assicuraz pr.	4080	4040
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15300	14900
Banco di Roma	10110	10210
Banco Lariano	4340	4400
Credito Italiano	1820	1820
Cred. Varesino	4310	4300
Interbanca priv.	11300	11250
Mediobanca	70200	70200
Cartarie - Editoriali		
Binda	2200	2210
Burgo	8099	8250
Burgo priv.	3380	3500
De Medici	498	494.50
Donzelli	1380	1380
Mondadori priv.	920	925
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1440	1440
Cer. Pozzi	1170	1170
Eternit	1100	1050
Eternit priv	1500	1501
Italcementi	13750	13480
Richard Ginori	214	214.75
UNICEM	3650	3700
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	380	375
Brioschi	17420	18500
Caffaro	250	254
Carlo Erba	1500	1520
Carlo Erba priv.	749	715
Italgas	720	728
Lepetit	9649	9580
Lepetit priv.	9310	9400
Liquigas	157.50	157.50
Liquigas priv.	149.50	149.50
Mira Lanza	29000	28450
Montedison	284	275
Montedison '74	250	242
Montegemina	245	236
Napoletana Gas	440	440
Perlier	601	585
Petrolifera Italiana	1055	1055
Pierrel	620	620
Rumianca	1630	1645
Saffa	5111	5090
Siossigeno	7251	7270
Commercio		
La Rinascente	46,50	45.25
La Rinascente priv	33	33
Silos di Genova	1805	1804
Standa	2500	2530
Comunicazioni		
Alitalia priv.	500	465
Ausiliare	3550	3500
Aut. Torino - Milano	1431	1500
Italcable	2381	2403
NAI	2260	2210
Nord Milano	572	572
S.I.P.	1210	1192
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	449	440.25
Marelli E.	332	339

TITOLI	15-11	16-11
Pan Electric	—	—
Supertila	5680	5750
Tecnomasio	182	185
Finanziarie		
Agricola	1665	1670
Bastogi	859	838
Centrale	7060	6940
Fin. Ernesto Breda	1890	1889
Finmare	100	98
Finsider	227	226
Flaminia Nuova	685	686
Generalfin	1350	1355
Gim	2030	2032
I.F.I.	1745	1748
I.F.I.L.	3950	3950
Invest	1870	1885
Mittel	1235	1230
Part. Fin.	1385	1380
Pirelli & C.	1105	1498
Pirelli S.p.A.	1491	1098
Riva Finanziaria	4185	4140
Sarom	1075	1075
S.M.E.	450	455
Stet	1315	1326
Svil. Bon.	6460	6530
Immobiliari [illegible]		
Aedes	1294	1330
Beni Imm. Italia	406	420
Beni Imm. Italia pr.	289	290
Beni Stabili	2310	2360
Certosa	5000	5000
Coge	905	905
Condotte d'Acqua	541	546
De Angeli Frua	3710	3730
Finrex	7600	7900
Gen. Immobil.	88	85.50
Iniziative Edilizia	2850	2845
Isvim	2900	2920
La Milano Centrale	19500	19500
Risanamento	3530	3545
Sifa	499	500
Meccaniche Aut[illegible]		
FIAT	1477	1506
FIAT priv.	897.75	893
Franco Tosi	10330	10150
Gilardini	3325	3320
Nebiolo	80	72
Olivetti	1064	1053
Olivetti priv.	880	881
Westinghouse	2500	2520
Worthinghton	1811	1795
Minerarie [illegible]		
Broggi Izar	785	785
Dalmine	570	576
Falck	4650	4640
Falck priv.	3300	3155
Ilssa Viola	1261	1261
Italsider	311.50	310
Magona	1379	1390
Pertusola	2800	2070
SMI	2050	2800
Terni	255	269.75
Trafilerie	710	710
Tessili		
Centenari e Zinelli	119.75	120
Cantoni	5440	[illegible]
Cucirini	3725	3700
Cascami Seta	3940	3960
Fisac	1222	1222
Lanerossi	460	410
Linif. e Canapif.	552	553.50
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	38	38
Montefibre priv.	36	34
Olcese Veneziano	65	63.50
Rotondi	82000	82200
Scotti	1341	1340
Snia Viscosa	960	960
Snia Viscosa priv.	616	622
Titane	300	300
Unione Manifatture	9470	9490
Diverse		
Acqua Marcia	2300	2300
Acqu. De Ferrari	1529	1520
Acque Potabili	499	500
Calz. di Varese	4090	4150
C.I.G.A.	1355	1350
C.I.R.	3940	3900
Pacchetti	60.50	62
Rejna	1820	1750
Smeriglio	8	8
Terme Acqui	600	—
Trenno	3810	3860

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		16-11
Rendita	5%	89.10
Prest. Red. '34	3,50%	100.—
Ricostruzione	3,50%	88.—
Redim. Trieste	5%	90.90
Rif. Fondiaria	6%	93.40
Redimibile '54	5%	90.50
Edil. Scol. '67	5,50%	78.70
» » '68	5,50%	77.—
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	6%	98.90
» 1978	5%	90.20
» 1979	5,50%	87.10
» 1980	5,50%	82.50
» pol. '78	7%	91.65
» » '79	9%	90.25
» » '79	9%	90.20
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.50
» » 68/88	6%	68.30
» » 70/80	7%	70.50
» » 71/86	7%	77.95
IMI XX	6%	98.20
» XXII	5%	92.30
» XXIII	5%	76.80
» XXIV	5,50%	75.—
» XXV	6%	78.80
» XXVI	6%	67.80
» XXVII	6%	65.50
» XXVIII	7%	70.30
» XXIX	7%	70.80
» XXXI	7%	86.70
» XXXII	7%	80.50
» XXXIII	7%	70.50
» XXXIII opt.	7%	88.50
» XXXIV	7%	69.—
» XXXV	7%	72.50
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	66.90
» XXXIX	7%	69.80
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.50
» XLII	8%	65.80
» XLIII	8%	79.10
» XLIV	8%	99.10
» XLV	8%	78.—
» serie sp.	6.50%	77.50
» XLVIII	10%	86.10
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	85.60
Cons. Op. Pubbl.	5%	55.80
» » »	5,50%	56.50
» » »	6%	57.40
» » »	7%	62.—
COP ss. I	6%	72.—
» ss. II	6%	69.70
» ss. III	6%	70.30
» ANAS '66	6%	57.60
» ANAS '72	7%	61.—
» Dotaz. I	6%	72.20
» Dotaz. II	6%	67.30
» Int. St. 1	6%	69.—
» Int. St. 2	6%	67.60
» Int. St. 3	6%	67.10
» Int. St. 4	6%	70.60
» Int. St. I	7%	65.70
» Int. St. II	7%	70.30
» Int. St. III	7%	70.15
» Int. St. IV	7%	69.90
Ferrovie 1959	5,50%	90.90
» 1960	5%	80.20
» 1961	5%	79.20
» 1965 I	6%	70.40
» 1965 II	6%	72.20
» 1966 I	6%	71.05
» 1966 II	6%	69.40
» 1969 I	6%	65.40
» 1971	7%	71.25
» 1972	7%	73.20
» 1972 II	7%	72.20
Pubbl. Ut.	5,50%	83.—
Pubbl. Ut. Vent.	6%	69.20

TITOLI		16-11
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	99.20
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	72.90
» Ind. ss. C.	7%	73.80
» Ind. ss. D.	7%	73.—
» Ind. ss. E.	7%	70.70
» Ind. ss. F.	7%	70.—
Isveimer IV	5,50%	99.20
» V	5,50%	90.70
» VI	5,50%	93.55
» VII	5,50%	90.05
» VIII	5,50%	87.50
» IX	6%	87.80
» X	6%	84.30
» XI	6%	82.30
» XII	6%	81.50
» XIII	6%	78.80
» XIV	6%	78.—
» XV	6%	74.50
» XVI	6%	74.—
» XVII	7%	74.50
» XVIII	7%	71.50
» XIX	7%	70.10
» XX	7%	69.30
Enel 1965 II	6%	70.60
» 1966 I	6%	69.80
» 1966 II	6%	70.—
» 1967	6%	67.50
» 1968 I	6%	66.20
» 1968 II	6%	66.50
» 1969 I	6%	65.40
» 1969 II	6%	64.50
» 1970	7%	76.30
» 1971	7%	—.—
» 1972/87	7%	72.20
» 1972/92	7%	67.10
» 1973/93	7%	65.70
» 1974 Ind.	8%	100.65
» 1975	10%	87.—
» 1975 II	10%	90.75
» 1974	9%	90.—
» 1975	9%	89.40
» Europa	6%	87.60
E.N.I. '58 vent.	6%	95.30
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	87.35
» '66	6%	83.30
» Gela	5,50%	90.80
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.70
» '61	5,50%	92.65
» IV	5,50%	89.—
» V	5,50%	[illegible]
» VI	5,50%	84.50
» VII	5,50%	93.—
» VIII	5,50%	91.70
» IX	6%	91.—
I.R.I. '57/77	6%	97.80
» '58/78	6%	95.40
» '59/79	5,50%	91.40
» '60/80	5,50%	84.50
» '61/86	5,50%	63.10
» '63/83	5,50%	75.—
» '64/82	6%	78.40
» '65/83	6%	75.40
» Alfa R.	7%	70.—
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	61.70
» C.C. '65	6%	71.80
» C.C. '67	6%	67.50
» C.C. '68 I	6%	66.40
» C.C. '68 II	6%	70.25
» C.C. '69	6%	65.20
» C.C. '71	7%	74.20
» C.C. '72	7%	72.85
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	6%	74.10
Cred. Fond. conv.	6%	60.40
Cred. Fond. 1985	6%	85.40
» » 1986	6%	83.60
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.50
» » 1991	6%	65.70
» » 1992	6%	65.60
» » 1995	6%	60.—
» » 1996	6%	65.75
» » 1997	6%	66.50

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	84.—
E.N.I '66/81	6%	94.50
» '66/81	6½%	93.—
» '67/82	6½%	89.—
» '67/87	6½%	88.—
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	96.—
» '69/81	7%	93.50
I.M.I. '70/81	7¼%	96.50
B.E.I. '66/86	6½%	95.50
» '67/82	6½%	95.50
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	99.—
» '69/84	7½%	97.—
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/86	8.75%	101.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	79.—
» '66/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 7698	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	»	(06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

E' IN VIGORE LA LEGGE 751 DELLE IMPOSTE SUI REDDITI

Come verranno rimborsati i coniugi sottoposti al cumulo

A partire dal prossimo anno oltre alle banche anche gli uffici postali potranno accettare il pagamento con il sistema dell'autotassazione

Roma, 16

I coniugi che desiderano che l'imposta sul reddito per il 1974 sia applicata separatamente a ciascuno di essi dovranno presentare l'apposita dichiarazione entro il 6 dicembre, nel caso del marito, o entro il 16 dicembre, nel caso della moglie. Lo stabilisce la legge che regola tutta la materia del cumulo, per quanto riguarda le imposte per gli anni 1974 e precedenti, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale e da oggi entrata in vigore.

La legge (n. 751) sancisce che la richiesta, perché l'imposta sia addebitata separatamente, sia presentata da uno dei due coniugi entro 20 giorni (per il marito) o entro 30 giorni (per la moglie), allo stesso ufficio delle imposte, al quale era stata presentata la dichiarazione col cumulo. Per chi non presenterà la domanda il calcolo separato delle due imposte sarà ugualmente effettuato d'ufficio, ma la cartella per la riscossione sarà inviata soltanto al marito.

La legge prevede che la liquidazione delle imposte relative ai redditi del 1974 sia effettuata entro il termine massimo del 31 gennaio 1977 e che la riscossione avvenga alla prima scadenza utile, in un'unica soluzione. In pratica ciò significa che le imposte '74 dovranno essere saldate entro il prossimo 10 febbraio o, per i più fortunati, entro il 10 aprile. Coloro che hanno invece già pagato, in tutto o in parte le imposte '74, potranno detrarre dalla prossima dichiarazione dei redditi (quella da presentare entro maggio '77) l'eccedenza versata in più per effetto del «cumulo».

Il credito vantato a questo riguardo nei confronti del fisco dovrà però risultare da apposita notificazione che avverrà mediante speciali cartelle esattoriali inviate dall'amministrazione finanziaria ai contribuenti, entro i primi mesi del prossimo anno. Se, poi, anche «scontando» l'imposta pagata in più per il 1974, da quella da pagare per il '76, risultasse ancora un credito a favore del contribuente si potrà avere il rimborso, ma solo dietro specifica richiesta che dovrà essere inviata, pena la decadenza del diritto, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è stata notificata la cartella esattoriale. Per chi riceverà la cartella nel '77 entro, quindi, la fine del '79.

Tra le varie disposizioni, la legge 751 contiene anche un provvedimento a favore delle banche; viene portata a 1000 lire, da 500, la commissione minima pagata dallo Stato agli istituti di credito per la riscossione delle imposte con l'autotassazione. A questo riguardo è da rilevare che la legge autorizza il ministro delle Finanze a emanare un decreto per estendere anche agli uffici postali il pagamento delle imposte, col sistema della autotassazione, a partire dal prossimo anno

(AG.I)

Convenzione italo-svizzera sui capitali

Roma, 16

L'identificazione dei cittadini italiani che non avranno denunciato entro il 19 novembre prossimo le attività costituite illegalmente all'estero, sarà facilitata da una convenzione in materia fiscale tra Italia e Svizzera, il cui disimpegno di legge di ratifica giace in Parlamento.

Italia e Svizzera hanno firmato, il 9 marzo scorso, una convenzione che prevede lo scambio di informazioni in materia fiscale tra le autorità dei due paesi; tale convenzione — che mira in primo luogo, come di consueto in questi casi, ad evitare la doppia imposizione fiscale — fornirà, appena ratificata dall'Italia, un ulteriore strumento per l'identificazione di chi non abbia dichiarato, entro il previsto termine del 19 novembre, gli immobili e le azioni acquistati o i conti bancari costituiti in Svizzera in violazione delle norme valutarie esistenti al momento del fatto.

E' chiaro che, soprattutto per quanto riguarda gli immobili ed altri beni di difficile occultamento, l'accordo costituirà un'arma in più nelle mani dell'autorità tributaria italiana, tanto più che l'accordo, una volta ratificato dai due Paesi, sarà retroattivo al 1.o gennaio 1974.

Più complesso il discorso per i «conti numerati», ovvero per i depositi o i castelletti azionari costituiti da italiani all'estero sotto la garanzia dell'anonimità.

Banche trivenete con servizio Bankamericard

Venezia, 16

Nove banche trivenete si sono associate al servizio Bankamericard per la diffusione nel Trentino-Alto Adige, nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia dell'omonima carta di credito. Si tratta delle: Banca di Trento e Bolzano, Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Popolare del Polesine, Banca Popolare di Thiene, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare Santo Stefano di Portogruaro, Banca Popolare di Pordenone, Banca Popolare Udinese, oltre alla Banca d'America e d'Italia che ha sue sedi a Venezia, Mestre e Trieste.

ELISABETTA REGNA DA 25 ANNI



Una medaglia d'argento commemorerà l'anniversario del 25.o anno di regno della regina Elisabetta II che scade il 6 febbraio del prossimo anno. Essa verrà donata dalla regina ai membri dei Servizi della Corona in patria e nel Commonwealth.

AD ECCEZIONE DEGLI ABBONAMENTI RIDOTTI E PER LAVORATORI E STUDENTI

TARIFFE FERROVIARIE PIÙ CARE DEL 10 PER CENTO CON IL 1.o DICEMBRE

Esclusi i supplementi «rapido» - Inclusi i supplementi cuccette e carrozze letti
Previsto inoltre un altro aumento del 20 per cento circa entro il 1.o marzo '77

Roma, 16

I biglietti di abbonamento ridotto (tariffa 22) ed i biglietti di abbonamento settimanale e festivo per impiegati - operai - braccianti (tariffa 23) non sono soggetti all'aumento del 10 per cento che fra quindici giorni — cioè a partire dal prossimo primo dicembre — interesserà tutti i tipi di viaggio in treno. Oltre ai pendolari, le tariffe restano invariate per i supplementi rapidi. Tutto ciò si evince dalla mancata menzione delle tariffe di cui sopra nel decreto ministeriale 14 ottobre 1976 concernente modificazioni alle «condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle Ferrovie dello Stato», decreto pubblicato su un supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale.

Nel settore viaggiatori, l'aumento del 10 per cento riguarda le tariffe dei biglietti di corsa semplice (tariffe 1-2-3-4-5-6), dei biglietti turistici di libera circolazione (tariffa 15), dei biglietti di abbonamento ordinario (tariffa 21) e dei biglietti chilometrici (tariffa 25).

Per quanto riguarda la tariffa 1 bis (biglietti di supplemento rapido) e 21 bis (biglietti di abbonamento ai supplementi rapido) è stato ritenuto di escluderle dal provvedimento, considerato che l'aumento dei supplementi verrebbe a cumularsi con l'aumento del prezzo dei biglietti, e quindi determinerebbe un eccessivo inasprimento del prezzo di trasporto sui treni rapidi, con conseguente possibilità di riflusso di traffico verso treni di categoria inferiore con il risultato di aggravare le condizioni di affollamento di questi ultimi e di determinare una perdita di prodotti.

Si è ritenuto, invece, opportuno apportare una maggiorazione del 10 per cento al prezzo del supplemento cuccette e a quello dei supplementi per l'utilizzazione di carrozze-letti, tenuto conto che essi corrispondono a prestazioni specifiche per le quali gli oneri facenti carico alle FS hanno subito aumenti di particolare rilievo.

Per il settore merci la nuova situazione tariffaria — in base alle proposte dell'azienda F.S. — si può così riassumere: un aumento, nella misura del 10 per cento, dei prezzi delle spedizioni in piccole partite e a bagaglio, dei prezzi delle classi di tariffa dalla 41 alla 87 e dalla 601 alla 820, nonché di quelli delle tariffe speciali n. 104, 106, 107, 108, 109, 110 e 111 e delle tariffe eccezionali n. 203 e 221; aumento, nella misura del 10 per cento, sia del diritto fisso per i trasporti a carro delle merci in genere, sia della tassa terminale per i trasporti a carro dei prodotti carbosiderurgici; aumento del 10 per cento dei prezzi delle auto al seguito del viaggiatore; aumento delle soprattasse per le spedizioni con carri di grande capacità, con carri refrigeranti e con carri a pieno di carico ribassato nella misura del 10 per cento; aumento della tassa di percorso dei treni straordinari da 1600 lire a 1760 con il massimo di 8800 lire per treno e per chilometro; aumento, nella misura del 10 per cento, degli altri prezzi di trasporto, risultanti dalle «condizioni e tariffe per i trasporti delle cose»; aumento della tassa minima per i trasporti a carro da 700 lire a 770 per carro/chilometro e della tassa minima per i trasporti in piccole partite da 1980 a 2170 lire; aumento del diritto di transito e del diritto di rispedizione e dei relativi minimi nella misura del 10 per cento.

Il decreto precede un altro provvedimento in fase di elaborazione avanzata da parte dei competenti organi dell'azienda delle Ferrovie dello Stato. Si tratta della revisione articolata delle tariffe, che entrerà in vigore al massimo entro il primo marzo del prossimo anno e che porterà ad un aumento medio nella misura del 20 per cento circa, sia nel settore viaggiatori che per le merci. Nel contempo, si è in attesa di una decisione riguardo alle concessioni di viaggio, per le quali l'azienda F.S. ha predisposto un «punto della situazione» attraverso il quale si esaminano le concessioni attuali dopo il decreto del 1974 e gli oneri che da esse derivano. Intanto, l'aumento del 10 per cento consentirà, secondo i calcoli effettuati in sede tecnica, un maggiore introito di 70 miliardi di lire, dei quali 40 derivanti dal settore viaggiatori e il resto da quello merci.

Ecco alcuni esempi dei nuovi prezzi di viaggio a partire dal primo dicembre prossimo per alcuni dei principali itinerari nazionali (fra parentesi quelli attualmente in vigore): Roma-Milano 15.400 in prima clsase (14.000) e 8600 per la seconda (7800); Napoli - Milano: 19.400 (17.700) e 10.700 (9800); Torino - Lecce: 22.300 (20.300) e 12.100 (11.000); Roma - Genova: 12.300 (11.200) e 6900 (6200); Roma - Palermo: 20.400 (18.600) e 11.200 (10.200); Roma - Catania: 18.200 (16.500) e 10.100 (9.200); Torino - Venezia: 10.200 (9200) e 5700 (5200). Il tutto esclusi i supplementi eventuali, come il supplemento rapido.

Rappresentanza Banco di Roma a Toronto

New York, 16

Il Banco di Roma ha annunciato l'apertura di un ufficio a Toronto. E' la prima volta che l'istituto di credito romano ha una rappresentanza in Canadà dove, secondo i dirigenti della sede newyorkese del Banco, essa conta di contribuire allo sviluppo dell'economia canadese potenziando le relazioni con banche, enti e società private, e partecipando così al rafforzamento del potenziale economico del paese. L'Ufficio è diretto dal dott. Gildo Polito.

FORMA ASSOCIATIVA PER RISPARMIARE IL 20-30 %

Le cooperative commissionarie arma vincente contro il carovita

Praticamente viene «saltato» il negozio del dettagliante

Roma, 16

«Calmierare i prezzi, utelare il consumatore, orientare democraticamente i consumi sociali verso beni non superflui, consolidare il principio della mutualità nel soddisfacimento dei bisogni primari e materiali delle famiglie e dei singoli». Sono questi gli obiettivi che si propongono le cooperative di consumo e di dettaglio, così come li ha indicati in una dichiarazione Enzo Badioli, presidente della Confederazione delle cooperative italiane, a proposito dell'azione che le federazioni associate stanno portando avanti per un effettivo calmieramento dei prezzi.

«Le distorsioni, le incongruenze, la polverizzazione e i danni che derivano per i singoli e la collettività — ha aggiunto Badioli — dal sistema retributivo italiano sono noti. In questo settore il movimento cooperativo può assumere un compito decisivo. I consumatori cioè si mettono insieme per acquistare i prodotti che loro occorrono e, per mezzo di uno o più negozi affidati a gestori di loro fiducia, ottenere prodotti buoni, addirittura migliori a prezzi inferiori».

«Dal 1975 in seno alla Confcooperative si è costituita la federazione dei dettaglianti — ha ricordato Badioli — che è diventato un altro strumento efficace per contenere i prezzi. I dettaglianti infatti si sono messi insieme per acquistare i prodotti ed in tal modo risparmiare sui prezzi a beneficio loro e dei loro bilanci ma anche dei consumatori».

Il presidente della Confcooperative ha quindi rilevato che «è in corso di espansione un'altra iniziativa: quella delle cooperative commissionarie» da lui definite «una carta vincente nella lotta contro il carovita, perché per loro tramite il risparmio rispetto ai prezzi del negozio è dell'ordine del 20-30 per cento».

«Queste cooperative acquistano unicamente ed esclusivamente su commissione dei soci: la società così non deve sostenere oneri per quanto riguarda il negozio, non ha attrezzature, gode del risparmio di forti quantitativi acquistati, paga a brevissimo termine i fornitori. A volte — ha concluso il presidente della Confcooperative — non ha neanche bisogno di un magazzino perché la merce viene ritirata da soci direttamente dal fornitore con altro risparmio derivante dall'assenza di un magazzino».

L'Italia supera la Spagna nell'export dei vini in Gran Bretagna

Londra, 16

Sembra ormai certo che quest'anno e per la prima volta l'Italia si avvii a togliere alla Spagna il posto di secondo esportatore dei vini da tavola destinati all'Inghilterra. Nel corso dei primi 7 mesi di quest'anno gli esportatori di vini italiani hanno totalizzato vendite per 2 mila 867 milioni di galloni (circa 13 milioni di ettolitri), mentre le esportazioni di vini spagnoli hanno raggiunto i 2 mila 858 milioni di galloni. Inoltre il gruppo alimentare londinese SPAR ha deciso recentemente di vendere vini italiani sotto il proprio marchio, la qual cosa dovrebbe dare una nuova spinta alle vendite italiane in Inghilterra.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	357,58	356,50	357,62
Fiorino olandese	342,01	340,—	341,99
Franco belga	23,32	22,95	23,33
Corona danese	146,02	144,—	146,03
Corona norvegese	163,60	160,—	163,60
Corona svedese	204,60	200,—	204,59

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	865,40	864,50	865,42
Dollaro canadese	880,20	860,—	880,17
Peseta spagnola	12,65	12,30	12,65
Escudo portoghese	27,57	25,—	27,56
Scellino austriaco	50,35	50,10	50,36
Franco svizzero	354,09	353,25	354,09
Franco francese	173,58	173,—	173,58
Yen nipponico	2,93	2,87	2,93
Lira sterlina	1422,25	1422,—	1422,50
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	40,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 35,49 percento rispetto al complesso delle altre valute (35,50 percento il giorno prima); rispetto al dollaro 32,87 percento (32,87), rispetto alle monete dalla CEE 39,39 percento (39,39).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 37500-39500, sterlina oro (nc) 42000-45000, marengo italiano 38000-40000, marengo francese 39000-42000, marengo svizzero 37000-40000, marengo belga 34000-37000, 20 dollari oro 210000-220000, 50 pesos messicani oro 170000-180000, 100 pesos cileni 90000-100000, oro fino 4100-4300, argento 129000-133000, platino 5020. NOTA: I prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa 7% sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento invece non la comprende.

LUNGA TRAFILA PRIMA D'ESSERE IN MACELLERIA

CARNE CONGELATA CEE VERSO LA FINE DI GENNAIO

Consegna scaglionata delle 40 mila tonnellate

Roma, 16

Soltanto a fine dicembre - inizio gennaio, arriverà in Italia la carne congelata (40 mila tonnellate) che la CEE ha messo a disposizione del nostro paese per calmierare il prezzo interno del prodotto e per alleggerire l'onere della bilancia dei pagamenti.

Il 25 novembre, l'AIMA, l'organismo di intervento italiano, terrà la gara per aggiudicare i cosiddetti «servizi trasferimenti»: cioè in questa occasione si sceglieranno gli operatori italiani che, a spese del FEOGA, porteranno la carne dai magazzini comunitari a quelli italiani. E' quindi prevedibile che questa carne non giungerà in Italia prima della seconda metà di dicembre. Nel frattempo, l'AIMA indirà delle gare di aggiudicazione degli stock per l'immissione nel mercato: con molta probabilità, quindi, il prodotto sarà in macelleria solo verso la fine di gennaio.

Nei giorni scorsi, intanto, la CEE ha fissato le norme con cui vengono messe a disposizione dell'Italia le carni bovine congelate, immagazzinate in altri paesi del Mercato comune. Le disposizioni sono le seguenti:

1) La carne congelata sarà prelevata nei diversi paesi comunitari, nelle seguenti proporzioni: Germania 14 mila tonnellate, Francia 10.000, Danimarca 6.000, Irlanda 5.500, Olanda 4.000, Belgio 500.

2) Le consegne saranno scaglionate secondo il seguente calendario: il 35 p.c. è disponibile sin dal 15 novembre; un secondo 35 p.c. sarà disponibile al 1.o gennaio del 1977; il 30 p.c. restante sarà disponibile al 1.o febbraio del 1977.

3) L'organismo d'intervento italiano (cioè l'AIMA) prenderà in consegna la carne presso i magazzini dei paesi di partenza, e organizzerà appalti per il trasporto, affidandolo ai migliori offerenti.

4) I prezzi di vendita saranno fissati forfettariamente in anticipo.

5) L'importazione in Italia sarà effettuata senza applicare nessun importo compensativo monetario né alcun altro onere, dato il carattere «non commerciale» dell'operazione.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 16-11 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5	5-1/2	5-3/4
Sterlina br.	15- 1/8	15-1/4	15-7/8
Franco sviz.	1- 1/16	2-1/8	2-3/8
Marco ger.	3-13/16	4-5/16	4-5/8

5000 miliardi di B.O.T. all'asta in novembre

Roma, 16

Sono favorevoli le previsioni relative alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro offerti all'asta di novembre: l'abbondante liquidità delle banche, che non può trovare impiego a causa della restrizione dell'espansione del credito tra giugno e novembre, sarà probabilmente indirizzata all'acquisto di BOT.

Scadono a novembre Buoni del Tesoro per 7000 miliardi, 4055 dei quali detenuti dalla Banca d'Italia e 2945 nelle mani di altri operatori. Per rimborsare i Buoni in scadenza e per coprire le ulteriori esigenze del Tesoro, alla prossima asta (l'apertura delle buste contenenti le richieste avverrà il 25 novembre) saranno offerti 5000 miliardi, mentre altri 5000 miliardi, riservati alla Banca d'Italia, saranno emessi alla fine del mese con apposito decreto.

L'enorme ammontare dei B.O.T. che saranno emessi in questo mese consegue in parte al fatto che, nei mesi di settembre e di ottobre, non si è proceduto all'emissione di 2000 miliardi complessivi di Buoni del Tesoro riservati alla Banca d'Italia «perché non più necessari — spiega un comunicato ministeriale — per le esigenze di tesoreria».

Dei 5000 miliardi di BOT offerti all'asta, 2000 sono a scadenza trimestrale, 2000 a scadenza semestrale mentre i restanti mille hanno scadenza annuale.

● **La disoccupazione in Francia** ha raggiunto in ottobre il livello record di 1.025.300 persone, superando del 7,3% il totale di 955.400 di settembre. Il record precedente, di 1 milione 20.100 disoccupati, era stato toccato nel novembre 1975. Il totale di ottobre equivale al 5% della popolazione attiva francese.

★ la pagina dei motori ★

PROLUNGATO INCONTRO CON LA GIA' FAMOSA «PICCOLA MULTINAZIONALE» DELLA «CASA» AMERICANA

LA FIESTA RIVELA TUTTI I SUOI PREGI

Sei versioni e due motori (950 e 1100 cc.) - La «cintura bassa» offre spazi maggiori, più luminosità e facile accesso al motore - Buona sia in città sia fuori - Maneggevolezza ed economia di consumi e manutenzione



(Italfoto)

Torniamo alla Fiesta; ancora la Fiesta; è sempre Fiesta. No, non sono questi slogan protestatari redatti e scanditi dai «pontaroli» più incalliti e più delusi; neppure facili interpretazioni del reagire italico all'odiosa austerità dilagante. No, niente di tutto questo: quelle frasi, servono, possono servire, a reintrodurre argomenti, diciamo, meno impegnati. Servono, cioè a riprendere il discorso, momentaneamente interrotto qualche tempo fa, su uno degli avvenimenti più fortunati e più clamorosi del corrente anno automobilistico: l'apparizione, la nascita della tanto attesa «piccola» della Ford: appunto la Fiesta.

Pochi mesi sono passati dal suo debutto e la vettura, quella che, secondo gli intendimenti e, certamente, le speranze dei responsabili della «casa» americana, rappresenta il punto di arrivo di pluralistiche esperienze passate e quello di partenza per exploit futuri, la vettura, dicevamo, ha ormai saldamente afferrato una fetta importante del mercato. E' vera gloria? Ai posteri... meglio ai contemporanei automobilisti l'ardua sentenza.

In questo contesto non resta, ma è già una risposta sufficiente per un giudizio giustificato, che esprimere le impressioni avute dall'uso, si può dire quotidiano della Fiesta; in pratica descrivere quello che la «mascotte» della Ford può offrire colui che la sceglie come propria macchina, quella cioè che non sempre potrà ottenere le cure migliori, che, ogni mattina, con qualsiasi tempo, deve partire e funzionare subito e perfettamente (anche senza il necessario riscaldamento), che deve mantenersi bella ed efficiente, non tanto per le attenzioni, che spesso non riceve, ma esclusivamente per le sua caratteristiche di costruzione.

La Fiesta appartiene a quella particolare classe di vetture posta a cavallo dei mille centimetri cubici, destinata, cioè, alla doppia funzione di macchina da città e di mezzo sufficiente per viaggi più o meno lunghi. Per la stessa struttura esterna, innegabilmente si inserisce in questa fascia particolare, distinguendosene subito, tuttavia, per una personalissima caratteristica: la cintura bassa. Non è questo un aspetto senza conseguenze: innanzitutto ispira l'idea di una vettura meglio piantata sulle ruote, più stabile, meno campata in aria rispetto alle consorelle concorrenti; poi rende possibile avere più spazio sia per il motore, sia per l'abitacolo; infine consente superfici vetrate più ampie con conseguente maggiore luminosità e visibilità.

Tre punti che automaticamente sottolineano la cura riservata proprio alla voce spazio, che è fra quelle che hanno avuto nella Fiesta una realizzazione di particolare efficacia: in effetti lo sfruttamento dei volumi è davvero sorprendente: entrare nella vettura e trovare comodamente posto è una cosa unica sia per il pilota, sia per i passeggeri (anche il bagagliaio è notevole, e può essere aumentato ribaltando il sedile posteriore. Non sono, al tempo, stesso trascurati i principi della comodità (è il secondo punto) nel sistemare il motore: tutte le operazioni essenziali (quelle semplici e più necessarie, alle quali può dedicarsi anche l'automobilista più sprovveduto) possono essere facilmente effettuate. Infine tanta luminosità: quali vantaggi ciò comporti tutti possono comprendere: posteggio, immediata consapevolezza della strada, facilità nell'affrontare gli incroci ecc.

Un complesso, quindi, che offre d'acchito un'impressione accattivante e di simpatia. Sensazione che non cede nemmeno quando si voglia andare un po' più per il sottile, passando a considerare i particolari della Fiesta: in tutte le sue versioni (ce ne sono sei: 950 Base, L, Ghia e 1100 L, S e Ghia) sono stati usati materiali di eccellente valore, dalle cromature esterne, ai paraurti, alle stoffe per foderare i sedili, ai cruscotti (di particolare effetto quello della Ghia) alle maniglie, alle mensole e in tanti altri particolari ancora.

Gusto estetico soddisfatto, quindi, e soddisfatte certe piccole esigenze di valore squisitamente pratico, quelle, in sostanza, che forniscono all'oggetto considerato una distinzione particolare (nel futuro della Fiesta c'è, probabilmente, il destino, lieto, di piacere alla parte femminile del «parco» automobilisti). Questo, senz' altro è un importante punto a favore della vettura in esame, ma non è ancora sufficiente per una promozione a pieni voti, poiché un'auto non è soltanto un oggetto da ammirare come pregevole prodotto delle capacità spesso artistiche, di uno o più disegnatori; superato infatti l'attimo dell'amore a prima vista, del fidanzamento, subentra il periodo più difficile del rapporto continuo, quando, cioè, la macchina diventa un mezzo, obbligatoriamente utile, che deve possedere qualità tali da sopportare usi e modi non sempre affettuosi.

Ebbene, anche sotto questo punto di vista la Fiesta offre risposte più che soddisfacenti; a iniziarsi dai due motori (957 cc e 1117 cc con potenze rispettive di 45 CV a 6000 g/m e di 53 CV a a 5700 g/m) in posizione anteriore trasversale, che derivano dai collaudatissimi «Kent», infaticabili macinatori di tantissimi rallies, per continuare con le spospensioni, anteriori McPherson, posteriori a molloni elicoidali, con i freni a due circuiti, a disco quelli anteriori, con l'abitacolo rigido a protezione dei passeggeri, con il serbatoio del carburante sistemato sotto il pianale, in posizione riparata, per finire con il piantone dello sterzo ad assorbimento d'urto.

Analogamente pratici tutti quegli aspetti che si riferiscono al regolare, continuato funzionamento delle parti meccaniche: frizione e freni sono autoregolanti, la lubrificazione è permanente, nel cambio è incorporata una calamita che attira tutte le impurità, la strumentazione è realizzata con un circuito stampato e, quindi, senza fili elettrici; i punti di saldatura sono ridotti al minimo; tutti i controlli elettrici, montaggio e funzionamento sono stati effettuati con un computer elettronico; infine, e ciò che più conta, tutte le operazioni di servizio più frequenti impegnano non più di un'ora.

E il comportamento su strada? Tutte le caratteristiche sopradescritte bastano a qualificare la Fiesta come un'auto dai mille usi: è un mezzo da città nelle cui vie, spesso strette, facilmente si insinua; non teme i frequenti ingorghi e il conseguente lentissimo e singhiozzante procedere; possiede un'elasticità tale da escludere troppo frequenti, fastidiosi e dispendiosi, cambi di marcia; si adatta, sia per le ridotte dimensioni, sia per la già ricordata ampia visibilità, a facili parcheggi. Ma è anche un' auto da viaggio: è facile da guidare, presente e non faticosa, anche sui percorsi più difficili e tormentati (comportamento costantemente neutro, senza nulla concedere al sovrasterzo proprio delle trazioni anteriori); ha accelerazioni e riprese buone (vedi sorpassi) per la classe della vettura, anche in quarta marcia; la velocità di crociera consente viaggi non troppo sonnolenti; infine frizione e freni (in questo caso è, tuttavia, indispensabile il servofreno) progressivi e potenti.

Difficile poter pretendere di più, anche perché da tutto ciò si possono ottenere economicità di manutenzione e di consumi (soprattutto di carburante) davvero notevoli; altrettanto difficile trovare nella Fiesta una particolarità che possa definirsi difetto, a meno che, per contrasto, non si vogliano considerare tali i prezzi competitivi.

Alessandro Cappellini



DATI TECNICI

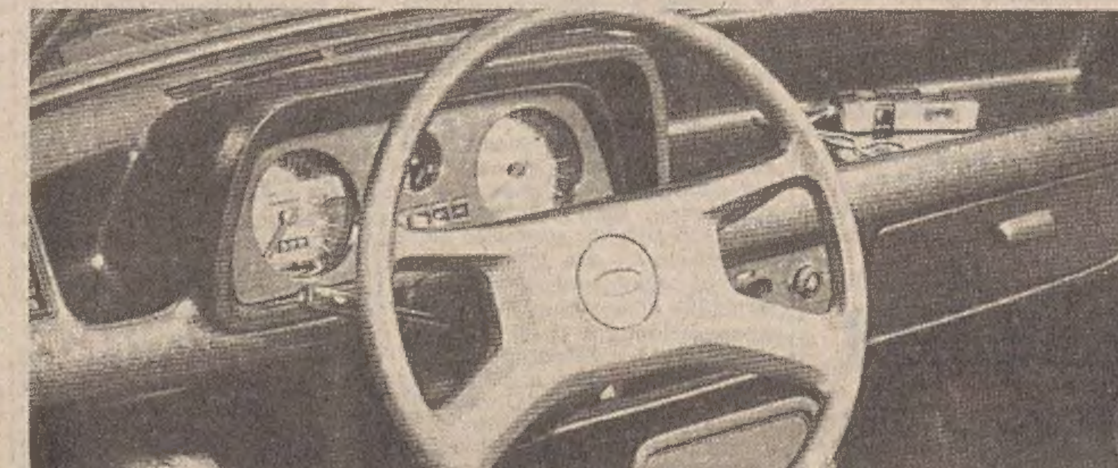
	950	1100
Trazione	Anteriore	
Motore	Trasversale	
Cilindrata	957 cc	1117 cc
Alesaggio/corsa	73,96/55,7 mm	73,96/64,98 mm
Compressione	9,0 : 1	9,0 : 1
Potenza massima	45 CV (DIN)	53 CV (DIN)
Giri	6000	5700
Coppia massima	6,6 kgm (DIN)	8,2 kgm (DIN)
Giri	3000	3000
Velocità massima	137 km/h	145 km/h
Accelerazione 0/100 km/h	17,6 secondi	16,1 secondi
Consumo carburante (CUNA) litri/100 km	6,3	7,1

Freni. Impianto frenante a doppio circuito, sdoppiato diagonalmente. Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo. Freni anteriori idraulici e freno a mano autoregistranti.

Sterzo. A pignone e cremagliera con rapporto 18,6:1. Diametro minimo di volta (alle ruote) 9,3 metri.

Pneumatici. Radiali a carcassa d'acciaio 145 R-12.

Dimensioni. Lunghezza massima 3,56 m (esclusi gli inserti gommati dei paraurti). Larghezza massima 1,57 m. Altezza (a vuoto) 1,31 m. Peso in ordine di marcia 730 kg.



SEMPRE PIÙ IMPORTANTE L'AUTONOMIA DELLE AUTOMOBILI

Problema: quanta strada ci concede il nostro pieno?

La capacità del serbatoio benzina era sino a pochi anni fa un aspetto molto marginale nell'automobile. Avere un serbatoio più capiente significava solamente diradare di qualcosa le fermate per il pieno. Solo i «frontalieri» già negli anni Sessanta davano una discreta importanza al serbatoio: il vantaggio del «pieno oltre confine» erano direttamente proporzionale ai litri di benzina acquistabili.

L'embargo petrolifero del '73 ha dimostrato quanto sia importante l'autonomia per tutti. Nei giorni in cui poteva capitare di non trovare distributori con la Super lungo la strada, avere dieci litri di più «in pancia» poteva significare arrivare o non arrivare a casa. Un altro fattore che ha spinto in primo piano il problema è l'orario dei benzinai, sempre più propensi a limitare le ore di apertura. Oggi praticamente solo in autostrada si è certi (scioperi permettendo) di trovare sempre carburante. I self-service, con la benzina a 500, richiedono una banca di «milline» per fare il pieno.

Il problema quindi c'è. Abbiamo quindi cercato di calcolare l'autonomia per alcuni tipi di vetture. Il calcolo è teorico, nel senso che abbiamo dovuto utilizzare i consumi secondo le norme DIN, che rappresentano un dato teorico. Ma è l'unico abbastanza uniforme a nostra disposizione. C'è da notare che le norme DIN penalizzano le piccole cilindrate, mentre favoriscono le auto grosse e veloci.

F. A.

QUESTI I DATI

La prima cifra si riferisce alla capacità del serbatoio e la seconda all'autonomia.

Simca 1307 S	60	705
Opel Rekord L	70	666
Alfasud N	50	657
BMW 316	59	655
Citroën CX 2000	68	653
Renault 5 L	41	630
Lancia Beta 1300	52	619
Ford Granada L	65	619
Renault 6 TL	40	615
Ford Taunus 1,3	55	591
Fiat 131 1300	50	588
Alfasud TI	50	581
Opel City	44	578
Simca 1005	36	562
VW Golf L	45	562
Opel Ascona	50	555
Renaul 16 TL	50	555
Renault 12 TL	47	552
Renault 4	34	548
Fiat 132 GLS	56	534
Peugeot 504 L	56	528
VW Polo	36	514
Peugeot 104 GL	40	512
Ford Escort 1,1	41	506
Audi 50 LS	36	493
Mini 90	38	493
Peugeot 304	42	482
Fiat 128	38	475
Volvo 66	42	466
Citroën G Special	43	462
Renault 14	38	457
Ford Fiesta 950	34	453
Mini 120	38	452
Fiat 127	30	441
Fiesta Ghia	34	419
Dyane 6	25	409
Fiat 126	21	403
Citroen 2 CV	20	370

Ma le Diesel fanno di meglio

VW Golf D	45	750
Peugeot 304 D	42	724
Opel Rekord D	70	933
Peugeot 504 D	56	602
Citroën CX D	68	906
Mercedes 220 D	65	76[illegible]

Di moda l'auto dell'uomo medio

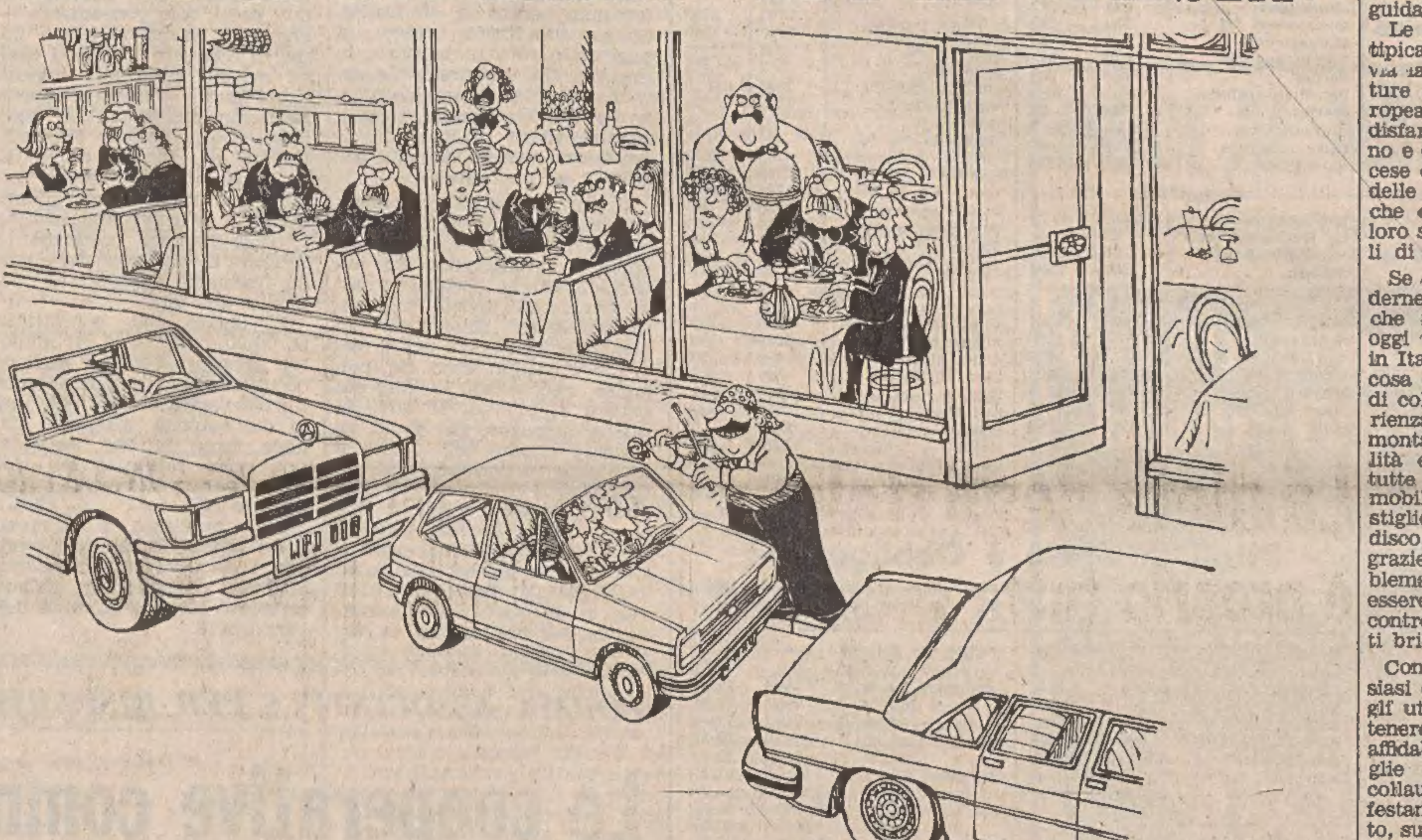
E' diventata di moda l'auto dell'uomo medio. Così viene battezzata quella vettura che per cilindrata, consumo, funzionalità, si avvicina ai gusti di un gran numero di utenti, riesce — insomma — ad accontentare il maggior numero di esigenze che, ai giorni nostri, riguardano l'affidabilità, la sicurezza di guida.

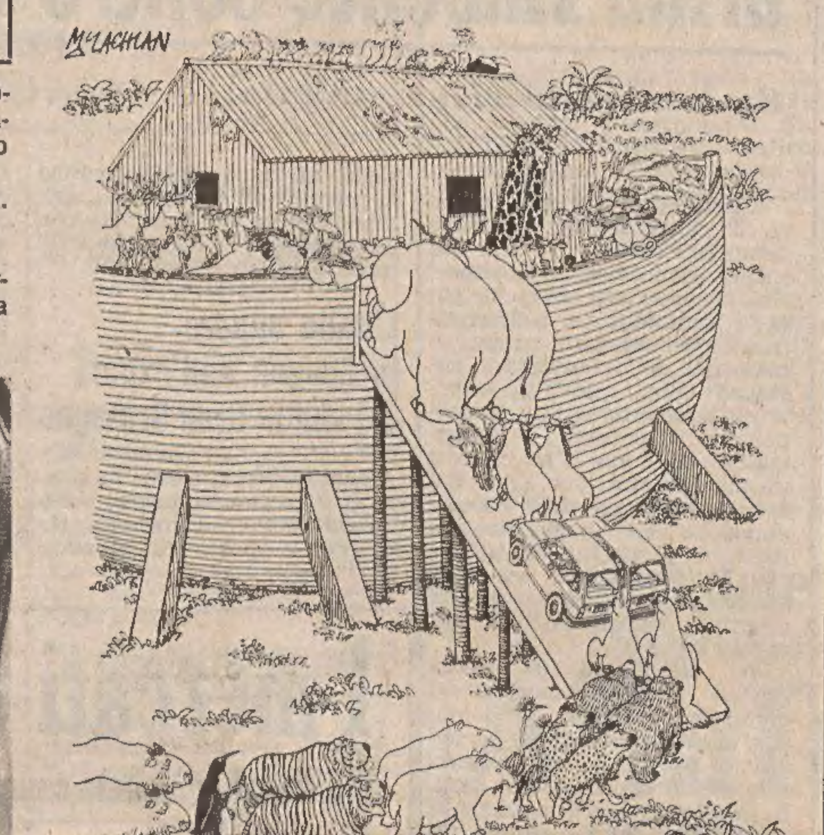
Le grandi cilindrate e le auto tipicamente sportive stanno via via lasciando i loro posti a vetture di tipo e di mentalità europea che, cioè, riescono a soddisfare i gusti dell'utente italiano e di quello tedesco, del francese e dell'inglese. I progettisti delle grandi case automobilistiche concentrano sempre più i loro sforzi per realizzare modelli di «tipo europeo».

Se queste sono le esigenze moderne, si deve anche aggiungere che nelle auto «europee» che oggi vanno tanto di moda (sia in Italia, sia all'estero) un qualcosa di tradizionalmente solido, di collaudato, nato da una esperienza quasi centenaria, viene montato con assoluta tranquillità e fiducia sulle vetture di tutte le più grandi Case automobilistiche. Si tratta delle pastiglie «Ferodo» per i freni a disco, e si può ben dire che, grazie a queste pastiglie, il problema della frenata e il fatto di essere certi di poter sempre controllare la vettura, siano stati brillantemente risolti.

Con le pastiglie «Ferodo» qualsiasi progettista (e quindi tutti gli utenti) è certo di poter ottenere le maggiori garanzie di affidabilità. Si tratta di pastiglie che, sottoposte anche ai collaudi più severi, non manifestano fenomeni di affaticamento, surriscaldamento o usura. Si frena con fiducia. E si va tranquilli.

COME UN UMORISTA VEDE LA «FIESTA»





Direttissima Roma-Firenze: sono positive le prime prove

Roma, 16

Le prove tecniche sinora eseguite sulla parte già costruita della «direttissima» ferroviaria Roma - Firenze, e in particolare sul tratto di 21 chilometri che va da Orvieto a Città della Pieve, hanno soddisfatto pienamente le attese dei tecnici. Conseguentemente, il tratto di 50 chilometri da Settebagni ad Orte sarà attivato, salvo imprevisti, nel prossimo dicembre. All'inizio del prossimo anno seguirà l'esercizio sperimentale anche lungo i 47 chilometri che separano Orte da Orvieto.

In pratica, siamo alla vigilia di un notevole passo avanti nel miglioramento dei servizi lungo la «dorsale» che va da Napoli a Milano. Infatti, si avranno presto disponibili quattro binari sui 122 km della parte di «direttissima» tra Settebagni e Città della Pieve. Intanto, i treni che percorrono la Orvieto - Città della Pieve dalle poche unità del giorno di entrata in esercizio (il 16 settembre scorso) sono saliti a 50 al giorno in media: un numero destinato ad aumentare notevolmente nei prossimi due mesi, sino a toccare la metà del totale dei treni percorrenti la vecchia linea. La velocità massima raggiunta nelle prove toccherà gradualmente i 200 kmh.

A latere della soluzione dei problemi di esercizio, notevole è l'attività relativa alle nuove costruzioni. Sui 19 chilometri e mezzo della parte che va da Figline Valdarno a Rovezzano di Firenze, i lavori eseguiti superano il 40 per cento del totale.

Quanto alla parte che interessa l'eliminazione dell'ansa di Arezzo, la situazione può essere così sintetizzata: lotto Città della Pieve - Montallese, di 11 chilometri e mezzo: dopo la conclusione della progettazione esecutiva, gli espropri e l'installazione dei cantieri, i lavori sono in pieno sviluppo; lotto da altopiano all'interconnessione Sud di Arezzo, per uno sviluppo di circa 20 km: il lotto è stato appaltato questo mese, al termine del quale si prevede anche l'inizio dell'attività; lotto Montallese - Altopiano, di 20 km: l'aggiudicazione della concessione è prossima (la gara sarà indetta a fine mese).

Sinora per la direttissima sono stati stanziati 500 miliardi di lire nel complesso. Per i lavori in corso e appaltati è stato impegnato circa l'80 p.c. dell'intero finanziamento.

Un Michelangelo in Liguria?

Imperia, 16

Potrebbe davvero essere di Michelangelo il dipinto raffigurante Cristo crocefisso, di proprietà dell'ex bersagliere Luigi Riccardo Piovano, di 86 anni, che da trent'anni si batte per autenticare il suo quadro. Il ministero dei beni culturali — ha infatti rivelato l'ex bersagliere, che ha fatto per molti anni il restauratore e vive ora ad Andora, sulla riviera ligure — ha emesso in data 9 settembre 1976 un decreto con cui si vincola l'opera, perché «attribuibile a Michelangelo». In forza di questo decreto, il quadro non può essere venduto all'estero.

Per provare l'autenticità del dipinto, che misura 34 centimetri per 52 e sarebbe stato eseguito dal sommo artista per la cara amica Vittoria Colonna, l'ex bersagliere ha già raccolto una decina di autenticazioni di esperti e una ricca documentazione storica. Tra le certificazioni che vanta, ci sono anche quelle del prof. Pantorba dell'università di Madrid, del prof. Ferreo di Firenze e della prof. Evelina Sanberg Vavalà, che fu amica del grande critico d'arte Berenson. L'opera inoltre è stata sottoposta a radiografie con raggi infrarossi.

«Ho trovato quest'opera d'arte — racconta l'ex bersagliere, già noto per aver tradotto in piemontese la "Divina Commedia" — una cinquantina d'anni fa nella cappella di villa Bramafarina di Saluzzo. Questa villa appartenne ai marchesi di Saluzzo, imparentati alla poetessa Vittoria Colonna tramite il marito di lei, Ferrante d'Avalos».

L'ex bersagliere cominciò a sospettare che si trattasse di un vero e proprio Michelangelo quando scoprì nell'epistolario tra Vittoria Colonna e il Buonarroti accenni ad un dipinto che sarebbe appunto il crocefisso ora in suo possesso.

«L'opera è firmata per esteso (segno di reverenza verso la nobildonna) — spiega Piovano — e reca la caratteristica "F" che Michelangelo soleva porre in calce ad alcuni suoi lavori, i colori eburnei e lo studio accurato dell'anatomia di ogni soggetto completano i caratteri michelangioleschi del dipinto».

Non sarà comunque il vincolo del Ministero dei beni culturali a sopire le polemiche sul dipinto, importantissimo se si tiene poi conto che di Michelangelo si conosce solo un dipinto e cioè il «Tondo Doni», custodito agli Uffizi di Firenze.

Il canonico della cattedrale di Logrono, in Spagna, pretende infatti anche lui di essere in possesso del quadro michelangiolesco dedicato a Vittoria Colonna, autenticato da un atto notarile di donazione di trecentocinquanta anni fa: «Sono sicuro di avere io l'originale — ha però sempre controbattuto Piovano — e sono pronto a qualsiasi confronto. Quell'atto notarile non significa niente: 350 anni fa possono aver donato una crosta a quella cattedrale, facendola passare per Michelangelo».

A vantarsi di avere l'originale michelangiolesco c'è però in Liguria anche un'altra persona: un sacerdote di Castelvittorio, un paesino dell'entroterra di Ventimiglia, che esibisce una autenticazione del dipinto risalente a più di due secoli fa.

RAPINA-LAMPO CON LE ARMI IN PUGNO A MODENA

Assaltano in quattro un furgone portavalori

Pistola alla tempia della guardia, e via con i sacchi in auto - Non si sa ancora quanto denaro è sparito

Modena, 16

Un furgone postale è stato assaltato a Modena da quattro uomini armati di mitra che, impossessatisi dei sacchi contenenti i valori, sono poi fuggiti su una «Fiat 131» color bianco, targata Reggio Emilia. Il fatto è accaduto verso le 7 nei pressi della stazione delle autocorriere, mentre dal furgone si stava provvedendo allo scarico dei sacchi. Non è ancora stato possibile conoscere l'ammontare dei valori asportati.

Il furgone, della ditta Ciobani di Parma, era giunto nel piazzale seguito da un'altra vettura, sulla quale era un agente di pubblica sicurezza in servizio di scorta. Due dei banditi si sono subito avvicinati a quest'automobile e hanno puntato una pistola alla tempia della guardia, disarmandola. Gli altri due complici si impossessavano intanto di 18 sacchi, contenenti — secondo la terminilogia postale — «plichi speciali».

Si trattava in sostanza dell'importo delle pensioni che avrebbero dovuto essere inviate, tramite varie corriere, in diverse località della provincia. I quattro sono fuggiti su un'auto targata Reggio Emilia, ritrovata dopo circa due ore nel parcheggio della stazione Secchia Nord dell'Autostrada del Sole. Qui i malviventi sarebbero saliti su un altro automezzo e hanno fatto perdere le loro tracce.

(Ansa)

120 morti in Indonesia per le inondazioni

Giakarta, 16

Sono almeno 120 le vittime delle inondazioni che hanno colpito nella scorsa settimana la provincia indonesiana di Giava orientale. Secondo quanto riferisce il quotidiano della sera (Sinar Harapan), le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno fatto straripare il fiume Rojali, le cui acque hanno invaso, distruggendole o danneggiandole gravemente, 1200 abitazioni, da cui sono state fatte evacuare fino a questo momento circa tremila persone.

(Ap)

CRITICHE VATICANE alle «Profezie di Papa Giovanni»

Città del Vaticano, 16

«Un libro incredibile» è stato definito oggi dalla Radio Vaticana «Le profezie di Papa Giovanni» in una nota di commento alla conferenza stampa tenuta stamane a Roma dall'autore del libro stesso, Pier Carpi, ed alla quale, sarebbero stati invitati solo alcuni giornalisti. L'emittente pontificia ha giudicato la conferenza stampa «deludente», rilevando che essa è stata caratterizzata dal «rifiuto di fornire qualsiasi prova relativa all'autenticità dei documenti pubblicati» e da «imbarazzo di fronte alle numerose contraddizioni contestategli dai giornalisti.

«I pochi giornalisti intervenuti — ha detto la Radio Vaticana — hanno insistentemente domandato argomenti atti a provare che le incredibili profezie attribuite ad Angelo Roncalli nel 1935 siano state realmente pronunciate dal defunto pontefice, allora amministratore apostolico presso la delegazione di Turchia.

«Nessuna risposta convincente — ha aggiunto la nota — è stata data in proposito dall'autore».

IMPROVVISA E DRAMMATICA SVOLTA NELLA PENOSA VICENDA DI GARY GILMORE

SI AVVELENA L'ERGASTOLANO CHE VUOLE LA MORTE: È GRAVE

Anche la fidanzata ha tentato il suicidio nel suo appartamento - Entrambi hanno ingerito una dose eccessiva di barbiturici - Una vita sbandata, passando da un carcere all'altro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salt Lake City, 16

Gary Mark Gilmore, l'ergastolano che vuole morire ad ogni costo, ha cercato di suicidarsi nella sua cella ingerendo una dose eccessiva di un medicinale ed altrettanto ha cercato di fare, nel suo appartamento, la sua fidanzata, Nicole Barrett. Ambedue versano in gravi condizioni all'ospedale ma, almeno per quanto riguarda Gilmore, i medici nutrono qualche speranza.

Secondo la testimonianza di un secondino, Gilmore è stato trovato svenuto nella sua cella in preda ad evidenti difficoltà respiratorie: il personale medico è intervenuto immediatamente, riuscendo a rianimarlo. Il detenuto ha lasciato la prigione in ambulanza mentre ancora respirava.

Misteriosa sembra, almeno per il momento, la via attraverso cui Gilmore si è procurato il farmaco. A questo proposito il medico del carcere, Tom Anguay, ha detto di non sapere neanche esattamente quale sia la medicina ingerita dal detenuto: «Gilmore era stato recentemente sotto cura», è tutto quello che ha saputo dire.

Gilmore era sottoposto ad uno speciale sistema di sorveglianza e veniva attentamente perquisito prima e dopo le visite che riceveva. «Deve aver ottenuto il medicinale da altri detenuti o da persone che sono venute a trovarlo — ha detto un secondino — e probabilmente deve essere riuscito a tenerlo nascosto sotto la lingua durante le perquisizioni». Non molto sorpreso dell'accaduto sembra lo psicologo del carcere Al Roe: «Mi aspettavo che avrebbe cercato di uccidersi», ha detto. «Ho parlato recentemente con lui e l'ho trovato molto abbattuto».

Come si è detto, anche Nicole Barrett, la fidanzata di Gilmore, ha tentato il suicidio: la polizia l'ha trovata svenuta nel suo appartamento di Springfield in seguito all'ingestione di una dose eccessiva di medicinali, probabilmente sonniferi. Trasportata all'ospedale, le sue condizioni sono state definite critiche.

La Barrett, una ventenne divorziata che tanta parte ha avuto nelle ultime vicende di Gilmore, compiva visite giornaliere al carcere dello stato dello Utah, dove il fidanzato era detenuto. Ieri le autorità del carcere le avevano notificato di sapere che essa aveva acquistato dei sonniferi su prescrizione del medico e che quindi era pregata di non portarli con se nelle sue visite a Gilmore. Un secondino ha detto che la Barrett veniva scrupolosamente perquisita da una donna prima di ogni visita.

Il tentato suicidio di Gilmore ripropone in tutta la sua drammaticità la vicenda di questo omicida confesso che si rifiuta di vivere in carcere preferendo la morte. Sin da ragazzo egli si era trascinato da un carcere all'altro per condanne legate ad aggressioni e rapine. Lo scorso aprile, all'età di 35 anni, venne messo in libertà condizionata e conobbe la Barrett, alla quale si legò.

La stessa Barrett ammette che la sua improvvisa decisione di ritornare dal suo ex marito ebbe la sua parte nella rapina che Gilmore compì ad un motel e durante la quale uccise un uomo. Portato davanti al tribunale, Gilmore venne condannato all'ergastolo. Da allora, con lucidità e perseveranza, Gilmore ha ripetutamente chiesto di essere portato di fronte al plotone di esecuzione, riconoscendo la sua colpa, e preferendo la morte ad una vita dietro le sbarre. La data della sua fucilazione era stata fissata per ieri, ma era stata sospesa dal governatore dello stato dello Utah. Sul caso si pronuncerà domani la commissione per gli atti di clemenza.

U.P.I.

Donne sacerdoti: è perché no?

Città del Vaticano, 16

«Io penso che la Chiesa possa ordinare donne per il sacerdozio ministeriale». Lo afferma nell'ultimo numero del settimanale «Famiglia cristiana» il teologo padre Bernhard Haering rispondendo ad una lettrice che gli faceva rilevare che la Chiesa «quando nega la possibilità di conferire il ministero sacerdotale alle donne nega anche l'effettiva uguaglianza dei sessi».

Dopo aver affermato che nella Sacra Scrittura non c'è alcun testo a sostegno della donna sacerdote, ma «nemmeno alcun testo che dica il contrario», padre Haering ricorda che «dal secondo al sesto secolo molte donne ricevettero dalla Chiesa l'ordinazione al diaconato».

«Ora — prosegue padre Haering — il Concilio Vaticano II insegna che il diaconato appartiene al sacerdozio ministeriale e, quindi, c'è un buon argomento della tradizione a favore della nostra opinione. Oggi la donna occupa un ruolo importante nella vita pubblica, economica, culturale e sociale. Perciò sarà obbligo della Chiesa riflettere di nuovo su questo problema».

ANCHE SE PARE NON VI SIANO STATE VITTIME NELLE SCOSSE DELL'ALTRO GIORNO

UN DURO COLPO ALL'ECONOMIA IL NUOVO TERREMOTO IN CINA

Colpita una vasta area a Ovest di Pechino - Si raccomanda di seguire le norme di sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pechino, 16

Le autorità cinesi hanno ufficialmente confermato che un nuovo terremoto ha colpito ieri la città industriale di Tangshan, già sconvolta dal catastrofico sisma del luglio scorso.

Un portavoce ha dichiarato che il terremoto della notte scorsa, che ha coinvolto Pechino e una vasta area della Cina settentrionale, ha avuto un'intensità pari a 6,9 gradi della scala Richter, secondo i rilievi effettuati dall'Ufficio sismologico di stato. La scossa tellurica ha colpito gran parte della provincia di Hopeh, ad Est di Pechino: si tratta della stessa zona in cui il 28 luglio migliaia di persone (almeno 100 mila, secondo valutazioni approssimative e non ufficiali) sono morte in seguito al più disastroso terremoto degli ultimi anni.

Le prime notizie indicano che il sisma di ieri ha causato danni di lieve entità, con scarse conseguenze per le persone. Questa volta non c'è stata evacuazione in massa degli edifici della capitale cinese. Agli stranieri residenti a Pechino è stato detto che potevano rimanere nelle loro abitazioni, contrariamente a quanto avvenuto quest'estate.

Pechino si trova a circa 160 chilometri ad Est dell'epicentro del terremoto. Molti palazzi della capitale hanno paurosamente tremato al momento della scossa, e migliaia di cinesi sono balzati dal letto per rifugiarsi al freddo nelle strade. La grande maggioranza degli abitanti di Pechino è rimasta tuttavia in casa. Non si sono verificate scene di panico nelle strade.

Il portavoce del ministero degli esteri ha aggiunto che il terremoto di ieri è stato definito dai sismologi una scossa di assestamento successiva al sisma del 28 luglio. Nemmeno a Tangshan — ha detto — è stato necessario evacuare gli abitanti dalle loro case: essi comunque dovranno «prestare severa attenzione alle norme di sicurezza».

Secondo gli osservatori, il terremoto deve avere creato gravi intralci alle operazioni di soccorso per il sisma precedente, ancora in corso nella provincia di Hopeh. Tangshan, che aveva un milione di abitanti circa, è stata praticamente rasa al suolo l'estate scorsa: soltanto pochi giorni fa la stampa ufficiale ha reso noto che i sopravvissuti sono stati sistemati in abitazioni di emergenza, nelle quali trascorreranno tutto l'inverno.

L'ultimo sisma ha colpito anche la grande città di Shenyang, in Manciuria. Alcuni studenti britannici che vi si trovavano hanno riferito che la popolazione è scesa nelle strade in preda al panico, ma che non vi è traccia di danni alle cose o alle persone.

Molti stranieri a Pechino si sono accampati nelle loro ambasciate. «Ormai ci stiamo abituando», ha detto un diplomatico britannico stendendo un materasso sul pavimento del bar dell'ambasciata, «La campana». Nei sobborghi orientali di Pechino qualche abitante ha preferito rientrare nei rifugi costruiti col fango l'estate scorsa. In qualche strada sono state costruite tende improvvisate.

U.P.I.

Femministe a Madrid



Telefoto Upi

Madrid — Un gruppo di giovani e belle femministe madrilene manifesta contro il «delitto di adulterio», ancora vigente in Spagna, a proposito di un processo attualmente in corso

La dieta degli italiani è proprio tutta sbagliata

Milano, 16

«I nostri avevano ragione: non è necessario mangiare carne e prodotti animali tutti i giorni». Lo afferma il prof. Luciano Pecchiai, primario patologo dell'ospedale dei bambini «Vittore Buzzi» di Milano, che è anche direttore del Centro di eubiotica dell'ospedale stesso.

Pecchiai, in un'intervista a un redattore dell'agenzia «Italia», ha precisato che «per debellare le malattie da consumismo, nevrosi, psicosi, malattie dell'apparato digerente, del cuore, sclerosi e alcune forme di cancro, oltre a ridurre il consumo di carne (e ciò riequilibrerebbe in parte anche la bilancia dei pagamenti), grassi e altri prodotti animali, nonché alimenti raffinati e artificiali (contenenti coloranti e conservanti o additivi chimici), occorre una dieta a base di cibi più vivi».

I principi fondamentali di questa alimentazione sono: 1) uso quanto più possibile di alimenti freschi, genuini, che non abbiano cioè subito processi chimico-fisici di conservazione o sterilizzazione; 2) limitazione, fino all'esclusione, di quegli alimenti cui siano stati aggiunti additivi, conservativi di natura sintetica, coloranti, di cui sia sospetta un'azione patogena diretta o indiretta; 3) limitazione, fino all'esclusione, anche di quegli alimenti il cui processo di conservazione sia stato attuato attraverso procedimenti di sterilizzazione (calore, raggi ultravioletti, formalina, acqua ossigenata, antifermentativi); 4) limitazione fino all'esclusione degli alimenti sintetici; 5) limitazione fino all'esclusione di quei prodotti vegetali ed animali carenti o squilibrati nella loro composizione organica e minerale.

In altre parole, viene consigliata un'alimentazione a base di: pane integrale a lievitazione naturale; pasta di grano duro confezionata con farina sempre integrale; riso non brillato e provvisto di germoglio; olio di prima pressione a freddo; vino a fermentazione naturale; latte crudo; burro di panna non pastorizzata; formaggio a maturazione naturale; frutta e verdure fresche provenienti da terreni a concimazione biologica naturale.

PROCESSI NEGLI USA contro presunti criminali nazisti

New York, 16

Procedimenti giudiziari sono stati aperti negli Stati Uniti contro tre uomini, presunti criminali nazisti.

A New York Boleslav Maikovski, di 72 anni, è accusato di avere, come membro della polizia filonazista lettone, scelto dei gruppi di ebrei (tra i quali numerosi bambini) da deportare nel 1941 e 1942. Karlis Detlavs, 65 anni, che nel 1941 apparteneva alla Legione lettone filonazista, è accusato di aver partecipato alla fucilazione di cittadini ebrei e di averne scelti altri per la deportazione. Il lituano Bronius Kaminskas, che ha 74 anni, è accusato di aver partecipato alla fucilazione di 600 abrei.

I tre sono apparsi davanti a tre diversi tribunali, rispettivamente a New York, a Baltimora e a Waterford nel Connecticut. Essi vengono tuttavia processati non per la loro partecipazione agli avvenimenti del 1941 e del 1942, bensì per il fatto di aver tenuto nascoste queste circostanze al momento del loro ingresso negli Stati Uniti. Perciò, se saranno condannati saranno semplicemente espulsi.

CORREVA INCONTRO A TUTTI GLI «ILYUSHIN 18»: ASPETTAVA IL SUO PADRONE

STORIA A LIETO FINE A KIEV PER IL «CANE DELL'AEROPORTO»

Alla fine «Palma» è stata adottata da una biologa - Ora vive felice e ha due cuccioli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 16

La «Tass» ha dato la notizia con una frase carica di esultanza: «Ha avuto lieto fine la storia del cane abbandonato». E' una storia che sembra inventata, ha tutti gli ingredienti del racconto scritto per chi ama gli animali. Invece è autentica dal principio alla fine. E il pubblico sovietico, che si era commosso e aveva trepidato per l'ormai leggendario pastore alsaziano di Vnukovo, condivide oggi con l'agenzia ufficiale la gioia per la lieta conclusione della vicenda.

Il cane — per la precisione è una femmina — che la «Komsomolskaya Pravda» aveva reso famoso in tutto il paese e anche all'estero, adesso ha una casa, ha trovato la felicità, un nome, e ha perfino due cuccioli.

Il patetico caso di Palma — come si chiamasse prima nessuno è in grado di sapere — ebbe inizio quasi due anni fa. Un passeggero del quale si ignora il nome arrivò insieme al cane a Vnukovo, per imbarcarsi su un aereo diretto in Siberia. Ma le autorità aeroportuali gli fecero notare che senza un certificato veterinario non avrebbe potuto portare con sé l'animale.

Lo sconosciuto salì sull'«Ilyushin 18» e partì per la Siberia, abbandonando l'alsaziano sulla pista. La «Komsomolskaya Pravda», il giornale della gioventù sovietica, ha scritto che il pastore si è rifiutato di allontanarsi. Per quasi due anni è rimasto in attesa del ritorno del padrone.

All'arrivo di ogni «IL-18», ha narrato il giornale, il cane si metteva in allarme e osservava attentamente tutti i passeggeri, nella speranza di rivedere l'uomo che lo aveva lasciato a Vnukovo. Gli altri aerei non lo interessavano. Il cane è diventato il beniamino del personale aeroportuale, che ha provveduto a nutrirlo.

Alla fine nella storia è entrato un nuovo personaggio: Vera Arsentivna Kotlyrevskaya, di professione biologa, residente a Kiev, la capitale dell'Ucraina. La signorina Kotlyrevskaya è giunta in aereo a Vnukovo, e — riferisce la «Tass» nel dispaccio che ha allietato l'animo dei sovietici — si è insediata all'aeroporto. Ha trascorso una settimana con il cane, cercando di «domarlo». Un'impresa perfettamente riuscita. Alla fine della settimana l'alsaziano era stato conquistato.

La gente dell'aeroporto, che aveva costruito per il cane una cuccia presso la pista, ha fatto una colletta e ha messo assieme i soldi per il biglietto. E Palma, come ormai si chiamava, è partita per Kiev. Sarebbe diventata madre in Ucraina.

Adesso, dice la «Tass» «Palma abita in uno spazioso appartamento». E la corrispondenza dall'Ucraina sottolinea che «ha ritrovato la fiducia negli esseri umani». Quando il giornalista dell'agenzia l'ha vista, Palma aveva molto da fare per accudire ai due cuccioli.

U.P.I.

ITALIANO A MOSCA condannato per droga

Mosca, 16

Il cittadino italiano Vincenzo Marconi, di 24 anni, è stato condannato oggi dal tribunale centrale di Mosca a sei anni di campo di lavoro, per traffico di sostanze stupefacenti.

Il Marconi, che è nato ed è residente a Zurigo, in Svizzera, è stato arrestato il 21 agosto scorso all'aeroporto Sheremetievo di Mosca mentre si trovava in transito da New Delhi a Bruxelles: nella sua valigia e in quella della sua fidanzata, una indiana di nome Dixit, sono stati trovati oltre 10 chili di hascisc nascosti nei sottofondi.

Il processo è cominciato stamane e si è concluso nel tardo pomeriggio. La legge sovietica prevede, per questo reato, pene dai tre ai dieci anni di detenzione in campi di lavoro con regime duro.

Vincenzo Marconi, che è figlio di emigrati italiani in Svizzera, ha ammesso di essere colpevole; la sua fidanzata era stata estradata in India su richiesta del governo indiano qualche settimana dopo l'arresto. Egli ha raccontato ai giudici di avere accettato di trasportare l'hascisc in Europa per bisogno di denaro, dopo essere stato truffato a New Delhi da due indiani che gli avrebbero venduto pietre e legno per argento. L'offerta di portare la sostanza stupefacente gli sarebbe stata avanzata da un commerciante inglese a New Delhi.

La legge sovietica concede a Marconi sette giorni di tempo per ricorrere in appello. Negli ultimi tempi, il numero degli stranieri arrestati all'aeroporto di Mosca perché sorpresi con sostanze stupefacenti nei bagagli è notevolmente aumentato. Dall'ottobre dello scorso anno ad oggi oltre 25 persone — tutte provenienti dall'Asia e dirette in Europa — sono state arrestate e condannate a vari anni di lavori forzati. Alcuni, però — almeno sei o sette — sono già stati liberati ed espulsi dall'URSS.

(Ansa)

ANTICO TEATRO alla luce in Grecia

Atene, 16

Un teatro che gli specialisti fanno risalire a 2.300 anni fa è stato rinvenuto nella regione occidentale di Arta, nella Grecia settentrionale, nei pressi delle rovine dell'antica città di Ambrakia.

Gli archeologi ritengono che il teatro sia stato costruito sotto l'impero di Alessandro il Grande, secondo quanto già scriveva lo storico romano Dionigi di Alicarnasso nel primo secolo prima di Cristo.

Il nuovo teatro non è stato costruito sui fianchi di una collina, come avveniva generalmente per i teatri greci antichi, ma appare come un anfiteatro artificiale a livello più basso del territorio vicino e circondato da pesanti mura. La struttura semicircolare era circondata da file di sedili di marmo, oggi ben conservati, e da file di scalinate che dividevano l'auditorio in tre sezioni.

Dietro la scena appare una costruzione di pietra ancora ricoperta da un tetto, sostenuto da colonne dipinte e ricoperto da affreschi. La costruzione era destinata ad alloggiare gli attori e adibita a laboratorio per le necessità delle rappresentazioni.

Con la nuova scoperta sono più di quaranta i teatri antichi che datano del quinto secolo prima di Cristo. Riportati alla luce in Grecia. Almeno una decina sono stati restaurati e vengono utilizzati per rappresentazioni estive di opere classiche.

LE «DISAVVENTURE» DI UN COMPOSITORE SOVIETICO IN ODORE DI DISSIDENZA

CANTAVA CANZONI «STALINISTE» DUE MESI DI MANICOMIO IN URSS

Mosca, 16

Il cantante e compositore sovietico Piotr Starchik, che è stato liberato dopo due mesi di internamento in un ospedale psichiatrico, ha concesso un'intervista esclusiva all'agenzia «Afp» nella sua casa alla periferia di Mosca, dove in precedenza aveva l'abitudine di tenere tutti i venerdì concerti pubblici. Starchik cantava canzoni componendone la sigla su parole di poeti sovietici, parecchi dei quali hanno sofferto sotto Stalin.

Il cantante-compositore era stato internato nell'ospedale psichiatrico dopo essere stato più volte avvertito dalla polizia di cessare quei «raduni», che ogni volta raccoglievano una trentina di persone.

Nella sua intervista, Starchik ha detto di essere stato liberato avendo «ceduto alle richieste delle autorità»: «Ho accettato di non tenere più i concerti del venerdì. Ci ho messo due mesi per capirlo. Avrei dovuto prendere prima questa decisione, poiché alcune persone hanno sofferto a causa mia». Egli ha in particolare menzionato le traversie di sua moglie, costretta a far fronte alla situazione con due figli, e di certi frequentatori dei suoi concerti che hanno perso il posto di lavoro o che si sono visti diminuire gli stipendi.

«Le autorità non possono lasciare senza controllo attività del genere — ha detto Starchik — anche se nell'insieme delle mie canzoni soltanto alcune sono di natura sociale. Continuerò a cantare di quando in quando per i miei amici più cari in forma privata, e penso che questo non avrà brutte conseguenze».

Per quanto riguarda le condizioni del suo internamento nell'ospedale psichiatrico di Selotroitskaya, alla periferia di Mosca, Starchik ha detto che «non erano cattive. Beninteso, non era un posto piacevole, ma il personale curante era molto comprensivo». Ha anche menzionato «l'umanità» del prof. Ushakov, presidente di una commissione di psichiatri, che ha accettato di interrompere il trattamento cui lo avevano sottoposto dopo una conversazione «da uomo a uomo». Starchik ha anche detto che in ospedale gli era stata data una chitarra.

Starchik ha detto di avere «smesso di essere antisovietico dopo il suo internamento nell'ospedale psichiatrico di Kazan dal 1972 al 1975, dopo che aveva distribuito manifestini con le scritte «abbasso il PCUS». Ha aggiunto di essere ora «leale nei confronti dell'URSS: che costruiscano pure il comunismo che vogliono — ha affermato — io non mi oppongo, anche se penso che la crisi di questo sistema si aggravi. La cosa essenziale per me è di avere amici e libri, e dato che ce li ho sono soddisfatto».

Starchik ha tenuto a sottolineare l'importanza del ruolo avuto dall'opinione pubblica mondiale nella sua liberazione. Ha detto al riguardo che uno dei maggiori psichiatri di Mosca, il prof. Kotov, si è lamentato con lui di ricevere telefonate e lettere che lo riguardavano da parecchi paesi del mondo.

ANCORA MISTERIOSA la malattia dei legionari

Filadelfia, 16

Le ricerche continuano, ma funzionari sanitari federali, statali e locali ammettono che non si è ancora riusciti a trovare un qualunque indizio capace di chiarire la causa della misteriosa malattia dei legionari.

All'hotel «Bellevue Statford», lo stesso che ospitò la Convenzione della Legione americana seguita in luglio da una serie di misteriori decessi, sono riuniti da ieri 170 medici e scienziati per discutere le varie ipotesi sulla causa del morbo.

«Abbiamo consulenti e ricercatori che studiano metalli pesanti, che danno acqua del sistema di condizionamento dell'albergo a cavie animali, ma niente, le cavie non sono morte», ha detto il dott. David Fraser.

Dopo la convenzione di luglio, 29 persone morirono e altre 151 manifestarono i sintomi di un male simile all'influenza. Il «Bellevue Statford» chiuderà i battenti giovedì per mancanza di clienti.

«Non so proprio se troveremo mai una risposta — ha detto Fraser — abbiamo fatto tutte le prove e analisi possibili senza cavare un ragno dal buco». «Un giorno — ha aggiunto a sua volta il dott. William Parkin del dipartimento sanità della Pennsylvania — finiremo per scoprire la causa, ma magari avverrà fra cento anni».

Gli ordini di Carlo



Telefoto Ap

Londra — Il principe Carlo grida gli ordini all'equipaggio del dragamine «Bronington», di cui è stato nominato comandante

NAZIONALISTI UCRAINI in ospedali psichiatrici

Mosca, 16

Due militanti nazionalisti ucraini sono stati internati in ospedali psichiatrici all'inizio del mese. Lo si è appreso ieri a Mosca da fonti dissidenti.

Si tratta, hanno precisato le fonti, di Jossif Terelia che, arrestato ufficialmente perché costituiva un «pericolo sociale» (è stato internato in un ospedale psichiatrico di Vitnitza, in Ucraina), e di Mikhail Kukabaka, internato a Moghilev, in Bielorussia, dove si trovava durante un viaggio. Entrambi erano stati liberati all'inizio dell'anno dopo avere trascorso il primo 14 anni in carcere e il secondo 6 anni.

Sia Terelia, sia Kukabaka sono noti per essere amici di Mikola Rudenko, membro ucraino di «Amnesty International». Quest'ultimo ha annunciato ieri la creazione di un gruppo ucraino per il controllo dell'applicazione degli accordi di Helsinki in URSS.

CRONACHE SPORTIVE

Scocca per gli azzurri l'«ora della verità»

ITALIA-INGHILTERRA ATTO PRIMO ALLO STADIO OLIMPICO: DUE COMPAGINI PER UN POSTO AI MONDIALI

Bearzot e Don Revie protagonisti di una vigilia densa di pretattica

Ottimismo nel clan italiano: «I britannici si possono battere» - Gli ospiti annunciano una squadra senza punte



Roma — Si sono mossi piuttosto bene gli azzurri nell'allenamento di ieri all'Olimpico: ecco nell'immagine Tardelli che precede con un intervento di testa Pulici, seminascosto dal pallone, e Antognoni Telefoto Ansa

Roma, 16

Il grande momento è arrivato. Batte l'ora della sfida calcistica italo-inglese, atto primo. Gli scontri tra azzurri e britannici sono sempre stati accesi; questo si annuncia rovente. Se ne hanno sintomi evidenti in questa vigilia. Bearzot annuncia la formazione con Gentile «stopper» per rispondere a Don Revie che mette in campo una squadra senza vero difensore centrale. C'è qualche apprensione. La tradisce lo stesso tecnico italiano accusando Don Revie di avere voluto snaturare il gioco inglese. «Don Revie — afferma il responsabile azzurro — vuole violentare la caratteristica degli inglesi con l'inserimento di Bowles a centravanti ma soprattutto schierando Greenhoff, uno stopper, a laterale, in una zona dove nasce il gioco. Penso che voglia adottare una tattica di contenimento violentando la mentalità britannica».

— Ma non si aspetta che Don Revie cambi poi formazione?

«E' una partita troppo importante per ricorrere a questi mezzi, tentare cioè di porsi la maschera. In ogni caso, se mutasse, cambierò anche io mettendo Mozzini al posto di Gentile. Quest'ultimo è preparato per affrontare Bowles, il granata per incontrare Pearson, un vero centravanti».

— La formazione senza stopper può costituire una svolta nel calcio azzurro? Si ritiene un innovatore?

«Io vorrei attenermi ai canoni del campionato ma in questa circostanza ha dovuto fare scelte tattiche. Abbiamo i giocatori adatti da opporre ad ogni calciatore inglese. Keegan, Bowles e Channon possono giocare in qualsiasi parte del campo e quindi mi servono elementi duttili per contrastarli».

— Gli inglesi schierano quei tre in avanti, l'Italia ha Causio, Graziani e Bettega. Farebbe il cambio?

«Mi tengo i miei perché in questo momento sono i più forti del mondo».

— La formazione inglese non è una polpetta avvelenata per l'Italia?

«Ho l'antidoto con Mozzini che controllerà l'eventuale punta che Don Revie decidesse di mandare in campo. Sarebbe quella inglese una pretattica sciocca perché ho uomini per tutte le soluzioni».

— Tutte decise le marcature?

«Sono queste: Cuccureddu - Keegan, Tardelli-Channon, Gentile - Bowles, Benetti - Brooking. Quanto alle loro presumo che mettano Mils su Causio, McFarland su Graziani, Clement su Bettega. A centrocampo Cherry e Capello dovrebbero fronteggiarsi a distanza mentre Greenhoff contrasterebbe Antognoni. Il loro libero è Hughes».

Bearzot quindi espone le caratteristiche di tutti i giocatori inglesi e i giornalisti britannici sgranano gli occhi meravigliati della sua conoscenza del calcio inglese. C'è persino chi propone a Bearzot di diventare CT dell'Inghilterra. Dalla piccola lezione di inglese, Bearzot passa quindi al tema delle eventuali provocazioni che potrebbero subire gli azzurri dagli avversari. «Abbiamo già predisposto un piano anti-provocazioni — afferma il tecnico — anche se esse saranno soltanto verbali».

— Ma i calciatori italiani sanno l'inglese? — fa un giornalista britannico.

«Per conoscere le parole offensive inglesi non occorre avere studiato a Cambridge».

Sul fronte dei calciatori azzurri tutto sereno, come il cielo di Roma che vive scampoli di mezza estate. Sul terreno dello stadio Olimpico, tirato a lucido, si allenano dalle 11 a mezzogiorno i diciotto calciatori della nazionale, anche Pulici e Sala, che assisteranno alla partita di domani dalla tribuna. Per i due, anzi, c'è un quarto d'ora supplementare di lavoro. Da segnalare che Graziani ha un leggero risentimento dietro al ginocchio sinistro, Causio un indolenzimento lieve alla caviglia destra: niente di serio. I due si muovono bene, scattano e calciano senza problemi.

Gli azzurri compiono una partitella di un quarto d'ora a ranghi contrapposti con i difensori da una parte e gli attaccanti dall'altra (tra questi nove c'è Castellini tra i pali). Nel rispetto della tradizione vincono i difensori per 3-1 con reti di Mozzini, Tardelli e Cuccureddu. Per gli attaccanti segna Pulici. Dopo l'allenamento il più intervistato è Gentile, l'azzurro dell'ultimo momento. E' il ritratto della soddisfazione. «Ho capito che avrei giocato soltanto ieri quando c'è stata la conferma che l'Inghilterra avrebbe presentato Bowles. Prima ero stato in dubbio. Fin da Fiuggi, comunque, Bearzot mi aveva detto che avrei giocato io su questo tipo che mi descrivono tecnicamente simile a Greaves e dal carattere bislacco. Sono abituato nella Juventus a marcare la terza punta avversaria. Nell'ultima domenica di campionato, ad esempio, ho controllato Rivera.

Calcio in miniatura Italia-Inghilterra 7-0

Roma, 16

L'Italia ha battuto l'Inghilterra per 7-0 in un incontro di calcio in miniatura «a punta di dito» (subbuteo). L'incontro si è svolto in un albergo romano nei pressi di Villa Borghese. Sono state giocate nove partite al termine delle quali il punteggio complessivo è risultato di 7-0 per la squadra italiana. La rappresentativa azzurra era composta da Stefano Beverini, campione italiano 1976, Carlo Giovannella e Alessandro Scaletti (junior). La squadra inglese era invece formata da Mike Dent, Norman Gleave e Paul Wichcombe. Il trofeo in palio è stato consegnato dal presidente della federazione inglese di subbuteo Samson al presidente della federazione italiana Parodi.

Auguriamoci una bella gara

Roma, 16

«Siamo giunti al momento decisivo. Dimentichiamo tutte le polemiche. Auguriamoci soltanto che domani si giochi una partita bella e interessante tecnicamente». Così Don Revie, il responsabile tecnico della squadra inglese, ha concluso il suo ultimo colloquio con i giornalisti prima della partita di domani con l'Italia e subito dopo la conclusione del collaudo dei «bianchi» sullo stesso terreno dell'Olimpico. Don Revie ha così ulteriormente e diplomaticamente «dribblato» un'insidiosa domanda sul pubblico romano e sul calcio italiano dei quali il tecnico inglese avrebbe dichiarato di temere la violenza.

Il «coach» della squadra britannica anzi ha voluto ancora una volta dimostrare la sua «limpidità» ribadendo che la formazione che scenderà in campo contro gli italiani domani sarà esattamente quella annunciata ieri. Non ci saranno ripensamenti di sorta. E questa è stata, praticamente, un'indiretta risposta ai dubbi espressi dall'allenatore azzurro Bearzot. Don Revie ha però lasciato in sospeso un ultimo interrogativo. Soltanto domani alle 15, cioè mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro, comunicherà con quali numeri i suoi giocatori indosseranno le maglie. E non ha fornito in proposito alcuna spiegazione. Si è limitato a dire: «Ho deciso così».

Come del resto non ha battuto ciglio quando gli è stato detto che nella formazione italiana, data la presenza del centravanti arretrato Bowles tra gli inglesi, è stato inserito Gentile nel ruolo di stopper al posto del granata Mozzini. «Bearzot avrà sicuramente le sue ragioni per una scelta simile» ha replicato Don Revie.

La preferenza accordata a Bowles, ripescato in nazionale dopo due anni di assenza, l'inserimento in squadra di qualche centrocampista in più (vedi Cherry e Greenhoff) e l'utilizzazione di due giocatori in attacco come Keegan e Channon, cioè due punte che partono da lontano, hanno legittimato la convinzione che anche nel calcio britannico qualche cosa stia cambiando in tema di tattica, un'evoluzione in grado di dare un primo colpo al tradizionale gioco d'attacco, alle volte scriteriato, al quale fino ad oggi si è affidata la nazionale inglese.

Don Revie ha però negato tutto questo. «Ho scelto Bowles lasciando fuori Pearson o Royle soltanto perché l'attaccante del Queen's Park Ranger è in forma smagliante. Ha segnato dodici gol nella prima parte del campionato inglese. La nazionale britannica non rinnegherà per questo la sua vocazione ad attaccare».

Il collaudo dell'Olimpico da parte dei «bianchi» è stato soddisfacente. Il terreno è in ottime condizioni ed è risultato gradito a Don Revie e a tutti i giocatori. Ed anche in questa occasione è stata smentita la preferenza degli inglesi per un terreno pesante ed allentato. Don Revie si è quindi congedato, dopo il breve colloquio, ribadendo di non fare pronostici perché la partita è aperta e ha annunciato che, nel caso la sua squadra dovesse usufruire di un calcio di rigore, non mancano gli specialisti. In formazione ce ne sono addirittura quattro e precisamente: Hughes, Keegan, Channon e Cherry.

I ventidue giocatori inglesi sono scesi sul terreno dell' Olimpico per un breve allenamento. Poco più di mezz'ora. Sono stati eseguiti esercizi atletici, scatti e palleggi. Infine sono state disputate due partitelle contemporaneamente di pochi minuti su campi ridotti con i giocatori divisi in quattro squadre. I portieri invece si sono allenati a parte.

Le maggiori attenzioni le ha attirate Keegan, lunghi capelli neri, piuttosto basso, dal fisico tozzo e dalla lontana somiglianza con il tedesco Mueller. Non è stato possibile, data la leggerezza dell'impegno, ammirarne le decantate virtù. Curiosità anche per Bowles, l'elemento che ha scompaginato i piani di Bearzot e Bernardini. Bowles ha tra l'altro fatto notare di aver giocato nel 1972 contro la Roma in una partita del torneo anglo-italiano e di aver segnato anche un gol. Ultimo dato: l'età media della squadra inglese è di 27 anni e mezzo come del resto è quella della squadra azzurra.

Ultimo collaudo



Roma — Ultimo collaudo per gli azzurri in vista dello scontro all'Olimpico Telefoto Ansa

COSÌ IN CAMPO (ORE 14.30) E NIENTE TV

ITALIA: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Benetti, Gentile, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega. (In panchina: Castellini, Scirea, Mozzini, Zaccarelli, Savoldi).

INGHILTERRA: Clemence; Clement, McFarland; Hughes, Mills, Greenhoff; Brooking, Cherry, Channon, Bowles, Keegan. (In panchina: Shilton, Beattie, Pearson, Tuert, Doyle).

ARBITRO: Klein (Israele).

Niente TV in diretta per Italia-Inghilterra, ma solamente la radiocronaca con inizio alle ore 14,20 sulla Rete Uno della radio con Enrico Ameri a condurre la trasmissione, Sandro Ciotti ed Ezio Luzi per le interviste. La Televisione manderà in onda la trasmissione in differita dell'incontro sulla Rete Uno a colori con inizio alle ore 18.15. Ci sarà poi un «bis» alle ore 21.40 nella trasmissione «Mercoledì Sport» durante la quale verrà trasmessa un'ampia sintesi della partita. Telecronista dell'ormai storico match con l'Inghilterra sarà Nando Martellini.

SQUILLANTE AFFERMAZIONE A TERNI DOPO UN AVVIO ABBASTANZA EQUILIBRATO

GLI UNDER 21 NEL SECONDO TEMPO AFFONDANO I COLLEGHI DI FRANCIA

Italia-Francia 4-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa Di Bartolomei al 3', al 13' e al 17, Garritano al 45'.

ITALIA: Galli; Collovati, Cabrini; Boni, Canuti, Manfredonia; Guidolini, Di Bartolomei, Giordano (dal 46' Paolo Rossi), Agostinelli, Garritano.

FRANCIA: Bats; Zambelli, Tusseau; Flak, Pilorget, Denon; Soler, Larios (dal 79' Lacuesta), Pecout (dal 74' Flores), Bousdira, Zenier.

ARBITRO: Borg della federazione maltese.

Terni, 16

Squillante affermazione della nazionale «baby» italiana nei confronti della rappresentativa francese dipinta alla vigilia come scoglio difficilissimo da superare. Sono bastati invece solo 47 minuti agli italiani perché la difesa transalpina capitolasse dando via libera ad una seconda frazione di netta marca azzurra nel corso della quale il punteggio ha assunto proporzioni che vanno però considerate troppo severe per gli ospiti.

Il primo tempo è stato sostanzialmente equilibrato, ed anzi occorre dire che è stata proprio la nazionale d'oltre Alpe a mettere in vetrina le azioni migliori. Il centrocampo, ben orchestrato da Larios e Bousdira, ha preso saldamente in mano le redini della partita e difficoltoso è risultato, per l'opposto reparto azzurro, contrare la svelta ed efficace manovra avversaria. Ciò nonostante, anche nella prima parte dell'incontro le azioni più pericolose sono state portate dagli attaccanti italiani che non hanno saputo comunque trasformare in gol le varie occasioni presentatesi. Nel primo tempo, se anche nel calcio ci fosse il verdetto ai punti, avrebbe vinto la Francia, dimostratasi più tecnica e dotata di migliori idee.

Nella ripresa, invece, è stata l'Italia a farla da padrona, fino a giungere a mettere al sicuro il risultato nel breve volgere di un quarto d'ora, sempre con l'inarrestabile Di Bartolomei, che ripetendo le gesta di Losanna, ha messo a segno anche oggi una tripletta, surrogata alla fine della contesa dal più bel gol della giornata, quello messo a segno da Garritano su servizio di Paolo Rossi.

La prima rete è venuta al 3' della ripresa. L'azione è partita da Guidolin che ha scambiato con Agostinelli dal quale è partito un servizio in verticale per Di Bartolomei. Il romanista ha fatto qualche passo, poi ha scagliato una bordata imprendibile da fuori area che è andata ad infilarsi all'incrocio dei pali. Il gol ha tagliato le gambe ai francesi — che appena dieci minuti dopo hanno subito il raddoppio: Paolo Rossi ha «rubato» la palla a Larios, l'ha rimessa al centro per Di Bartolomei che, al volo, ha insaccato ancora alle spalle di Bats.

Terzo gol del giallorosso al 17' della ripresa, questa volta direttamente su calcio di punizione. La palla, carica di effetto, è stata fermata ma non trattenuta dal portiere ospite che l'ha vista finire in fondo alla rete.

A pochi secondi dallo scadere la segnatura più bella: Cabrini ha calciato un lungo lancio per Paolo Rossi che si è fatto luce in mezzo a tre avversari per servire poi impeccabilmente in mezza rovesciata Garritano. Il torinese ha stoppato di petto poi ha scaricato in rete di sinistro un diagonale che Bats nemmeno ha visto.

Torneo di basket dedicato a Giraldi

Un torneo di basket all'insegna dell'entusiasmo e della lealtà, quello intitolato a Giorgio Giraldi, protagonisti gli studenti delle classi prima e seconda media, organizzazione della Libertas, che ha trovato in Marino Prodi, capo della sezione pallacanestro, un animatore instancabile e prezioso. Dopo il torneo di qualificazione, ora si sono svolte le finali, che hanno visto prevalere per un punto (51-50) il quintetto del Don Bosco sulla Libertas: una partita tiratissima, con l'allenatore del Don Bosco, Liveris, a sgolarsi più di tutti, un confronto concluso dagli applausi che hanno accomunato tutti, vincitori e vinti.

● IPPICA. Quindici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Agaunar — corsa Tris della settimana — che si disputerà venerdì all'ippodromo di Agnano.

SERMONCINO PATERNO AI GIOCATORI ALABARDATI

Micheli: arriverà anche la buona sorte

«Sono partite che nascono così e che non si riescono a cambiare nemmeno con l'aiuto di un mago. A Bolzano meritavate due punti, non uno, invece avete dovuto uscire dal campo battuti. L'importante è che continuiate a giocare e a lottare come avete fatto domenica e i risultati non tarderanno a ricompensarvi dei sacrifici che state compiendo. Con un pizzico di maggior fortuna oggi potreste trovarvi a ridosso delle migliori».

Con queste parole il direttore sportivo Dante Micheli ha discusso assieme a Tagliavini e ai giocatori il «momento» in casa alabardata. La sconfitta di Bolzano, almeno apparentemente, non ha lasciato traccia nel morale degli uomini di Tagliavini che si sentono defraudati di almeno un punticino. La voglia di riscattarsi è grande e l'occasione, costituita dall'arrivo del Seregno, sembra delle più propizie.

L'allenatore alabardato ha avuto a disposizione ieri pomeriggio tutti gli uomini della «rosa». Anche Lucchetta, che a Bologna con la Primavera ha dimostrato di aver raggiunto una ottima condizione, ha lavorato assieme ai compagni di squadra. Il solo Peressin, ma era del resto più che logico considerato il lungo periodo di assenza dai campi, lamentava un indolenzimento alle gambe; cosa di poco conto che dovrebbe scomparire in uno o due giorni.

CALCIO

Roberto Cirello dal Ponziana alla Stock

Roberto Cirello, uno dei migliori terzini della serie D nella scorsa stagione, è stato ceduto dal Ponziana alla Stock. La società di de Polo, quindi, ha messo a segno un vero «colpaccio» assicurandosi un giocatore che andrà a rinforzare un complesso già di per sé buono. Con l'arrivo di Cirello (il giocatore ha già iniziato gli allenamenti con i suoi nuovi compagni) la Stock dovrebbe essere la logica candidata alla promozione nel massimo campionato dilettanti. La cessione del difensore rientra nel «giro» del prestito di Privileggi alla compagine ponzianina.

Chendi e Braico lasciano l'Edera

Anche l'Edera si è data da fare prima della chiusura delle liste di trasferimento: la società di Grimm ha infatti ceduto in prestito il portiere Walter Chendi all'Edile Adriatica e il difensore Braico al San Sergio.

AL PALASPORT L'11 E IL 12 DICEMBRE

A TRIESTE I TRICOLORI DI GINNASTICA FEMMINILE

Una grossa manifestazione nazionale di ginnastica si svolgerà il prossimo mese nella nostra città. Si tratta dei campionati nazionali femminili juniores e seniores che verranno disputati sabato 11 e domenica 12 dicembre sul parquet del palazzetto dello sport di Chiarbola. L'organizzazione di questa importantissima manifestazione è stata affidata alla Ginnastica Triestina in collaborazione con il Comitato regionale della Federginnastica.

Nelle due giornate triestine verranno assegnati il titolo nazionale femminile assoluto e i titoli nazionali di specialità per l'anno 1976. Questi campionati concluderanno l'intensa attività ginnica per la corrente stagione.

Alla rassegna triestina prenderanno parte tutte le migliore ginnaste in rappresentanza delle varie società della penisola. La Ginnastica Triestina, che ha accolto con vivissima soddisfazione la notizia di dover organizzare questa importante manifestazione, si è già messa al lavoro per assicurare a questi campionati la migliore riuscita dal punto di vista tecnico e spettacolare.

«KORAC»: LA SNAIDERO SEGNA IL PASSO

Balkan - Snaidero 88-69 (49-37)

BALKAN: Famparski, Petkov 22, Donovski, Tomov, Hristov R., Zgourov, Radovlovsky 17, Mihaylov 8, Tchanev 27, Hristov G. 14.

SNAIDERO: Giomo 6, Viola 7, Savio, Melchionni 16, Fleischer 21, Cagnazzo 3, Tognazzo 13, Riva 3, Andreani.

ARBITRI: Reschenhofer di Vienna e Aktung di Istanbul.

NOTE: Tiri liberi realizzati Balkan 8 su 11, Snaidero 13 su 24.

Botevgrad, 16

I diciannove punti di svantaggio accumulati dalla Snaidero a opera del Balkan, nell'odierno incontro del secondo turno della «Coppa Korac», disputato oggi a Botevgrad, in Bulgaria, non sono davvero pochi e martedì prossimo, nella partita di ritorno al «Carnera» il compito degli arancioni sarà piuttosto duro. Non impossibile, soprattutto se si considerano i fattori che, oltre all'indubbia consistenza tecnica della compagine bulgara, hanno contribuito al divario numerico della partita. Quelli cioè soliti degli incontri di coppa all'estero, con decisioni arbitrali che rasentano spesso l'assurdo e che influiscono in maniera decisiva sull'esito della partita; da non sottovalutare inoltre le condizioni del terreno di gioco, un vero e proprio susseguirsi di gobbe nella rivestitura di linoleum e quelle ambientali, con un pubblico molto numeroso e addossato al campo di gioco.

Fatte queste doverose precisazioni, va comunque detto che la Snaidero, pur battendosi con molta volontà, non ha certo disputato una delle sue prove migliori dal punto di vista tecnico, mentre il Balkan si è dimostrato squadra ben dotata.

Le assenze di Milani e di Andreani (solo una breve apparizione la sua per la caviglia in disordine) hanno avuto il loro peso, unitamente alla scarsa vena di Cagnazzo e all'inesperienza di Riva, per cui l'unico a cercare di spazzare i tabelloni è rimasto Fleischer. Finché la condizione fisica l'ha sorretto tutta la difesa ne ha beneficiato (18 i suoi rimbalzi, 6 dei quali offensivi), calando invece quando Bob ha fatto registrare inevitabili pause. Questo intenso lavoro lo ha anche appannato nel tiro e la sua percentuale è risultata davvero esigua (5 su 10 da sotto, appena 3 su 12 da fuori). Citiamo il suo caso perché ha rappresentato un po' la chiave della partita e della portata della sconfitta; ma nessuno ha avuto la mano molto calda al tiro, tanto che la percentuale di squadra è stata di appena 9 su 33 da fuori e 19 su 35 da sotto (si è salvato solo Melchionni, che ha realizzato 5 su 6 da sotto e 2 su 4 da fuori).

I bulgari dal canto loro hanno realizzato 17 su 27 da sotto e 24 su 42 da fuori, centrando il canestro da tutte le posizioni. Ciò ha oltretutto fatto saltare la zona arancione, mentre la difesa a uomo adottata da De Sisti al 6' della ripresa, non ha sortito molti effetti positivi, perché i giocatori apparivano ormai troppo nervosi e abbastanza frastornati. Dopo aver tenuto infatti molto bene fino al quarto d'ora del primo tempo (erano in vantaggio all'11' per 25-24, in parità al 15' 35-35), andavano però al riposo con un passivo di 12 punti.

Nella ripresa la musica non cambiava: all'11' anzi il Balkan raggiungeva il vantaggio massimo (73-51) e conduceva con autorità fino alla fine, senza tuttavia riuscire ad aumentare il vantaggio, vedendoselo anzi ridurre ai citati 19 punti. A martedì prossimo la sentenza sul passaggio o meno da parte della Snaidero del turno di «Korac».

Giorgio Verbi

LA SIMPATICA INIZIATIVA DELLA PALL. TRIESTE

Omaggio del basket al mondo della scuola

«Da Vinci» e «Dante» i primi prescelti per il concorso

«Da Vinci» e «Dante» sono i due istituti scolastici scelti dalla Pallacanestro Trieste per il concorso degli studenti sulla partita di basket che domenica prossima vedrà impegnati i biancorossi contro la Vidal, incontro che verrà trasmesso dalla TV in diretta. Gli alunni delle scuole prescelte potranno assistere alla gara a condizioni particolari (biglietto d'ingresso a lire mille) e, come detto, avranno la possibilità di concorrere alla singolare prova.

Spieghiamo nuovamente in cosa consiste l'originale iniziativa. Alcuni minuti prima dell'inizio della partita, i dirigenti della Pall. Trieste provvederanno al sorteggio di tre nomi per ciascun istituto scolastico fra tutti i giovani che saranno presenti e muniti del regolare biglietto. I «candidati» prenderanno posto ai tavoli di solito riservati ai giornalisti per svolgere un tema che ovviamente dovrà riferirsi alla partita Pall. Trieste - Vidal. Il tema potrà avere come oggetto commenti, critiche, interviste, ecc.

I concorrenti, per lo svolgimento del «servizio», avranno un'ora di tempo. Un'apposita commissione, composta da rappresentanti della stampa locale, sceglierà quindi entro lunedì prossimo il tema migliore di ciascuna delle due scuole. Il premio consisterà nella presenza gratuita alle successive gare interne che vedrà impegnati i biancorossi.

ATLETICA

Vinto da Mario Latin il trofeo «Nino Luglio»

Si è svolto nei giorni scorsi il quarto trofeo «Nino Luglio», corsa podistica organizzata dal Comitato Sportivo dell'Acegat. Alla manifestazione hanno preso parte ben 110 dipendenti dell'azienda. Questa la classifica generale: 1) Mario Latin; 2) Palermo; 3) Zugna, 4) Cardea; 5) Paroni; 6) Verzegnassi; 7) Valzano; 8) Tomizza; 9) Cante; 10) Bombardieri. Primi delle varie categorie sono risultati Bombardieri, Zugna, e Latin. Nella classifica per settori l'Autorimessa ha preceduto Elettrici, Trasporti, Officina Centrale, Acqua-Gas e altre sette rappresentative.

TENNISTAVOLO

Un torneo regionale domenica a Trieste

Il palazzetto dello sport di Trieste ospiterà domenica nella palestra secondaria un torneo regionale di tennistavolo. Alla manifestazione hanno aderito quasi tutte le società delle quattro province del Friuli - Venezia Giulia con un notevole numero di pongisti che animeranno le dieci gare in programma.

Fra le racchette di maggior spicco in gara figurano in campo maschile i seconda categoria Cossutta, Venuti e Renni e fra i terza categoria Floreani, Walter e Roberto Pertot. In campo femminile spicca su tutte il nome di Sonia Milic del Kras, la campionessa assoluta italiana reduce dai campionati internazionali d'Italia di Milano. Gli incontri avranno inizio alle ore 8.30 nella mattinata e alle ore 14.30 nel pomeriggio.

● CALCIO. Moreno Roggi, difensore della Fiorentina e della Nazionale, è stato operato ieri per la lacerazione del menisco interno del ginocchio destro: l'intervento, eseguito all'Istituto Ortopedico Toscano, è riuscito perfettamente e il giocatore potrà riprendere gli allenamenti tra circa un mese.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA GUERRA CHE SEMBRA FINITA



Telefoto Ap

Beirut — Canti e balli tradizionali davanti alle truppe siriane che vigilano sul cessate il fuoco: è questa l'atmosfera nella capitale libanese, dopo la prima notte senza bombardamenti né vittime dall'inizio della guerra civile. La pace, per ora, tiene

GRAVE DISSENSO NELLA COMMISSIONE POLITICA DELL'ALLEANZA

Troppo morbido: respinto un rapporto NATO sul comunismo

Era stato presentato dall'olandese Dankert - Tra gli oppositori il capo-delegazione USA - Il problema dei comunisti al governo

Washington, 16

La commissione politica dell'assemblea dell'Alleanza atlantica, riunita in questi giorni a Williamsburg (Virginia), ha respinto oggi inaspettatamente un rapporto sul comunismo internazionale presentatole dal suo segretario, il deputato olandese Pieter Dankert, giudicandolo eccessivamente conciliante. E' stata questa la prima volta in 22 anni che fra i membri della commissione si è verificato un dissenso tanto grave. Dankert, che intenderebbe ora pubblicare il rapporto sotto forma di una sua dichiarazione personale, è stato attaccato dal sen. Jacob Javits, capo della delegazione americana, e dal senatore canadese Hamilton McDonald.

Il documento sostiene fra l'altro che il dibattito svoltosi negli Stati Uniti durante la recente campagna elettorale ha finito per svisare la vera natura della potenza sovietica e auspica quindi «un atteggiamento più equilibrato sui fatti internazionali, basato su analisi obiettive anziché su sospetti di natura patologica e su emozioni retoriche».

Secondo Dankert, il cui giudizio contrasta con quello espresso ieri dal segretario generale della Nato Joseph Luns «la tendenza a reagire in maniera sproporzionata alla potenza sovietica ha avuto molte conseguenze infelici».

I particolari sullo scontro fra Dankert e Javits e sulla possibilità che l'assemblea non pubblichi quest'anno alcun rapporto sul comunismo sono emersi in modo frammentario ma eloquente. Nessun giornalista può assistere ai lavori della conferenza, cui partecipano 180 parlamentari di tutti i paesi della Nato. La delegazione italiana è capeggiata dall'on. Ferdinando Storchi.

Ieri sera, il sen. Javits aveva dichiarato che gli Stati Uniti, benché «non abbiano alcun diritto di interferire» negli affari interni degli altri stati, non parteciperebbero più ad un'alleanza con paesi «del cui governo facesse parte, con funzioni importanti, un comunista». Nel corso della giornata di ieri, aveva parlato anche Luns. Il segretario generale della Nato aveva concentrato in particolare il proprio intervento sulla condanna della «continua espansione della forza militare sovietica» e della riluttanza dei paesi europei a farvi fronte con maggiori spese militari. «Se la Nato non deciderà di spendere di più per la propria difesa», aveva detto Luns; «essa non avrà nemmeno la possibilità di mantenere le proprie capacità al loro livello attuale».

CANTAUTORE «CRITICO» espulso dalla RDT

Bonn, 16

Noto nelle due Germanie per le sue ballate e canzoni politiche di critica marxista al sistema tedesco orientale, il compositore Wolf Biermann è stato oggi praticamente espulso dalla Germania orientale. Le autorità di Berlino Est lo hanno privato della cittadinanza tedesco-orientale — come comunica l'agenzia ufficiale ADN — e quindi del diritto di risiedere nella RDT. Tale provvedimento è stato motivato per aver egli interpretato, nella sua attuale tournée in Germania occidentale, canzoni «ostili alla RDT».

Nel provvedimento si richiama la legge tedesco-orientale sulla cittadinanza che prevede il disconoscimento di tale diritto «per gravi violazioni dei doveri del cittadino».

Nato ad Amburgo da una famiglia di comunisti della prima ora (il padre fu assassinato nel campo di concentramento di Auschwitz), comunista convinto lui stesso, a meno di 20 anni Biermann decideva di trasferirsi nella Germania orientale diventando cittadino della RDT. Dopo aver svolto gli studi (economia politica, filosofia e matematica) a Berlino Est, all'età di trent'anni cominciò a comporre quelle canzoni di critica aperta e franca del socialismo tedesco-orientale che in Germania Ovest lo hanno reso famoso facendone quasi un mito.

Solamente negli ultimi giorni le autorità tedesco-orientali avevano allentato la rigida messa al bando di Biermann, concedendogli ad esempio di cantare in una chiesa nella RDT. La settimana scorsa gli era stato poi concesso anche di recarsi senza rischio nella Repubblica federale di Germania.

(Ansa)

LA GIUNTA CILENA promette la libertà ai detenuti politici

Santiago, 16

La giunta militare si appresta a scarcerare tutti i detenuti politici tranne 20: fra questi ultimi figura anche il segretario generale del PC cileno Luis Corvalan che però potrebbe riottenere la libertà grazie ad una delicata trattativa in corso fra Santiago e Mosca. Secondo un comunicato governativo letto dal generale Hernan Bejares, titolare degli interni, le autorità militari avrebbero proposto all'URSS la liberazione di Corvalan contro quella del dissidente Vladimir Bukovski.

Per quanto riguarda i detenuti che i militari promettono di liberare, si ignora il loro numero effettivo. Il comunicato in proposito non ha fatto cifre, limitandosi a dire che coloro che verranno rimessi in libertà sono persone tenute in stato di detenzione per effetto dello stato di assedio tuttora in vigore. Per farsi un'idea del numero dei detenuti che beneficeranno della decisione del governo, bisogna rifarsi ad una cifra fornita dalle autorità qualche mese fa. I governanti di Santiago infatti affermarono che a tutto il 30 settembre le persone tenute in carcere per lo stato di assedio erano 280.

(Ap)

PER LA QUINTA VOLTA UN «NO» AL VIETNAM

ONU: veto americano sull'ingresso di Hanoi

Il rappresentante di Washington si è trovato del tutto isolato: a favore gli altri suffragi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 16

Ignorando una raccomandazione del consiglio di sicurezza che ne chiedeva l'ammissione, gli Stati Uniti, per la quinta volta, hanno impedito con il veto l'ammissione del Vietnam alle Nazioni Unite. L'ambasciatore americano William Scranton ha deposto il diciottesimo veto americano contro l'ammissione del Vietnam unificato, non tenendo conto della richiesta fatta da 32 stati e da una parte dell'opinione pubblica americana che attraverso una petizione firmata da 200 mila cittadini chiedeva a Washington di cambiare il proprio atteggiamento verso Hanoi.

Il parere negativo degli Stati Uniti deriva dalla mancata risposta di Hanoi a far conoscere agli americani la sorte di ottocento militari dispersi in Vietnam. L'osservatore del Vietnam presso le Nazioni Unite Dinh Ba Thi ha detto che il suo paese non ha l'informazione che Washington desidera. Egli ha aggiunto che l'atteggiamento americano è di rivincita contro la sconfitta subita a Saigon e che la faccenda dei militari dispersi non è altro che una scusa a giustificazione dell'atteggiamento contro Hanoi.

Nel dibattito cominciato venerdì e in cui numerosi paesi che non fanno parte del Consiglio di sicurezza avevano apertamente mostrato il desiderio che il Vietnam entrasse a far parte dell'organizzazione mondiale, l'atteggiamento americano è stato duramente criticato per la sua intransigenza verso il paese che chiede di far parte dell'ONU. Venerdì scorso si erano riuniti a Parigi diplomatici americani e vietnamiti per discutere la normalizzazione dei rapporti fra i due paesi. I risultati non si possono però chiamare positivi se il risultato dell'incontro è stato l'aggiornamento ad una data non stabilita.

L'ambasciatore degli Stati Uniti Scranton ha detto che il suo paese non ritiene che il Vietnam sia in grado di rispettare gli obblighi che contempla l'essere un membro delle Nazioni Unite specialmente per quanto riguarda la sorte dei dispersi. Scranton ha anche detto che gli Stati Uniti non credono alla tesi di Hanoi secondo cui quel governo non è in possesso delle informazioni sulla sorte dei militari americani dispersi durante azioni di guerra nel Vietnam.

«Mi appello all'attuale candidato perché voglia porre attenzione alle clausole sui diritti umani della Carte delle Nazioni Unite e abbandoni la politica di negoziato sul dolore delle famiglie dei dispersi» ha detto il rappresentante americano. «Io posso assicurare che seguirà una rapida normalizzazione delle relazioni» ha detto l'ambasciatore riferendosi alla soddisfazione delle richieste USA ad Hanoi. «Cinico atteggiamento», è stato definito da Scranton quello della Cina e dell'Unione Sovietica in merito alla faccenda del Vietnam.

L'appello agli Stati Uniti perché accettasse la richiesta del Vietnam è stato sottoscritto da tutti i paesi del consiglio di sicurezza esclusi solo Gran-Bretagna, Pakistan e Panama. Anche queste tre nazioni hanno però votato a favore dell'ammissione, lasciando praticamente isolati gli Stati Uniti nella loro opposizione.

L'osservatore del Vietnam presso le Nazioni Unite ha risposto alle accuse americane di insensibilità verso i diritti umani e le sofferenze delle famiglie americane che non conoscono la sorte dei propri congiunti rinfacciando all'America i lutti e le distruzioni nel suo paese. «I crimini dell'aggressione e del genocidio commessi dagli aggressori contro il nostro popolo e che hanno scosso il mondo», ha detto Thi, «hanno lasciato decine di migliaia di famiglie vietnamite che soffrono ancora gravemente per la scomparsa di familiari di cui ancora non si sa nulla, due anni dopo la fine della guerra. Per di più centinaia sono morti in seguito allo scoppio di mine lasciate indietro dagli aggressori».

U. P. I.

SVOLTA ELETTORALE IN CANADA DALLE IMPREVEDIBILI IMPLICAZIONI POLITICHE

TRIONFALE SUCCESSO NEL QUEBEC DELLA FORMAZIONE INDIPENDENTISTA

Leader vincitore



Telefoto Ap

Montreal — Stanco e tirato dopo la lunga battaglia elettorale, René Levesque, leader del «Parti Quebeccois» che si è clamorosamente aggiudicato le elezioni, intervistato sulla sua vittoria

E' passata da sei seggi agli attuali settanta nel parlamento provinciale - Non è stato neppure eletto il premier uscente Bourassa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ottawa, 16

«Mi impegnerò duramente per fare del Quebec la patria dei quebecchesi»: questa la promessa fatta dal 54enne lader del «Parti Quebeccois», Rene Levesque, ai suoi entusiasti sostenitori all'annuncio della vittoria conseguita nelle elezioni provinciali del Quebec. In queste parole, pronunciate da un uomo uscito dai ranghi del movimento liberale nel 1967 per costituire, con programmi autonomisti quello che è risultato ieri il partito di gran lunga più forte della provincia, è racchiuso il significato del clamoroso esito della consultazione elettorale della provincia francofona.

Levesque, pur confermando che opererà nel pieno rispetto della legalità costituzionale e della democrazia, non ha lasciato illusioni: il governo centrale di Ottawa, presieduto dal liberale Pierre Elliot Trudeau, sa già che nei prossimi due anni (il tempo previsto da Levesque per giungere ad un referendum autonomista) dovrà impegnarsi seriamente per arginare il movimento separatista che, secondo alcuni esperti, potrebbe provocare in futuro l'assorbimento da parte degli Stati Uniti delle province canadesi anglofone.

Sarà una dura lotta quella che dovranno sostenere Trudeau e i suoi collaboratori anche perché il successo del «Parti Quebeccois» è andato ben oltre le più rosee aspettative dello stesso nuovo partito al governo. Sostenuto nel 1970 da appena il 20 per cento degli elettori, il «Parti Quebeccois», strategicamente guidato dal suo leader, è salito nella consultazione del '73 ad un appoggio popolare del 30 per cento pur conquistando solo 6 seggi contro i 102 dei liberali. Ora il partito ha secondo gli ultimi dati 70 deputati (26 i liberali) su 110 ed una percentuale di 40,2 per cento di sostenitori.

Regolarmente battuto nelle circoscrizioni in cui si era presentato nelle precedenti consultazioni, e quindi escluso dalla vita parlamentare, Levesque entra adesso trionfalmente in parlamento come capo del governo sostituendo il liberale Robert Bourassa sconfitto clamorosamente nella sua contea dal rappresentante del «Parti Quebeccois». Bourassa, da sette anni leader del governo provinciale, esce così nettamente di scena schiacciato dagli insuccessi e dal malcontento generato nei diversi strati della popolazione quebecchese dalla sua stessa gestione.

Il P. Q. ha ora a disposizione quattro anni per metter in atto i suoi programmi e tra questi la trasformazione pratica delle promesse fatte agli elettori.

Si tratta di un programma ambizioso, apprezzato particolarmente dai lavoratori più che dagli uomini di affari. Non per niente lo stesso Bourassa, dopo avere spiegato la sua sconfitta con le difficoltà incontrate nel governare in una società polarizzata e di fronte a posizioni nette, si è sentito in dovere di lanciare un appello al mondo imprenditoriale perché alla nuova situazione politica nel Quebec si reagisca con «calma riflessiva».

Il P. Q. è insomma guardato con sospetto, dagli ambienti degli uomini d'affari non solo perché nell'ultima campagna elettorale è stato tacciato di comunismo da alcuni avversari, ma anche perché in realtà nel curriculum del suo massimo esponente Levesque figura evidente all'attivo la prima nazionalizzazione avvenuta nel Canada (energia elettrica) quando negli anni '60 militava nelle file liberali ed era ministro.

Ma il punto più delicato del programma del nuovo governo resta sempre la questione dell'indipendenza. La strategia del partito prevede un'azione preliminare con il governo centrale nel corso della quale verrà sollecitata a Ottawa la concessione al Quebec dei pieni poteri di uno stato sovrano. Alla prevedibile risposta negativa, in base ai diritti costituzionali verrà chiesto allora di indire un referendum popolare.

Fulvio Bufacchi

I commenti francesi

Parigi, 16

La stampa francese dedica ampio spazio al successo del partito indipendentista di René Levesque nelle elezioni del Quebec. Invece il governo, nonnostante gli stretti rapporti che uniscono la Francia alla provincia francofona del Canada (la quale è rappresentata a Parigi da una delegazione) non ha formulato alcun commento.

Gli osservatori francesi sottolineano che alla nascita del partito indipendentista del Quebec può aver contribuito in modo determinante il grido «viva il Quebec libero» lanciato il 24 luglio 1967, a Montreal, dal generale De Gaulle. «Le Monde» fa però notare nel proprio editoriale che l'eventuale rottura dei legami che uniscono i Quebec alle altre province e al governo federale potrebbe provocare lo «smantellamento» dell'intero paese.

Soffermandosi su ciò che attende ora il partito indipendentista, il quotidiano parigino scrive: «Il suo primo obiettivo non sarà facile: gli si chiede di mostrarsi economo e realista, di mantenere viva la fiamma dell'ideale e di non fare violenza a nessuno, senza per questo risentire dell'usura del potere».

(Ansa)

IMPREVISTA MOSSA DI ARIEL SHARON, L'«UOMO DEL CANALE»

HA FONDATO UN NUOVO PARTITO L'EROE ISRAELIANO DEL KIPPUR

Tel Aviv, 16

Colpo di scena nel mondo politico israeliano: l'ex generale Ariel Sharon, il comandante che guidò le forze d'Israele oltre il Canale di Suez nella guerra del 1973, ha annunciato che dopo l'uscita dal Likud, il blocco di opposizione che contribuì a fondare, costituisce un nuovo partito. Il Likud è l'alleanza di cinque gruppi di destra. Ieri il quarantottenne generale ha fatto sapere che abbandonava il blocco perchè esso era restio ad avallare una riforma del sistema elettorale, secondo lui necessaria per rivitalizzare un metodo politico calcificato.

Oggi Sharon, che in passato si è detto contrario ad ogni accomodamento e ha caldeggiato ulteriori insediamenti sulla riva occidentale del Giordano e nella striscia di Gaza, ha esortato il governo israeliano ad aprire i colloqui con i palestinesi in merito a una soluzione della crisi mediorientale. «Guardate» ha detto ai giornalisti in una conferenza stampa. «Abbiamo parlato con i tedeschi dopo che avevano sterminato sei milioni di nostri fratelli. Abiamo parlato con la Siria dopo la tortura dei nostri prigionieri. Perché non dovremmo parlare con i palestinesi? Dovremmo parlare con tutti gli arabi assieme. Non abbiamo necessità di escludere alcuno».

Ariel Sharon ha anche accusato americani e sovietici di aver trasformato il Medio Oriente in un enorme arsenale. Gli americani, ha detto, hanno fornito agli arabi armamenti per un valore di undici miliardi di dollari, i sovietici hanno dato loro armi per sei miliardi di dollari e Gran Bretagna e Francia per tre miliardi. Del suo nuovo partito ha detto: «credo che avremo un massiccio sostegno».

(Ansa - Upi)



Tel Aviv — Il generale Sharon

ALLA FINE DELL'ANNO IL RISULTATO DELLA «CONTA» IN AUSTRIA

Invito conciliante di Kreisky agli sloveni dopo il referendum

Vienna, 16

«Sono contento che tutto sia finito». Con queste parole il cancelliere Bruno Kreisky ha commentato l'esito del censimento segreto linguistico svoltosi domenica in Austria, tra la popolazione d'età superiore ai quattordici anni. Le percentuali dell'affluenza alle urne (i cittadini dovevano rispondere a un questionario indicano la «lingua madre»: tedesco, sloveno, croato, ungherese o altre) sono state diverse e hanno toccato il livello più basso nel Vorarlberg: il 5 per cento. A Vienna hanno partecipato al censimento il 25,74 per cento dei cittadini e anche nella Stiria il 25 per cento circa.

Forte invece — e ciò, secondo Kreisky, è un dato confortante — è stata la partecipazione nella Carinzia (circa l'87 per cento) e nel Burgenland (circa il 70 per cento). Burgenland e Carinzia sono le due regioni dove vivono rispettivamente una minoranza croata e una minoranza slovena, della cui consistenza numerica non si conosce finora l'ampiezza esatta. (Secondo alcune fonti vi sarebbero meno di ventimila sloveni in Carinzia, secondo altre — peraltro interessate — quasi cinquantamila).

I risultati del censimento si conosceranno verso la fine di dicembre o agli inizi del 1977. Secondo le organizzazioni slovene della Carinzia, e anche secondo alcuni giornali, le risposte non saranno tali da «orientare» il governo nell'adozione di misure atte a tutelare le minoranze (bilinguismo, scuole, eccetera), in quanto troppo limitate percentualmente. La «parola d'ordine» degli sloveni carinziani era di boicottare l'operazione (e ciò è avvenuto in qualche villaggio, addirittura, come a Zell Pfarre, con l'asporto dell'urna e il falò delle schede) oppure di deporre scheda bianca.

Kreisky ha detto ieri che il governo è sempre pronto a trattare pragmaticamente la questione slovena e ha accusato i rappresentanti della minoranza «di aver abbandonato le trattative». Ha detto di sperare che questo atteggiamento, in un futuro prossimo, venga modificato. Gli sloveni si erano opposti al censimento perché essi affermano che il diritto alla tutela delle minoranze prescinde dalla loro consistenza numerica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 15 novembre, dopo lunga malattia, è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Ines Stiglich ved. Cerulli

Danno il triste annuncio il figlio LUCIANO, la figlia MARIA GRAZIA, la sorella, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie vada al dott. BENARI, ai medici e personale della terza divisione pneumologica.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

Partecipa al cordoglio famiglia
— BUTTIGNON

Trieste, 17 novembre 1976

Partecipano al lutto famiglie
— FEDERICI
— PONGA
— ROBERTO TASSINI
— VITTORIO TASSINI
— SERGAS

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Mario Bisiacchi

si è spento lasciando nel dolore la moglie, il figlio, fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corrente alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Il 16 novembre si è spento serenamente il nostro caro

Pietro Cottiga

Ne danno il triste annuncio i figli PIETRO, ANGELO, MARIA, UMBERTO, RENATO e LUCIANA, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario prof. ZMAJEVICH, ai medici dott.ri SPAZZALI, PIVOTTI, GIOVANNINI e MASCI e personale tutto della Seconda pneumologica.

I funerali seguiranno venerdì 19 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Bruno Costantini

non è più.

Ne danno il triste annuncio le nipoti ODINEA e PAOLA assieme agli altri parenti.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

Si associa al lutto la famiglia — D'ANGELO

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

E' spirato serenamente

Antonio Romano
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la sua cara MARIA unitamente alla famiglia MARIO GIOTTI.

I funerali seguiranno domani 18 novembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Il giorno 16 novembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Castelli

Ne danno il triste annuncio la sorella, i cognati e i nipoti. I funerali si svolgeranno domani giovedì 18 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Giuffrida

Ne danno il triste annuncio la sorella STELLA, il fratello CARMELO, la cognata ed i parenti tutti.

Milano - Trieste, 16.11.1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate alla nostra cara

Amelia Colli ved. Mattiassi

ringraziamo.

La figlia NORMA e familiari

Trieste, 17 novembre 1976

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Fiorentino

la moglie, le figlie, i generi e le nipoti Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Fam. FIORENTINO
MAIZAN - BEORCHIA

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Maria Sansone ved. Tont

si è spenta lasciando nel dolore i figli, la sorella e parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

RINGRAZIAMENTO

I familiari e parenti tutti ringraziano sentitamente quanti hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Luigia Piemonte ved. Derossi

Trieste, 17 novembre 1976

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Ricciotti Ianatti

la moglie, il figlio, le figlie, generi e parenti Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Il 16 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Lugnani (Berto)

Lascia nel dolore la moglie NIVES, i figli GRAZIELLA con il marito ALDO e GIORGIO con la moglie RINA, l'adorata nipotina CRISTINA, la sorella RINA, il fratello LIVIO, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie
LUGNANI GOLVITZER
AVERSA - DECOLLE
JESS e GOSLER

Trieste, 17 novembre 1976

Partecipa al lutto:
— famiglia MARANZANA - MOSETTI

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Lunedì dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Graziella Barbo in Rossetti
d'anni 34

Ne danno il doloroso annuncio il marito LINO, i figli MASSIMILIANO, MONICA e PAOLO, la mamma, i fratelli FERRUCCIO e UMBERTO, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 17 corrente alle ore 14.30 partendo dalla Basilica di Sant'Ambrogio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Monfalcone, 17 novembre 1976

---

†

Il 15 corrente si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, il nostro caro

Giorgio Grahonja

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie LUANA ed ELDA col marito e figli, la sorella ELDA, il fratello GIOVANNI con la moglie LICIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 18 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Il giorno 14 novembre si è spenta serenamente

Anna Lapagna ved. Dolenz

La piangono il figlio ADRIANO, la nuora, le nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Morrone

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno dal Sanatorio Santorio alle ore 8.30 di giovedì 18 novembre.

Trieste, 17 novembre 1976

---

†

Ieri è mancata improvvisamente

Elvira Behrendt

Lo annunciano la cognata, i nipoti BERINI e i parenti tutti.

Il funerale muoverà il 17 alle 10.30 dall'Ospedale per il Cimitero Evangelico.

Trieste, 17 novembre 1976

I cugini ADA, LUIGI, FRANCO e BIANCAMARIA de' GIRONCOLI con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore di ANNALISA per la perdita della mamma

Angela de' Gironcoli di Fontesasso

Trieste, 17 novembre 1976

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere alla nostra indimenticabile mamma

Soljdea Ceoloni

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Trieste, 17 novembre 1976

17-11-1973 — 17-11-1976

Grazia

nel terzo triste anniversario Ti ricordiamo con immutato affetto.

Famiglie
COSSUTTA - TRAPUSSO

Sabato 20 corrente, ore 7, sarà celebrata una S. Messa nella chiesa di PIO X.

Trieste, 17 novembre 1976

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI prestaservizi referenziata, stabile con dormire. Media età per piccola famiglia. Stipendio altissimo, trattamento familiare. Telef. ore pasti 040-768744. 21868 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

BABY-SITTER parlo italiano, inglese, spagnolo offresi. Telefonare dopo ore 14 767278. 21853 C

BABY-SITTER diplomata con esperienza triennale, offresi tempo pieno, zona Ronchi-Monfalcone. Telef. 0481-72013 fino ore 13. 936 C

DISEGNATORE tecnico progettista esegue lavori a domicilio. Telefonare 0481-43650 ore 17-18.30. 938 C

IMPIEGATA diplomata, ragioniera, pratica, referenziata, offresi. Telefono 212220. 21774 C

IMPIEGATA referenziata pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 822914, ore pasti. 21263 C

MADRELINGUA tedesca ottimo italiano inglese esperienza pluriennale lavori d'ufficio telex offresi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 47 A 34100 Trieste. 21664 C

OFFRESI mezza giornata, stenodattilografa 17.enne, ottima preparazione. Tel. 54251.

OFFRESI impiegata 22.enne pratica lavori ufficio, buona conoscenza tedesco, Monfalcone o Trieste. Telef. 0481-42093. 937 C

SIGNORA offresi per compagnia a donna anziana. Telefonare 62245. 21829 C

18ENNF diplomato trilingue cerca lavoro. Tel. 411079. 21758 C

31.ENNE serio, distinto, onesto, pratico fatture Iva, piccola contabilità, discreta conoscenza francese, dattilografo, patente B, pratico editoria offresi. Telef. 415471 ore 13-20.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. SGOMBERI appartamenti, ripulitura, soffitte, cantine, giardini. Telefono 414244. 21764 CC

A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, locali, eseguiamo traslochi. Telefonare 771122. 21693 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI... 41 42 44

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 767975. 21541 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 754229. 21826 CC

IDRAULICI eseguono riparazioni rubinetteria, scaldabagni, stufe metano. Telef. 53312. 3882 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. CERCASI internista bar. Presentarsi via Carducci 32. 21839 D

CERCASI persona capace negozio alimentari pratico taglio salumi formaggi. Telefonare in mattinata n. 811311. 21694 D

CERCASI brava signora pratica lavori di cucina. Tel. 31984. 21855 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno. Emporio tessuti e confezioni, Via Mazzini 40, Luchick. 21849 D

COMMESSA, giovane, presenza, cerca negozio Carniel, via S. Caterina 11. 21867 D

COMMESSO/A pratico articoli fotografici conoscenza slavo cerca Foto Pozzar, via Torri 2. 21850 D

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca 10-15 carpentieri in legno. Se veramente capaci trattamento sindacale più forte diaria giornaliera. Alloggio gratuito e ottima mensa a pagamento in cantiere. Telefonare al 213044 orario 8-12 e 14-18. 21820 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

LAUREANDA in inglese offre ripetizioni. Telefonare 52200. 21841 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

SMARRITA zona Mossa (Gorizia) cagna nera, pelo raso, macchia bianca petto (nome Rapa) collare catena. Mancia. Telef. Trieste 040-727237 o S. Lorenzo 0481-80142. 21761 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI per studenti ammobiliato due stanze, stanzetta, cucina, bagno riscaldamento. Tel. 793090. 3675 I

AFFITTIAMO uso ufficio o ambulatorio 3 stanze cucina 1.o ingresso, paraggi Canova, 173 mila mensili. Tel. 722338. 12/11 I

APPARTAMENTO centrale, ammobiliato, 2 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, primo piano, affittasi. Telefonare 38638. 21865 I

BOX zona Dreher affittasi mensili 30.000. Telefono 68848.

CENTRALISSIMO, minilocale, adatto recapito, ufficio, agenzia, affitta 60.000 Centro Immobiliare, Slataper 6.

IL TETTO affitta locale affari 75 mq, 2 fori, zona Rossetti, 160.000 mensili. Tel. 722338.

IL TETTO affitta 2 stanze cucina-tinello bagno, panoramico, primo ingresso vicolo Scoglio 140.000 mensili. Tel. 722338.

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CASETTA rustica, altipiano cerco in affitto, scrivere Publikompass cassetta n. M B, 34100 Trieste. 21767 L

CERCASI affitto camera camerino cucina bagno. Telefono 791300. 21811 L

CERCASI appartamento o casetta affitto, giovani sposi. Monfalcone o Trieste. Telefonare 0481-42093. 937 L

TRE studenti della Compagnia algerina del petrolio cercano appartamento ammobiliato. Massimo L. 180.000. Tel. 61098 dalle 14 alle 15 o 20 alle 21.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BRUCIATORE Riello 4 LT. vendo occasione. Tel. 414162, 13-15. 21846 M

VENDO apparecchio RX, sputacchiera odontoiatrica, ottimi non nuovi L. 220.000. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 18-B, 34100 Trieste. 21843 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare n. 37872. 21806 N

A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, pianoforti, mobili vari, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 21798 N

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi strafanici ingombranti e mobili purché vecchi compero. Tel. 793972, pasti 767134. 3608 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

AL Mobilificio Biecher, Istria 27, troverete mobili lusso comuni. Prezzi imbattibili, comode rate. «Visitateci». Assortimento anche usato. 21428 NN

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65, vende autovetture Fiat nuove in pronta consegna pre aumento tra le quali la nuova 126 Personal; a tutti gli acquirenti sarà fatto omaggio un'autoradio. Vasto assortimento usato: Fiat 500 F '65, '62, 500 Familiare '68, 850 Special '69, 500 L '72, 127 '72, '75, 128 coupé SL '72, 128 2 p. '71, '70, 4 p. '73, 124 '67, '71, 132 GLS '72, Lancia Fulvia 5 V. '71, Lancia Fulvia coupé 1,6 '71, Autobianchi A 112 '70, A 111 '71, Citroen D Super 5 '73, Alfetta '76, Renault 5 TL '75. Aperto festivi. 21743 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam, Padovan De Carli, Sanzio 13, telefono 793400. Alfasud '74, Alfasud TI '74, Mini 850, Cooper 1300 '73, Bianchina Spyder, 500 L '71, 1500 C, Renault 6 '71, Ford Capri 1300 '70, NSU 4 L '70, 1200 TT, Simca 1000 '71, '73, '74, Rallye 1 '71, '72, 1301 S '71, '72, 1100 S '73, 1307 GLS '75, Ford Mexico '72, Fiat 128 '70. 21633 Q

AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122 vende usati in ottime condizioni ai prezzi migliori. A 112 '74, Alfa R. GT 1600 Junior '73, Alfa 1.6 '73, GT 1300 JJunior '68, Giulia TI '70, '69, 128 '73, Fiat 124 '70, '68, 124 familiare '70, Alfa 1750 '68, Dyane 6 '73, VW Maggiolino '68, 1100 R '68, 850 coupé '69, 850 special '68, Fiat 1300 '66, 126 '73, Mini Cooper '71, 600 D '66, 500 C '70, 850 '67, 850 spyder '66, OM Lupetto furgone '62, inoltre come rivenditore autorizzato Citroen vi offre in pronta consegna Dyane 6, Ami 8, GS 1000 e 1200 ritirando vostri usati. 21564 Q

CITROEN D Special '73-'74 dicembre con impianto a gas, vendonsi. Dinoconti, telefono 775133. 5/11 Q

PRIVATO vende Fiat 127 '73 perfetta, telefonare 13-15, 773378. 21866 Q

VASTO assortimento usato a prezzi speciali con facilitazioni e possibilità di permuta alla Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5/11 Q

VENDESI 500 F buone condizioni. Tel. 825582. 3879 Q

VOLVO 2000 '73 unico proprietario, con 85.000 km., in garanzia vendesi. Dinoconti. Telefono 775133. 5/11 Q

128 coupé 1974, 1972, 128 X-1-9, 124 spider 1974, Alfetta. Autosalone Papo, Artisti 7. 3881 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

SALONE parrucchiere 80 mq in piano centralissimo cedo condizioni pagamento. Tel. 37915. 21863 R

TRATTORIE con giardino diverse zone vendonsi prontamente. Agenzia Gentile Toro 8. 21767 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. ACIT. Vendiamo appartamenti condominio «PARCO VILLA REVOLTELLA». Disponibili da una, due, tre stanze, salone doppi servizi poggioli soleggiati, vista mare possibilità ultimi attici, mutui approvati, finiture accurate. Vendite S. Lazzaro 3, tel. 68810. 21580 S

A. ACIT. PALAZZINA signorile soleggiatissima vista mare zona Università, disponibili salone due stanze cucina doppi servizi giardino proprio, consegna imminente. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 21580 S

A. ACIT. VILLE diverse posizioni. Vendonsi S. Lazzaro 3, tel. 68810. 21580 S

Balbi Luciana nata a Trieste il 14.1.1930 ha presentato istanza di riabilitazione civile. Chiunque abbia interesse può presentare opposizione entro 30 giorni dall'affissione alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Trieste.

Il Cancelliere
dott. Giuseppe Ciccarelli

A.I. OCCASIONI IMMOBILIARI. PREZZI CONVENIENTISSIMI. UFFICI grandi e piccoli, liberi, eleganti, centralissimi. ADATTI STUDI professionali, grandi società, aziende. Vendonsi. ESPERIA. Battisti, 4.Tel.750777. 21579 S

A.I. VILLA NUOVA centro OPICINA. 4 stanze, salone, tripli servizi, garage, cantinetta rustica, giardino. Vendesi. POSSIBILITA' MUTUO. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 750777. 21579 S

A.I. SAN FRANCESCO. Appartamenti affittati. 3-4 stanze, cucina, bagno. Vendonsi. Facilitazioni. ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 750777. 21579 S

ACQUISTO da privato 4000 mq terreno Opicina, Trebiciano, non costruibile. Telef. 415022. 21855 S

ACQUISTO zona Giulia - Giardino Pubblico, appartamento moderno, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 61712. 21857 S

ACQUISTEREI STABILE vecchio centro o periferico 10-15 appartamenti per investimento. Scrivere Publikompass cassetta n. 2 B 34100 Trieste. 21578 S

APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 balconi alto reddito, vendo occupato 17.000.000 urgentemente. Tel. 727365. 21864 S

APPARTAMENTO Rossetti alta, 4 vani, cucina, servizi, riscaldamento autonomo, boxauto vendesi. Telefono 68848. 800 S

APPARTAMENTI nuovo complesso zona residenziale, locali d'affari, box per macchina, campo giochi, tennis, zona verde, rifiniture accurate con ogni comforts, appartamenti per tutte le esigenze, dal monovano all'unità abitativa familiare, con possibilità di molteplici scelte e di soluzioni abitative moderne. Prezzi concorrenziali, mutuo fondiario agevolato, facilitazioni di pavia Carpineto n. 8/1 dalle 9 alle 11 e dalle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. Sabato 9.30-11. 21775 S

APPARTAMENTI signorili varie grandezze vendonsi condizioni prezzi mutui particolarmente vantaggiosi, palazzine «PARCO VILLA OPICINA». Prime consegne dicembre. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 3880 S

APPARTAMENTO libero camera, cameretta, doccia, vendesi ratealmente. Visitare Pozzo 22, ore 15-16.30. 21761 S

ATTICI mansardati prontingresso, tutti i comforts, mutui, facilitazioni di pagamento, inintermediari vendonsi. Telefono 815213 orario d'ufficio. 21775 S

CAMPI Elisi vendesi primo piano due stanze cucina ripostiglio libero 11.500.000. Telefono 793090. 3877 S

CENTRALISSIMO libero saloncino camera e cameretta cucinetta, settimo piano vendesi. Tel. 793090. 3876 S

CENTRALISSIMO seminuovo panoramico tre stanze cucina doppi servizi veranda poggiolo vende prontamente Agenzia Case Mia, tel. 51150. 3878 S

CENTRALISSIMO palazzo signorile meraviglioso salone 3stanze cucina servizi separati tutti confort vende prontamente Ag. Casa Mia tel. 51150. 21799 S

GIARDINO PUBBLICO da rinnovare, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 21857 S

IMPRESA vende appartamenti occupati case nuove, piani alti, tutti i comforts, facilitazioni di pagamenti. Tel. 815213 9/II - 14.30-18.30. 21775 S

MONFALCONE centro pronta consegna vendesi ultimi appartamenti in palazzina mq 75 lire 20.000.000. Tel. 0481-99594. 648 S

MONOVANO con servizi libero 4 milioni vendesi. Ginnastica 20, ore 11-13. 21805 S

S. GIOVANNI due camere saloncino cucina posto macchina vendo. Tel. 37915. 21863 S

STALLA o piccolo capannone in disuso su altipiano compero oppure in affitto. Scrivere Publikompass Cassetta n. 10 B 34100 Trieste. 21787 S

TERRENO Muggia via Struthoff 2500 mq costruibili vendo. Tel. 37915. 21863 S

TRIBUNALE 2 appartamenti attigui, con possibilità unificazione completamente restaurati e ammobiliati mq 180, adatto anche 2 famiglie, oppure investimento, reddito mensile 340.000, Ag. Casa Mia, telefono 51150. 21799 S

VENDESI appartamento libero 3.o piano, due camere, cucina, gabinetto, zona centrale. Telefonare 228390. 21851 S

VENDESI mini appartamento libero zona Piccardi 7.800.000 trattabili. Telefonare 228390. 21851 S

VENDO terreni Muggia Chiampore Rabuiese confinanti strade asfaltate, ottimi prezzi. Telefonare 273645. 21779 S

VERGERIO, libero, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 21857 S

VIA Madonnina vendesi appartamento 1 stanza soggiorno cucina bagno, ripostiglio, 2 terrazzi. Telefonare ore 16-19 al 418750. 21373 S

VICOLO Castagneto occupato camera cameretta cucina doppi servizi vendo. Telefono 37915. 16.000.000. 21863 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

BOSTON Whaler 11 ultima occasione con remi-scalmi e corrimano Iva compresa L. 1.200.000. Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24. tel. 826181 Trieste. 10/11 Z

MOTORSAILER 10 HT accessoriato, pronto alla boa, vendesi. Telef. ore ufficio 768642. 21852 Z

NARDI: sono arrivate le prestigiose Caravan modello '77. Venite a vedere le ultimissime novità alla Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste. Per informazioni anche via San Francesco 11, tel. 755600. 10/11 Z